

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI CORNEO

PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

LUGLIO 2017

Il richiedente: Peripoli srl Tezze di Cereda n. 39 36073 Cornedo Vicentino (VI)		Elaborato 2
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana  	REDAZIONE S.I.A. Dott. For. Pietro Strobbe Dott. For. Michele De Marchi    	

Sommario

1	PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	1
1.1	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	2
1.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	8
2.1	NORMATIVA REGIONALE	8
2.1.1	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.</i>	9
2.1.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali</i>	9
2.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	22
2.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	23
2.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato</i>	25
2.2.3	<i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica</i>	28
2.2.4	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque</i>	34
2.2.5	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	36
2.2.6	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali</i>	37
2.2.7	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</i>	39
2.2.8	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza</i>	42
2.2.9	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i>	45
2.2.10	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di CORNEDO VICENTINO</i>	50
2.2.11	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di Cornedo Vicentino</i>	53
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	54
3.1	PREMESSA	54
3.2	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ATTUALE	54
3.3	MODIFICHE DI PROGETTO	54
3.4	ORARIO DI ATTIVITÀ	55
3.5	OPERAZIONI DI RECUPERO E QUANTITATIVI	55
3.6	TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN TRATTAMENTO	55
3.7	RIFIUTI PRODOTTI	56
3.8	ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	58
3.8.1	<i>Settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento</i>	58
3.8.2	<i>Settore di trattamento del veicolo fuori uso</i>	58
3.8.3	<i>settore di deposito delle parti di ricambio</i>	59
3.8.4	<i>Settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica</i>	59
3.8.5	<i>Settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi</i>	59
3.8.6	<i>Settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili</i>	59
3.8.7	<i>Settore di deposito dei veicoli trattati</i>	59
3.9	CRITERI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI	59
3.10	MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE	60
3.11	SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE	60
3.11.1	<i>Raccolta acque di prima pioggia e di spegnimento incendio</i>	60
3.11.2	<i>Modifiche di progetto</i>	60
3.12	EMISSIONI IN ATMOSFERA	61
3.13	MATERIE PRIME UTILIZZATE	61
3.14	EMISSIONI DI RUMORE	62
3.14.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto</i>	62
3.15	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	65
3.16	SOLUZIONI ALTERNATIVE	66

3.16.1	Non realizzazione del progetto ("Opzione 0")	66
3.16.2	Sito alternativo	66
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	67
4.1	AMBITO DI INFLUENZA DELL'OPERA	67
4.2	ASPETTI CLIMATICI	68
4.3	ATMOSFERA	71
4.4	SISTEMA IDRICO	72
4.5	POZZI E SORGENTI	74
4.6	SUOLO E SOTTOSUOLO	74
4.7	RETE ECOLOGICA	76
4.8	VIABILITÀ E TRAFFICO	77
5	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO.....	82
5.1	VERIFICA DELLE UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI	82
5.2	SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI	87
5.2.1	<i>Prospetto riepilogativo dei settori ambientali interessati dal progetto.....</i>	<i>105</i>
5.3	QUADRO METODOLOGICO	108
5.4	ATMOSFERA.....	113
5.5	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI.....	118
5.6	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI.....	123
5.7	RUMORE	127
5.8	TRAFFICO E VIABILITÀ	134
5.9	PAESAGGIO	138
5.10	SINTESI DEGLI IMPATTI	143
6	CONCLUSIONI	146

1 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il presente studio è redatto a supporto del procedimento amministrativo finalizzato alla compatibilità ambientale e all'autorizzazione alle modifiche ad un impianto di autodemolizione per conto della ditta Peripoli Srl, presso il sito di via Tezze di Cereda n. 39 in Comune di Cornedo Vicentino (VI).

Il presente studio di impatto ambientale, unito al progetto definitivo relativo alle modifiche dell'impianto, viene presentato attivando la procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.

Ai sensi della L.R. Veneto nr. 10/1999 l'attività è assoggettata alla procedura di V.I.A. in quanto individuabile all'allegato A1-bis comma g) da parte della Commissione VIA Provinciale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/06.

L'attività di progetto si svolgerà all'interno di un capannone industriale esistente, opportunamente adeguato all'uopo, mentre l'area esterna di pertinenza del capannone sarà adibita esclusivamente al transito di automezzi commerciali per il conferimento dei rifiuti da trattare (veicoli fuori uso) ed allo stoccaggio dei veicoli da recuperare.

Al presente studio ha collaborato un gruppo interdisciplinare che, con contributi specialistici, ha redatto la presente relazione. Di seguito si riportano i componenti del gruppo ed il ruolo svolto nella realizzazione dello studio.

Dott. For. Pietro Strobbe	Aspetti paesaggistici, analisi e valutazioni congruità programmatiche, analisi componenti ambientali, analisi e valutazione degli impatti sulle diverse componenti
Dott. For. Michele De Marchi	Analisi e valutazioni congruità programmatiche, analisi componenti ambientali, analisi e valutazione degli impatti sulle diverse componenti
Ing. Massimiliano Soprana	Analisi progetto e realizzazione, valutazione di impatto acustico, analisi delle emissioni in atmosfera.

1.1 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo studio di impatto ambientale (nel seguito S.I.A.) ha lo scopo di mostrare come la soluzione progettuale proposta costituisca la soluzione ottimale tra quelle tecnicamente possibili, nel rispetto delle soglie di accettabilità degli impatti negativi, stabilite dalla normativa vigente.

I contenuti del presente studio sono redatti in conformità alla normativa vigente sugli studi di impatto ambientale, come definiti dall'allegato C al D.P.R. 12/04/1996 "Atto di indirizzo e coordinamento" e dal DPCM 27 dicembre 1988, che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti dal D.P.C.M. 27/12/1988:

- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori. Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "formale" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento o dell'impianto. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto / impianto e di evidenziare gli elementi progettuali potenzialmente interferenti con l'ambiente.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'opera interferisce e valuta le forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

Il SIA è redatto in armonia con quanto previsto da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- DPCM 27.12.88 che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del Progetto in esame;
- Legge Regionale del 29 marzo 1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti delle procedure di valutazione d'impatto ambientale", per le parti ancora applicabili;
- Delibera della Giunta Regionale del 11 maggio 1999, n. 1624 "Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA".

Esso fornisce il quadro generale delle forme di impatto sulla salute pubblica e sull'ambiente determinato dall'impianto proposto:

- descrive il progetto e le sue motivazioni;
- individua i comuni e gli Enti;
- descrive i potenziali effetti sull'ambiente, anche con riferimento a parametri e standard previsti dalla normativa ambientale, nonché ai piani di utilizzazione del territorio;
- espone le relazioni esistenti fra l'opera proposta e le norme in materia ambientale;
- descrive le misure previste per eliminare o ridurre gli effetti sfavorevoli sull'ambiente.

L'articolazione metodologica adottata è la seguente:

- inquadramento programmatico e aspetti giuridico-amministrativi, con l'intento di definire la rispondenza del progetto ai documenti, centrali e locali, di programmazione nonché la conformità alle leggi, regolamenti ed atti amministrativi generali;
- inquadramento territoriale dell'intervento anche in relazione alla presenza di potenziali fattori di rischio ambientale;
- caratteristiche tecniche dell'opera per definire la funzionalità, l'efficienza e l'affidabilità tecnica degli impianti e delle opere progettate nonché la congruità dei costi di realizzazione e di esercizio previsti;
- caratterizzazione quali-quantitativa delle componenti e dei fattori ambientali:
 - Atmosfera
 - Ambiente idrico
 - Suolo e sottosuolo
 - Flora e vegetazione
 - Fauna e habitat faunistici
 - Ecosistemi e paesaggio
 - Rumore e vibrazioni
 - Analisi degli impatti ambientali.
- Espone gli aspetti maggiormente impattanti, il cui effetto può essere mitigato apportando delle migliorie al progetto od alle modalità operative o compensato con idonee misure concordate con gli Enti territoriali, e quindi formulare un giudizio di "accettabilità ambientale" dell'intervento.
- Esprime un giudizio di ammissibilità ambientale del progetto nei riguardi del sito individuato.

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di autodemolizione, oggetto di modifica, comprende un fabbricato in piena disponibilità della ditta proponente e le relative pertinenze esterne (piazzali e viabilità interna); il lotto produttivo aziendale è ubicato in via Tezze di Cereda, n. 39 in prossimità della zona industriale di Cornedo Vicentino (VI), posta lungo la Strada Provinciale 246 "Recoaro".

Il sito aziendale rientra nella sezione "Castelgomberto" N. 125011 e "Montepulgo" N. 103132 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 23 mappali n. 849 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino, nell'area nord-orientale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella media Valle dell'Agno ad una quota di circa 160 m s.l.m., in prossimità della confluenza tra l'asse vallivo principale e l'impluvio di sinistra idrografica del T. Poscola.

L'immobile aziendale ricade in prossimità di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente e risulta confinante con una zona agricola e con una zona classificata F4 "verde pubblico. I primi insediamenti produttivi distano circa 60 m dal lotto aziendale e sono relativi a:

- un'autofficina meccanica;
- un'azienda per la lavorazione di materiali plastici.

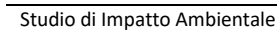
L'accesso all'impianto di autodemolizione avviene direttamente dalla zona produttiva limitrofa; quest'ultima è a sua volta servita dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Cornedo Vicentino da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Montecchio Maggiore (autostrada A4) – Valdagno - Recoaro.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della valle dell'Agno: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole di fondovalle, mentre i versanti vallivi e i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.

FIGURA 1: LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO ALL'INTERNO DELLA PROVINCIA DI VICENZA.



Studio di Impatto Ambientale



Pagina 6 di 146

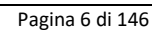
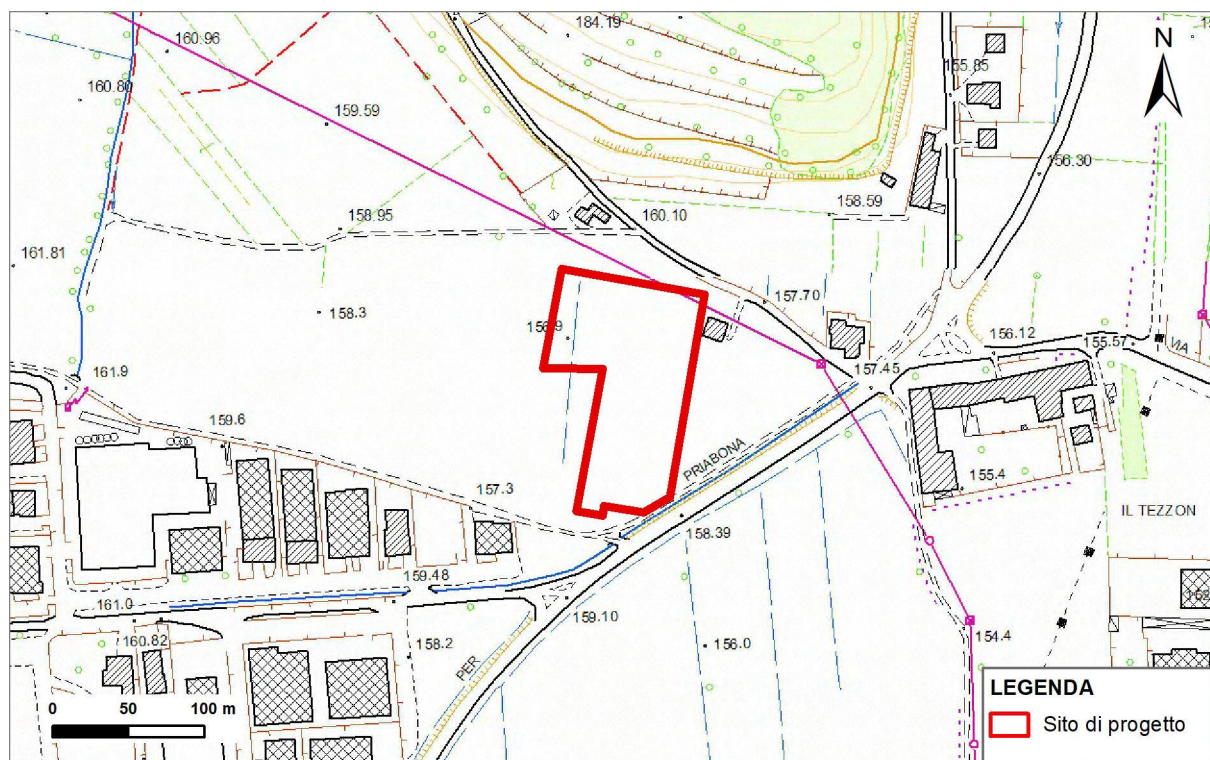


FIGURA 4: INQADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.



2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e della D.G.R.V. n. 1624 dell'11 maggio 1999, fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

2.1 NORMATIVA REGIONALE

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

2.1.1 LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2000, N. 3 SS.MM.II.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V “Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”, Art. 21 “Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”, al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L’impianto aziendale, finalizzato al recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in procedura ordinaria, è autorizzato all’esercizio con n. registro n. 51 del 27/02/2009 della Provincia di Vicenza – Settore Ambiente – Servizio Suolo e Rifiuti . Pur essendo ubicato in zona agricola E2B, risulta conforme alle indicazioni di Piano in quanto trattasi di un **impianto già autorizzato** e le modifiche di progetto non prevedono variazioni dei quantitativi di rifiuti in trattamento.

2.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 (Bur. n. 25 del 15/03/2013) la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L’opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l’individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell’art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell’articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Al punto 6.3 del Rapporto Ambientale sono indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto.

In particolare il Rapporto Ambientale individua le seguenti "misure generali" valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la coerenza.

- Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.
- Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.
- Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.
- Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.
- Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.
- Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati per gli impianti che ricadono in aree di esclusione assoluta. A tal proposito, l'impianto della ditta Peripoli srl, come evidenziato successivamente, non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel seguito del presente studio e anche con riferimento agli elaborati prodotti per l'istanza di VIA, è possibile rilevare come l'impianto rispetti le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto aziendale, finalizzato al recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in procedura ordinaria, è autorizzato all'esercizio con n. registro n. 51 del 27/02/2009 della Provincia di Vicenza – Settore Ambiente – Servizio Suolo e Rifiuti . Pur essendo ubicato in zona agricola E2B, risulta conforme alle indicazioni di Piano in quanto trattasi di un **impianto già autorizzato** e le modifiche di progetto non prevedono variazioni dei quantitativi di rifiuti in trattamento.

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

TABELLA 1: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ASSOLUTO E NON IDONEE A PRIORI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), l'impianto di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del fabbricato (coperto, dotato di pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento) dove si svolgono le attività di recupero dei rifiuti e dei piazzali esterni (dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento) dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e delle auto bonificate, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

TABELLA 2. AREE PER LE QUALI LE PROVINCE POSSONO STABILIRE SPECIFICHE PRESCRIZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del fabbricato (coperto, dotato di pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento) dove si svolgono le attività di recupero dei rifiuti e dei piazzali esterni (dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento) dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e delle auto bonificate, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. L'impianto di recupero non dà origine a scarichi idrici di processo.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica.
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto di progetto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

Individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti di tutela paesaggistica indicati dai criteri di esclusione.
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)	
	zone all'interno di con visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione.
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica. In particolare a circa 150 m in direzione Est, rispetto al sito aziendale, è presente una villa di "interesse Provinciale" ai sensi dell'art. 45 del PTCP. L'impianto risulta tuttavia ubicato all'esterno dei contesti figurativi delle ville Venete (art. 45 PTCP) così come riportato nella Tavola 5.1.B "Sistema del Paesaggio" del PTCP.
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar	L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale.
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica	
	geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

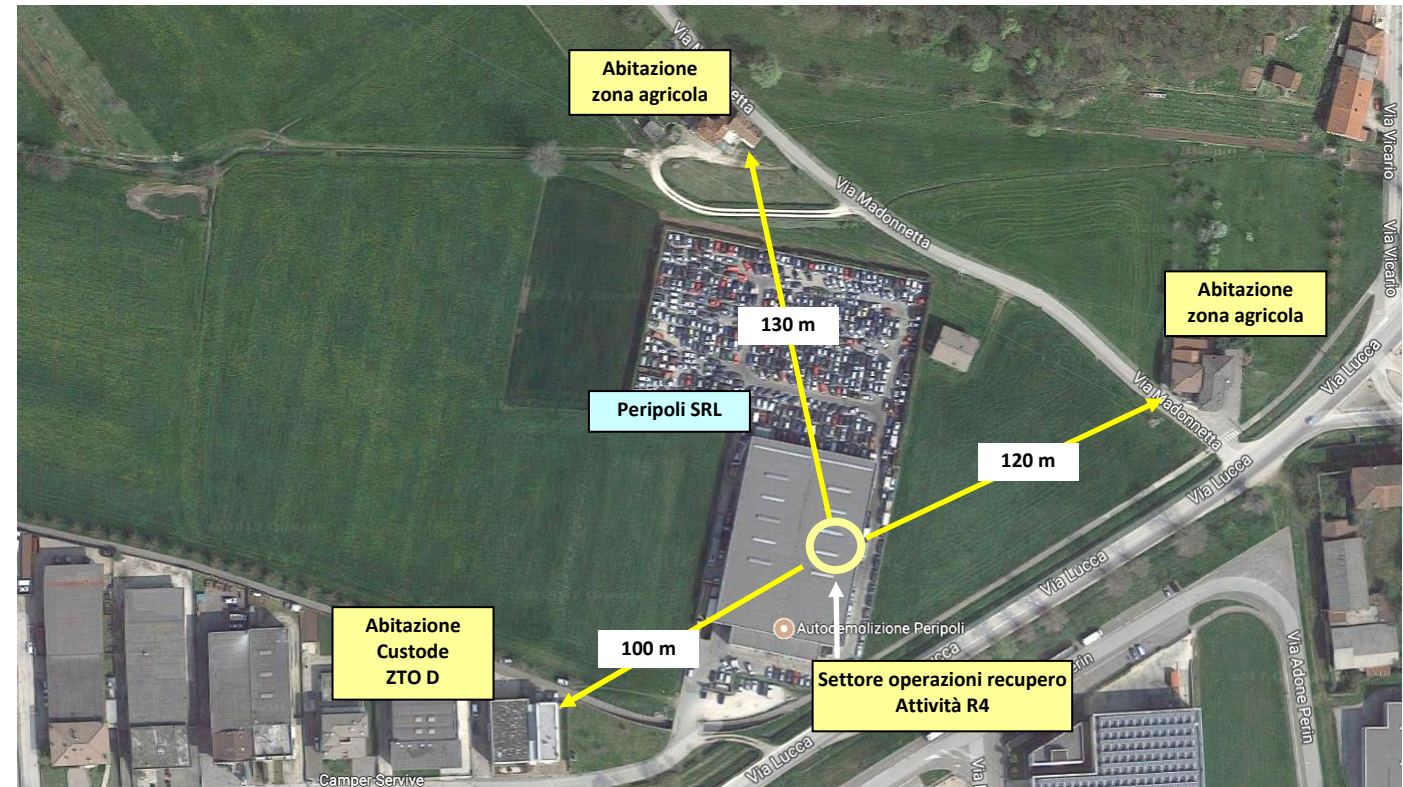
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto aziendale risulta ubicato all'interno di un lotto già edificato. Non è prevista ulteriore occupazione della zona agricola contermina.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto aziendale autorizzato è ubicato all'interno di un lotto edificato, ricadente dal punto di vista urbanistico in area omogenea di tipo "E - agricola". Il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100 m.	L'impianto di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici. Come riportato nella figura che segue, <u>l'area aziendale, ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero (R4), si colloca ad una distanza superiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate.</u>

FIGURA 5 DISTANZA DALL'IMPIANTO DI PROGETTO (SETTORE DESTINATO AL RECUPERO R4) RISPETTO ALLE ABITAZIONI STABILMENTE OCCUPATE.



Individuazione delle aree con raccomandazioni

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero veicoli fuori uso.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	Il sito aziendale risulta direttamente connesso con un'area industriale dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso diretto lungo via Tezze di Cereda (strada di servizio della zona produttiva), direttamente connessa alla SP 246.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive.
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza e lo stesso impianto in esame risultano direttamente serviti dalla SP 246. Le modifiche apportate dal progetto in esame non comportano modifiche rispetto ai quantitativi in trattamento autorizzati e pertanto non producono variazioni rispetto all'attuale flusso veicolare indotto dall'attività.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti in ingresso sono stoccati esclusivamente su superfici impermeabili dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze con le componenti ambientali aria, acqua, suolo e sottosuolo. L'attività di recupero si svolge all'interno del fabbricato su superfici coperte e impermeabilizzate. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di generazione di scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.
	contaminazione di risorse idriche superficiali	L'attività aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque di dilavamento dei piazzali esterni sono raccolte e inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque nere, previo trattamento. Non si preventivano possibili interferenze con il sistema della rete idrica superficiale.
	aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	Come indicato nell'elaborato "Previsione di impatto acustico" le elaborazioni modellistiche previsionali, eseguite secondo gli standard previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico, hanno prodotto una stima dei livelli sonori, a impianto in esercizio, in cui si evidenzia il rispetto normativo nei confronti dei livelli sonori di zona. L'impianto di progetto risulta pertanto compatibile, sotto il profilo acustico, con i valori limite normativi vigenti, in termini di livelli sonori generati nei confronti dell'ambiente esterno.

danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente.
Disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione di sostanze odorigene.
Incremento dell'inquinamento atmosferico	L'attività prevista non comporta un aumento significativo dell'inquinamento atmosferico in quanto è prevista la sola emissione occasionale di solventi per attività di sgrassaggio, con quantitativi inferiori ai 3 kg/giorno.
Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare.
Dispersione di materiali leggeri intorno al sito	L'attività di bonifica degli automezzi non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante.
Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000).
Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto.
Alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica dei volumi esistenti. L'introduzione dei cantilever nel piazzale aziendale esterno comporterà la modifica dell'attuale stato dei luoghi, in quanto le macchine accatastate con tale sistema raggiungeranno l'altezza di circa 7 m, a fronte degli attuali 3 m.
Eliminazione o alterazione di ecosistemi	L'impianto aziendale è ubicato su un lotto edificato. Le soluzioni progettuali non prevedono l'occupazione di nuove aree rispetto allo stato attuale.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno di un lotto edificato ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno di un lotto edificato ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
GROTTE ED AREE CARSICHE – art. 4 LR 54/1980	All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati sulla base dell'art. 4 della LR 54/1980.

Al punto 1.4.3, il Piano individua, inoltre, specifici criteri di esclusione relativamente agli impianti per la gestione dei veicoli fuori uso.

Nel prospetto che segue si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, specifici per l'attività di autodemolizione, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in esame.

Criteri di esclusione Impianti per la gestione dei veicoli fuori uso	Relazione con l'impianto di progetto
Aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18/05/1989, n. 183, e successive modifiche;	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (agg. Decreto del Dirigente Incaricato n. 46 del 11/12/2015)
Aree individuate ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 08/09/1997, n. 357, e successive modificazioni, fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, quest'ultima effettuata ai sensi dell'art. 5 del medesimo decreto;	L'impianto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000 (art. 3 del D.P.R. 08/09/1997, n. 357).
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge 06/12/1991, n. 394, e successive modifiche.	L'impianto ricade all'esterno aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge 06/12/1991, n. 394, e successive modifiche.
Aree site nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del D. Lgs. 11/05/1999, n. 152, e successive modifiche.	L'impianto ricade all'esterno di aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 21 D.lgs. 152/1999).
Territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004, salvo specifica autorizzazione dell'ente competente, ai sensi dell'art. 146 del citato decreto.	L'impianto ricade all'esterno di territori gravati da vincoli paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004.
Aree esondabili, instabili e alluvionali comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183/89.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (agg. Decreto del Dirigente Incaricato n. 46 del 05/08/2014)

Al medesimo punto 1.4.3, il Piano indica alcune raccomandazioni relativamente agli impianti per la gestione dei veicoli fuori uso. Nel prospetto che segue si riporta il rapporto di coerenza tra le raccomandazioni, individuate dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Raccomandazioni per la gestione dei veicoli fuori uso	Relazione con l'impianto di progetto
Per ciascun sito dovranno essere valutate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati ed alla presenza di beni culturali.	L'impianto in esame si in prossimità di una zona produttiva (ZTO "D"), ad una certa distanza dai centri abitati; in particolare il centro abitato di Broglilano si colloca a circa 1 km di distanza in direzione sud. Si precisa inoltre che i beni culturali più prossimi al sito di intervento (villa veneta) sono posti a circa 150 m dal sito aziendale.
Nell'individuazione dei siti si dovranno privilegiare le aree industriali dismesse, le aree per servizi e impianti tecnologici, le aree per insediamenti industriali ed artigianali.	Le proposte progettuali riguardano la modifica di un impianto produttivo esistente, senza modifiche della tipologia di attività (autodemolizione) e l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già attualmente in disponibilità all'azienda.

Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- il trattamento dei rifiuti speciali (veicoli fuori uso) consentirà la produzione di beni riutilizzabili (pezzi di ricambio);
- l'impianto pur essendo ubicato in zona E risulta attualmente già autorizzato e attivo;
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto;
- l'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi (aree per le quali le province possono stabilire specifiche prescrizioni). In tal senso, le caratteristiche edilizie del fabbricato, le soluzioni tecniche e le procedure operative adottate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.
- l'area destinata al trattamento dei rifiuti (bonifica automezzi) si trova ad una distanza superiore a 100 m da abitazioni stabilmente occupate;
- si tratta di un'attività esistente per la quale si prevede una modifica non sostanziale (invarianza dei quantitativi annui destinati ad operazioni di recupero R4 e R13 e dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati) nel rispetto di quanto stabilito al punto 3 dell'art. 16 di Piano.

2.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito si riporta il quadro complessivo degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e locali vigenti nell'area di progetto.

Ai fini del presente studio sono stati presi in esame :

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto approvato;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Cornedo Vicentino;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Cornedo Vicentino;

2.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il “Piano Territoriale Regionale di Coordinamento” (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto:

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno della “Fascia di ricarica degli acquiferi” (art. 12 N. di A.);

Secondo l'art. 12 delle N. di A., il Piano vieta il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

L'impianto aziendale è stato progettato in modo da scongiurare possibili fenomeni di contaminazione del sottosuolo e della falda in area vulnerabile; in particolare le operazioni di trattamento dei rifiuti saranno condotte esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabilizzate e coperte, in modo da non determinare possibili dilavamenti. I piazzali esterni, ove saranno condotte le operazioni di vettoriamento e stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei veicoli bonificati, saranno dotati di sistema di raccolta delle acque di dilavamento di prima pioggia; queste, previo trattamento, saranno inviate alla fognatura della lottizzazione industriale.

Le soluzioni progettuali sopra individuate accertano la compatibilità dell'impianto con le indicazioni di piano relativamente alla idoneità del trattamento le acque; in particolare si evidenzia come le acque di prima pioggia (che potenzialmente possono presentare tracce di inquinanti) vengono trattate e recapitate in fognatura, mentre le acque di seconda pioggia (non contenenti inquinanti) vengono convogliate nella rete delle acque bianche superficiali.

Sulla base di quanto sopra esposto, si è del parere che l'impianto in parola, non comporti possibili effetti negativi nei confronti del suolo, sottosuolo e ambiente idrico sia superficiale che ipogeo, dal momento che i soli possibili residui di inquinanti in grado di interferire con l'ambiente esterno saranno dilavati con le acque di prima pioggia e successivamente trattati e inviate in fognatura consortile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dei “Ambiti a buona integrità” (art. 23 N. di A.).

Il progetto non prevede l'occupazione di ambienti esterni al lotto produttivo aziendale. Non si preventiva, pertanto, alcun aumento della superficie impermeabilizzata o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli. Gli interventi di progetto non comportano pertanto alcuna alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Tali considerazioni permettono di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 23 del P.T.R.C.

- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta al progetto in esame. In termini generali, il progetto risulta in accordo con le disposizioni del Piano in merito alla gestione delle acque all'interno degli ambiti di ricarica degli acquiferi.

2.2.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato/area di agricoltura periurbana" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi Vicentine".

Relativamente al tessuto urbanizzato, trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti.

Per quanto riguarda gli ambiti strutturali del paesaggio si rimanda a quanto più precisamente trattato nel capitolo relativo all'inquadramento paesaggistico.

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa acquiferi" (art. 16 N.T.A.);

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Si precisa, comunque, che l'impianto aziendale autorizzato e il progetto in esame sono stati sviluppati con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei. In particolare l'impianto aziendale è stato progettato in modo da scongiurare possibili fenomeni di contaminazione del sottosuolo e della falda in area vulnerabile; le operazioni di trattamento dei rifiuti saranno condotte esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabilizzate e coperte, in modo da non determinare possibili dilavamenti. I piazzali esterni, ove saranno condotte le operazioni di vettoriamento e stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei veicoli bonificati, saranno dotati di sistema di raccolta delle acque di dilavamento di prima pioggia; queste, previo trattamento, saranno inviate alla fognatura della lottizzazione industriale.

Le eventuali successive acque di dilavamento di seconda pioggia saranno accumulate e recapitate presso la rete delle acque bianche superficiale.

Le soluzioni progettuali sopra individuate accertano la compatibilità dell'impianto con le indicazioni di piano relativamente alla idoneità del trattamento le acque; in particolare si evidenzia come le acque di prima pioggia (che potenzialmente possono presentare tracce di inquinanti) vengono trattate e recapitate in fognatura, mentre le acque di seconda pioggia (non contenenti inquinanti) vengono convogliate nella rete delle acque bianche superficiale, garantendo il corretto smaltimento degli effluenti.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano;

- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano afferenti il sistema della rete ecologica. L'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato".

- TAV. 03 Energia ed ambiente - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "inquinamento da NOx: tra 10 e 20 ug/m3" e da "possibili livelli eccedenti di radon".

L'impianto aziendale non prevede l'emissione in atmosfera di ossidi di azoto. Il PTRC adottato della Regione del Veneto non riporta specifiche indicazioni relative alla gestione delle emissioni di Azoto in atmosfera; tuttavia il rispetto dei valori soglia di emissione in atmosfera fissati dalla normativa vigente in materia e garantiti dal progetto, risulta condizione sufficiente per escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti dell'ambiente e più in generale della salute.

Per quanto concerne l'aspetto del rischio di esposizione al gas radon ed alle sue radiazioni ionizzanti si evidenzia che l'intervento non prevede la realizzazione di locali o ambienti interrati in cui sia prevista permanenza o accessibilità di persone. Si precisa che il capannone produttivo non è dotato di locali interrati. Si esclude a priori pertanto l'insorgenza di tale rischio a seguito delle azioni di progetto.

- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade in prossimità di elementi appartenenti al "sistema stradale". Si segnala che l'ambito territoriale in cui ricade l'iniziativa di progetto è interessato dalla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta e da un relativo casello.

Le azioni di progetto insisteranno all'interno del fabbricato aziendale esistente, senza modifica delle strutture e infrastrutture viarie esistenti. Non si prevede inoltre la modifica, rispetto a quanto già autorizzato, degli attuali accessi al compendio produttivo o variazioni in relazione ai flussi veicolari commerciali pesanti in entrata ed uscita dallo stabilimento. Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 04 Mobilità non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire in alcun modo con elementi strategici di nuova connessione territoriale o della mobilità aria-acqua individuati dal PTRC.

- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un "territorio geograficamente strutturato: Valli del Chiampo e Valle dell'Agno".

Il progetto non preventiva alcun aumento della superficie a destinazione produttiva o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli in quanto insisterà all'interno del lotto aziendale esistente. Gli interventi di progetto non comportano pertanto il possibile aumento dell'indicatore relativo all'incidenza della superficie urbanizzata sul territorio comunale.

Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 05a non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire con ambiti strategici di Piano (territori, piattaforme e aree produttive, territori strutturalmente conformati, eccellenze produttive con ricadute territoriali locali).

In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: L'area di progetto ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 6.1 a 8.

- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: Il sito di progetto ricade all'interno dell'ambito dei "luoghi dell'archeologia industriale – Schio – Valdarno" (art. 60 N.T.A.).

L'art. 60 fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione.

Il progetto non prevede, ad ogni modo, alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare il compendio produttivo aziendale e più in generale l'ambito produttivo limitrofo non risultano classificati come ambito di archeologico-industriale.

- TAV. 07 Montagna del Veneto - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni.

- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito occidentale di rango metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale.

Il progetto non prevede alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare non si preventiva l'occupazione di nuovi spazi rispetto all'attuale configurazione del compendio aziendale, sito all'interno di un lotto edificato.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.

Il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per quanto previsto dal progetto in esame, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.

- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: l'area di progetto non interessa elementi ecorelazionali individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato (lotto produttivo). Si segnala come gli interventi saranno limitati all'interno dell'ambito aziendale edificato senza interessare gli ambiti agricoli limitrofi.

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare si prevede di interessare le strutture già presenti all'interno del lotto produttivo aziendale già dotato delle opere di urbanizzazione e delle reti di servizi. L'impianto sarà dotato di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali interferenze nei confronti delle componenti ambientali con particolare riferimento alle acque superficiali e di falda, alle emissioni in atmosfera e rumorose.

2.2.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

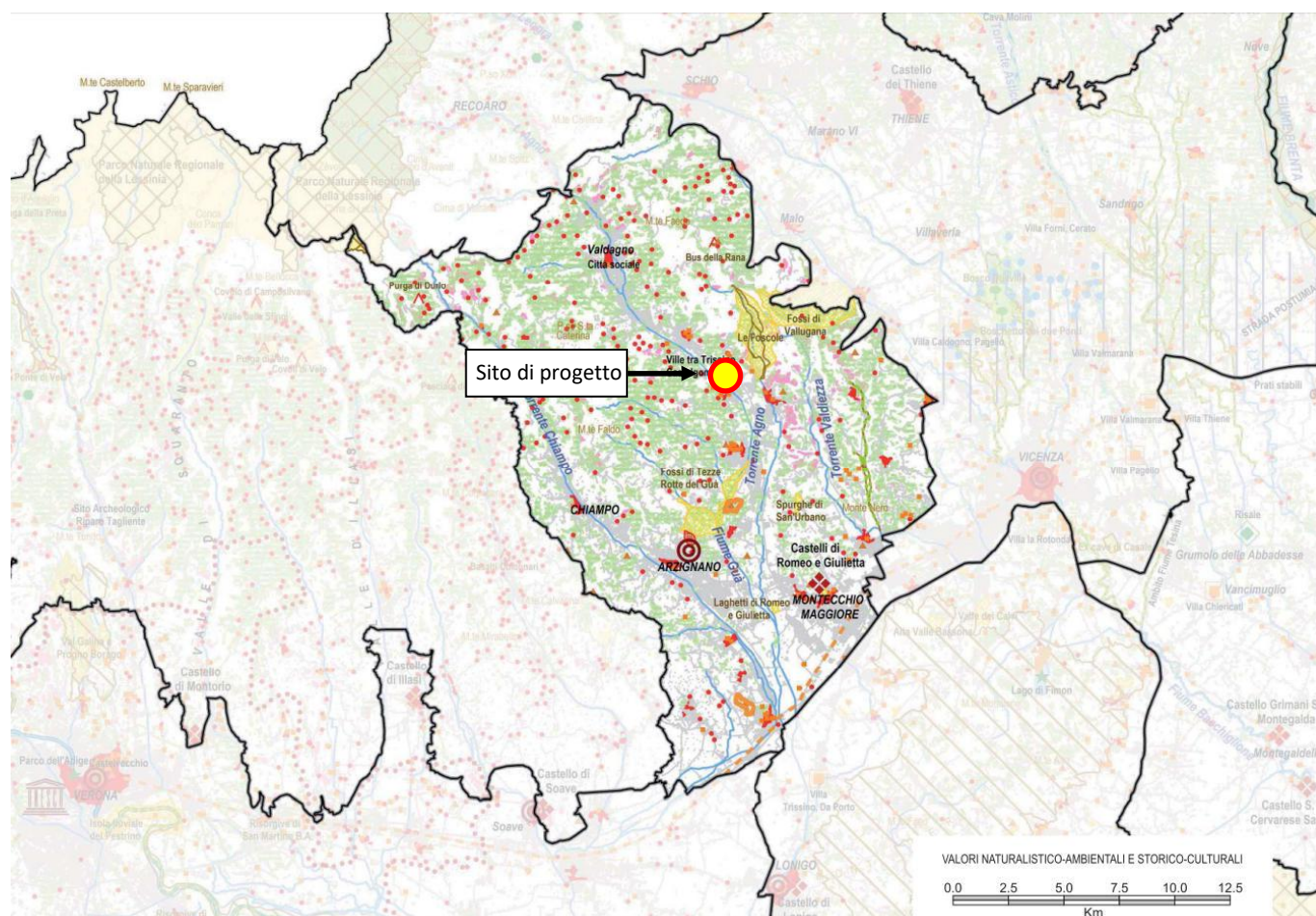
Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, l'area aziendale ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine".

L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura. È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano. Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4.

FIGURA 6. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 14.



Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il Bus della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;
- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto culturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammentazione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi fluviali.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.		
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto podereale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato a confine con un contesto agricolo. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).		
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).		
	8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).		
	8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di depurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).		
	8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.		
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato a confine con un contesto agricolo. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).		
10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa	10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato a confine con un contesto agricolo. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.		
	10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.		

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi	11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato a confine con un contesto agricolo. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino, soprattutto nella parte altimetricamente più elevata dell'ambito.		
12. Valore ambientale della copertura forestale	12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi forestali.
	12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.		
	12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.		
	12d. Individuare specie che aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.		
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici	16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai paesaggi terrazzati storici.
	16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.		
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale	18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi e dagli elementi dell'edilizia rurale tradizionale.
	18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.		
21. Qualità del processo di urbanizzazione	21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutteranno le strutture edilizie attuali (capannone e piazzali). Ai margini del lotto aziendale, a confine con la zona agricola, è presente una siepe arborea sempreverde con funzione di elemento di transizione e di mitigazione ambientale.
	21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.		
	21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.		
	21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.		
	21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.		

22. Qualità urbana degli insediamenti	22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutteranno gli attuali volumi edilizi aziendali (capannone e piazzali).
	22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.		
	22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.		
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici	24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare delle contrade.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli insediamenti e dai manufatti storici. Si segnala la presenza di una villa veneta a circa 150 m di distanza in direzione Est rispetto al sito aziendale.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.	NESSUN EFFETTO	Il sito aziendale ricade nell'ambito degli insediamenti produttivi dei fondovalle; il progetto prevede il riordino del sistema degli stoccaggi esterni dei veicoli bonificati utilizzando dei cantilever. In tal modo gli stoccaggi sui piazzali esterni risulteranno razionalizzati, regolari e ordinati sotto il profilo visivo. L'utilizzo di tale tecnologia comporterà, diversamente, l'aumento dell'altezza degli stoccaggi che da 3 m passeranno a circa 7 m.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.		
	26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.		
	26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.		
	26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.		
	26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.		
	26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.		

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 14 "Prealpi vicentine". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno del lotto aziendale senza modifica dei volumi edilizi esistenti. Il sistema di stoccaggio esterno delle auto bonificate con cantilever comporterà l'aumento dell'altezza degli stoccaggi stessi.

2.2.4 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 e modificato con DGR n.842 del 15/05/2012.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda il progetto in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque pluviali (coperture capannone);
- acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabilizzate (piazze) destinate al vettoriamento, allo stoccaggio delle auto da bonificare in ingresso (rifiuti) e delle auto bonificate;
- acque nere civili (servizi igienici).

Dato lo stoccaggio esterno dei rifiuti in ingresso, è prevista la gestione delle acque di dilavamento in ottemperanza al comma 1 dell'art.39 del PTA. Sull'intera estesa sarà quindi effettuata la raccolta delle acque di dilavamento di prima pioggia con idoneo sistema di canalizzazione e trattamento di disoleazione prima dello scarico in fognatura. Le acque di seconda pioggia verranno inviate presso la rete delle acque bianche superficiali.

Le acque pluviali (tetti) sono raccolte da una rete dedicata e collettate, come le acque nere civili provenienti dai servizi igienici, alla fognatura nera.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale all'interno del sottobacino N003/02 - Brenta: Agno – Guà – Fratta - Gorzone;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno all'interno della zona omogenea di protezione "zona della ricarica";
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 104 presso Montebello Vicentino (circa 15 km a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Rodegotto pari a 4 (insufficiente).

Il Comune di Cornedo Vicentino non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto ($r=200m$) intercetti l'area interessata dall'attività di recupero autoveicoli e rifiuti speciali.

Relativamente alla "zona di ricarica" individuata nella TAV. 3.1 e alla "linea delle risorgive" della TAV. 2.2., si precisa che le soluzioni edilizie e tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti in esame di rileva che:

- tutte le operazioni vengono condotte su superfici pavimentate ed idraulicamente compartimentale o presidiate;
- i piazzali esterni, destinati al vettoriamento, allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei veicoli bonificati, saranno dotati di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e di successivo trattamento ed invio in fognatura;
- l'attività in esame non dà luogo a reflui di tipo produttivo;
- il sito di progetto non è attraversato da corsi d'acqua e non si trova in prossimità di alcun corpo idrico superficiale.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

2.2.5 IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

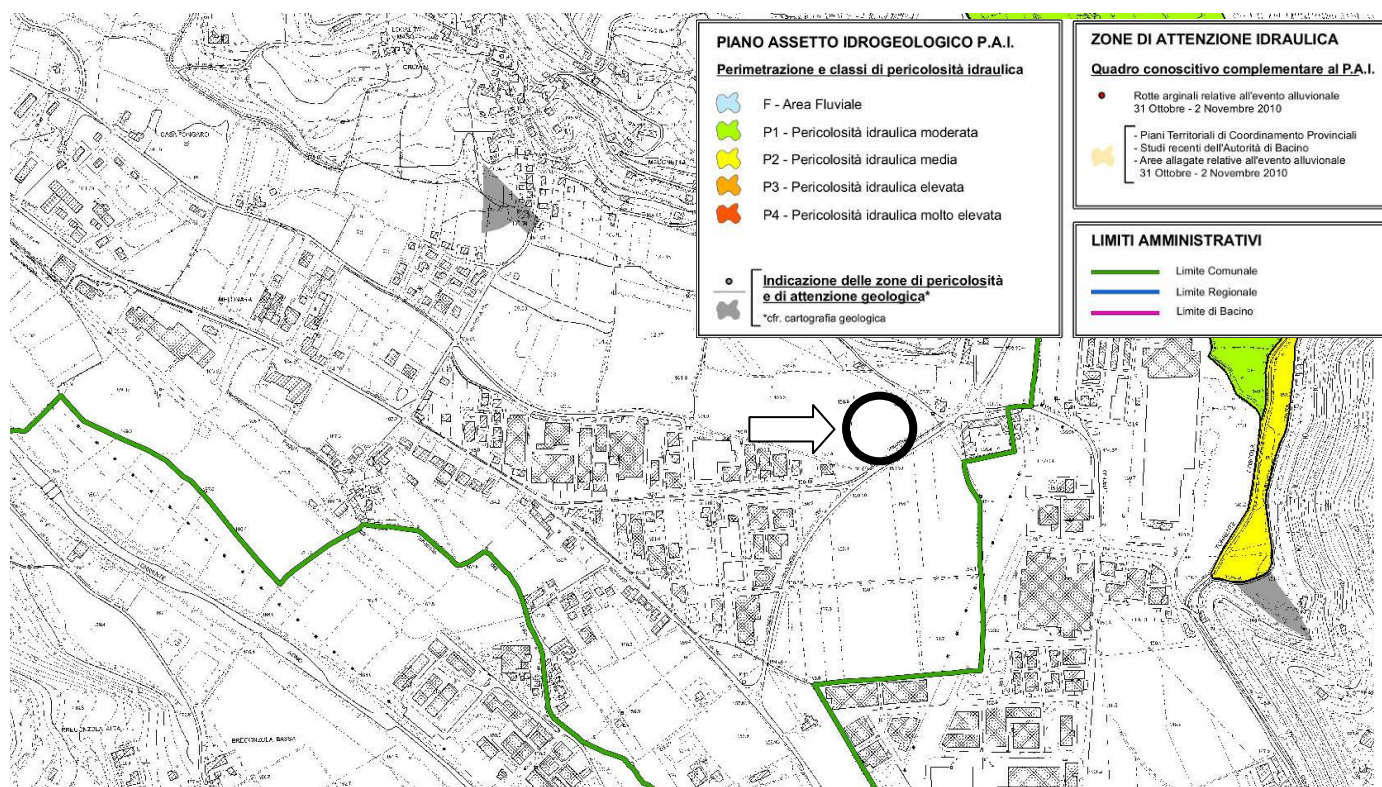
La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nello specifico elaborato cartografico di Piano "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 23 – aggiornata con Decreto del Dirigente incaricato n. 46 del 05.08.2014" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.

FIGURA 7: PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, "CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA – TAVOLA 36 – AGGIORNATA CON DECRETO DEL DIRIGENTE INCARICATO N. 2432 DEL ".



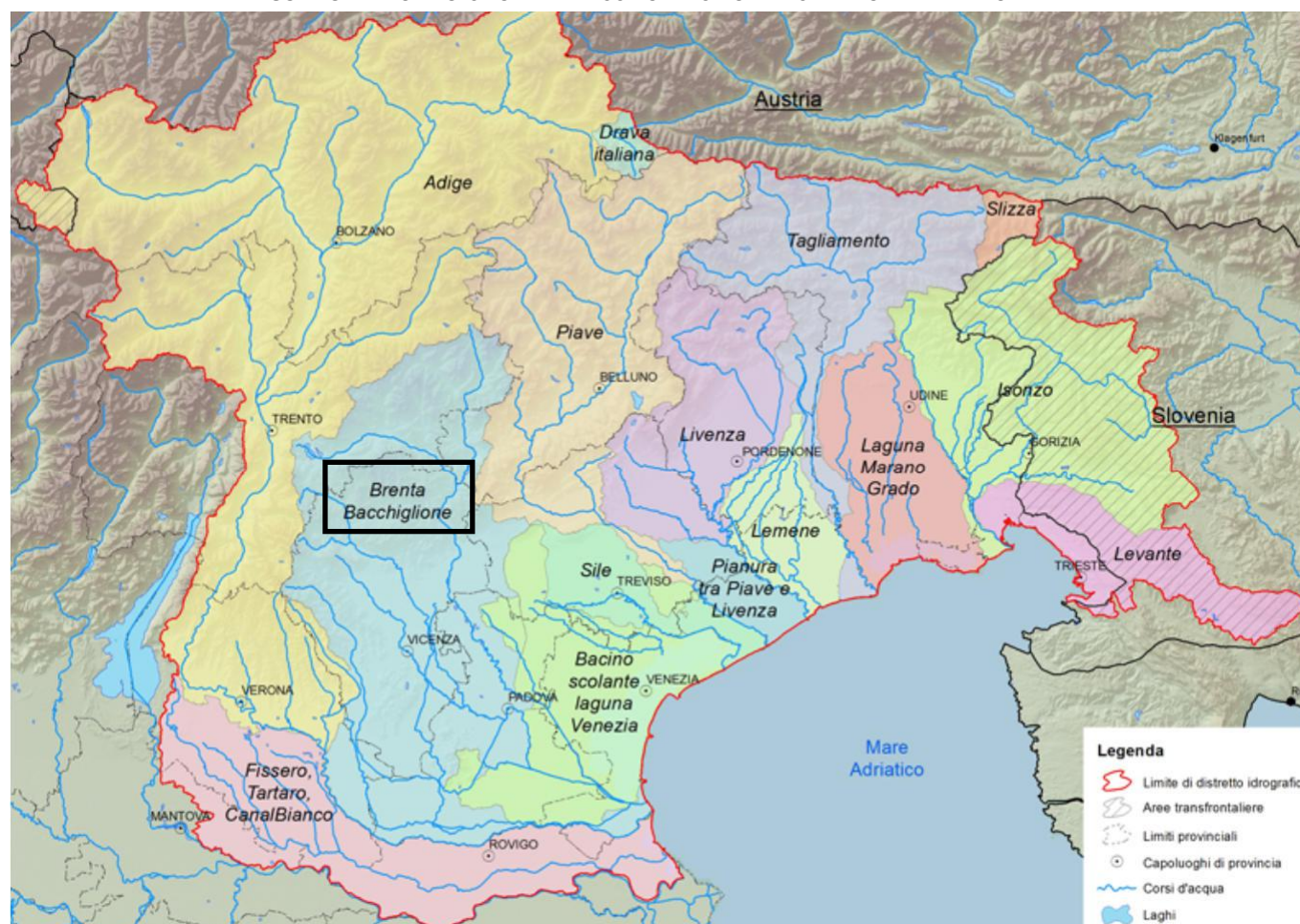
2.2.6 IL PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni”), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

FIGURA 8. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI. DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 17 dicembre 2015 n. 4, avente per oggetto: D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 e s.m.i., art. 7 comma 8: è stato adottato il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio N05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

2.2.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui figura che segue; il Comune di Cornedo Vicentino ricade nella zona IT0513 "Pianura e Capoluogo bassa pianura"

L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Le azioni di Piano nel settore delle attività produttive

Il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. disciplina alla parte V il regime autorizzatorio per la limitazione delle emissioni in atmosfera da parte di impianti e attività produttive. La ratio di tale norma suddivide gli impianti e le attività in tre categorie principali:

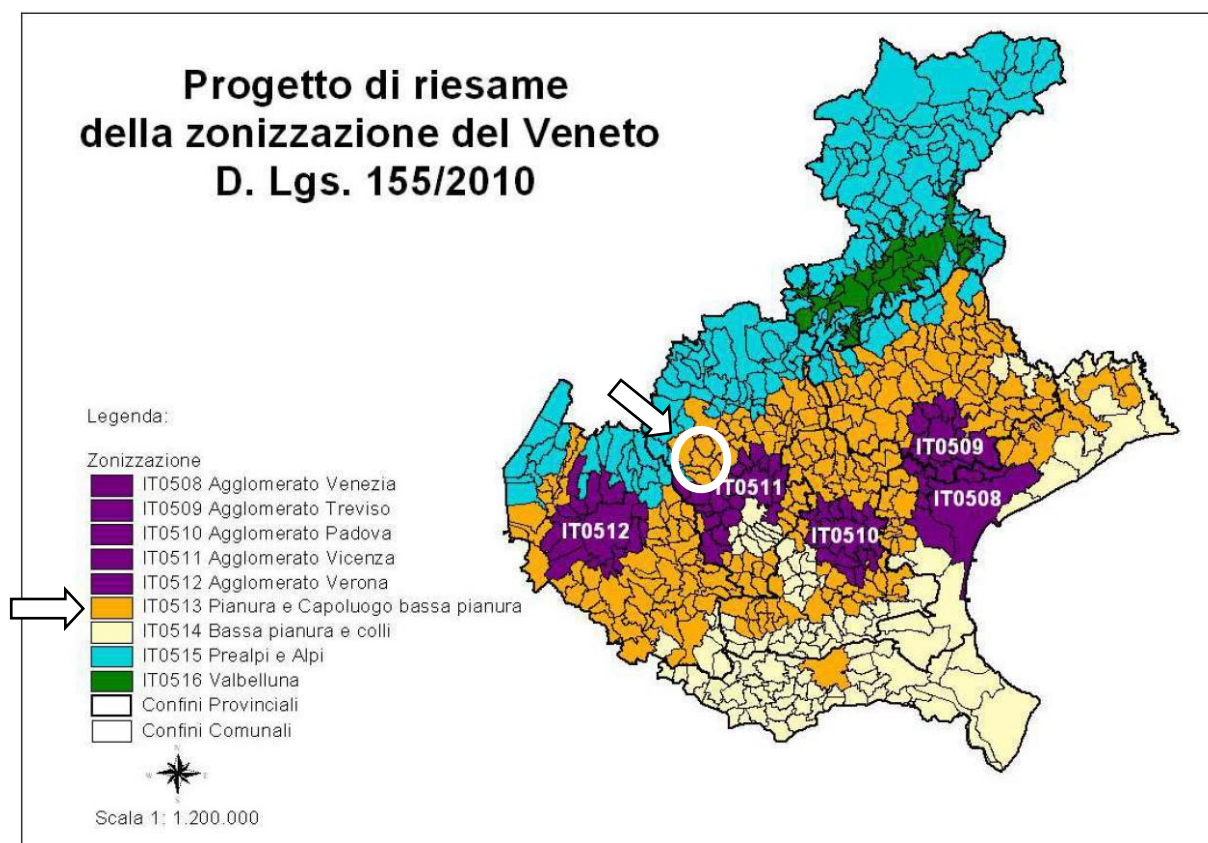
1. impianti che emettono in atmosfera già disciplinati da altri articoli della medesima norma e dal D.Lgs. 46/2014. Tra di essi si ricordano impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti (disciplinati dall'art 208) e impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (per cui l'autorizzazione alle emissioni è inclusa nell'autorizzazione integrata).
2. Impianti e attività in deroga (art.272). Una prima categoria di impianti in deroga è costituita da impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta). Sono inoltre considerate in deroga le attività a ridotto inquinamento atmosferico, puntualmente elencate nella parte II dell'allegato IV e caratterizzate da un consumo di materie prime al inferiore ai quantitativi inclusi nello stesso allegato. Per questi ultimi tipi di impianti a ridotto inquinamento atmosferico è prevista un'autorizzazione generale della durata di 10 anni, con un iter autorizzatorio e una modulistica semplificata;
3. Impianti non ricadenti nelle due categorie di cui sopra, soggetti ad autorizzazione alle emissioni della durata di anni 15.

Oltre all'implementazione della documentazione autorizzatoria a carattere generale per le emissioni, in accordo con le linee programmatiche nazionali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, il Piano prevede un'implementazione dell'inventario regionale delle emissioni per gli impianti autorizzati e quelli soggetti ad autorizzazione generale (art. 271 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Tale azione, mutuata a livello nazionale, dovrebbe essere adottata nel lungo periodo, a valle del processo di omogeneizzazione della pratica autorizzatoria generale sopra descritto.

Linee Programmatiche			
A4 - Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti			
Codifica e Descrizione delle Azioni	OT	OS	BP
Censimento ed inventario a livello regionale delle emissioni per gli impianti autorizzati e quelli soggetti ad autorizzazione generale (art. 271 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	2	1	2

Azioni Specifiche			
A4 - Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti			
Descrizione	Modalità di adozione	Calendario adozione	Risorse economiche
A4.1 Adozione di apposite autorizzazioni di carattere generale condivise a livello regionale, relative a ciascuna singola categoria produttiva, di cui alla sezione II dell'allegato IV, parte V del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., e recanti specifiche prescrizioni per ogni attività.	DGR	Entro 6 mesi dall'approvazione del piano	Non rilevanti
A4.2 Accordo di programma tra Provincia di Venezia, associazione di categoria rappresentante le Vetriere artistiche e ARPAV per il contenimento delle emissioni convogliate e non.	DGR	Atto formale entro 6 mesi dall'approvazione del PRTRA	Da definire

FIGURA 9 ZONIZZAZIONE INTEGRATA AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010.



2.2.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Il Piano classifica l'ambito dell'alta pianura in cui ricade l'intervento in analisi come una zona costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il **sottostante acquifero freatico indifferenziato**. Trattasi di un ambito compreso nelle zone con permeabilità elevata, media e bassa con funzione di ricarica della falda, per posizione geografica o per rapporto stratigrafico. Il Piano tutela tali ambiti contro l'inquinamento e la progressiva perdita di capacità drenante, con criteri particolarmente cautelativi rimandando la disciplina di attuazione agli Strumenti Urbanistici Generali.

Al fine di pianificare interventi che proteggano la vitale funzione drenante della zona di ricarica e sia protetta da fenomeni di inquinamento **il Piano indica i seguenti indirizzi:**

- a. contenimento dell'urbanizzazione e mantenimento dell'attuale estensione delle aree di ricarica;
- b. mantenimento dei sistemi irrigui a scorrimento, oppure in caso di riconversione a sistemi pluvio-irrigui, garanzia di una adeguata portata di infiltrazione;
- c. favorire la dispersione naturale dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi di escavazione, derivazione e rettificazione;
- d. incentivare progetti per la laminazione e invaso delle piene anche mediante la realizzazione di bacini artificiali o l'utilizzo di cave dimesse;
- e. evitare tutte situazioni di potenziale inquinamento rendendo obbligatori il collettamento e depurazione delle acque domestiche, urbane e industriali, il pretrattamento delle acque di sfioro e meteoriche di piazzali e aree industriali;
- f. le nuove direttrici viarie devono essere dotate di sistemi per neutralizzazione potenziali sversamenti inquinanti come ad esempio una rete drenante delle acque pluviali e vasche con trattamenti per prima pioggia che in caso di incidenti possano fungere da bacini di contenimento.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

E' da sottolineare l'elevata vulnerabilità della fascia di ricarica degli acquiferi, ove insistono importanti zone industriali ed una intensa attività agro-zootecnica, e la presenza di pozzi profondi a valle della linea superiore delle risorgive, che può determinare interconnessione fra le falde.

Il PTCP ritiene necessario attivare, una serie di azioni che sono:

- utilizzo delle cave di ghiaia dell'alta pianura per invasare le portate di morbida e di piena del torrente Astico
- utilizzo dei terreni agricoli nelle aree di alta pianura per infiltrare acqua
- utilizzo della rete irrigua di derivazione e distribuzione a canali non rivestiti per aumentare le dispersioni già in atto;
- realizzazione di bacini artificiali per la ricarica mediante immissione nel sottosuolo di importanti quantità d'acqua utilizzando, dove possibile, le cave esistenti nell'alta pianura;
- realizzazione di pozzi "bevitori" al fine di immettere acqua di buona qualità in zone di ricarica;
- ripristino delle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche, rendendo obbligatoria, nelle aree di ricarica, la separazione delle reti fognarie (acque bianche – acque nere);
- avvio di politiche volte al risparmio idrico per i grandi utilizzi industriali, penalizzando gli usi impropri delle acque sotterranee
- contenimento dell'inquinamento mediante l'implementazione della rete fognaria separata e la depurazione;
- realizzazione di interventi per ridurre o eliminare il drenaggio indotto artificialmente con l'escavazione all'interno dell'alveo, soprattutto nel bacino del Brenta;
- disincentivazione dell'utilizzo di pozzi privati ove ci sia una rete acquedottistica.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto in esame non risulta classificabile come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni esposte nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 2299/2014), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dell'attività di recupero autoveicoli non risulta tale da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo (area urbanizzata) non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come l'impianto non genera acque di processo. L'invio di acque presso la rete fognaria consortile, per il successivo trattamento, è relativo alle acque di dilavamento di prima pioggia del piazzale esterno destinato allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e delle auto bonificate; ciò consente di escludere possibili effetti nei confronti della qualità delle acque ipogee.

In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il lotto aziendale in esame ricade all'esterno di vincoli e di indicazioni relative alla pianificazione riportati nella carta tematica di piano.

L'impianto di progetto ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione delle variazioni impiantistiche in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporta la realizzazione di nuovi volumi edilizi.

- TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: l'area di progetto non ricade all'interno degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano. L'ambito territoriale posto a Sud rispetto al lotto aziendale risulta classificato come "Rischio idraulico R1".
- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade su "materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi" posti ad oltre 200 m;
- TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade all'esterno di ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico. L'ambito territoriale posto a Sud rispetto al lotto aziendale risulta classificato come "Rischio idraulico R1".
- TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree di agricoltura periurbana" (art. 23 N.T.A.).

L'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade in prossimità di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.).

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito del lotto aziendale.

- TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi Vicentine" e "Aree di agricoltura periurbana" (art. 23 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 14, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 14 "Prealpi Vicentine", in quanto si prevede l'utilizzo di un fabbricato industriale esistente e dei relativi piazzali esterni.

Per quanto riguarda "Aree agricoltura periurbana" l'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno strutture edilizie esistenti. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi del paesaggio esistente.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto di recupero autorizzato insiste all'interno di un lotto produttivo esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per la falda) e per la salute umana.

Fascia di ricarica delle risorgive

L'impianto di recupero veicoli fuori uso è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di generare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto l'impianto non produce acque di processo; i piazzali esterni (impermeabilizzati e dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque) saranno utilizzati per il transito dei mezzi conferenti, lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei veicoli bonificati; l'attività di trattamento dei rifiuti (veicoli fuori uso) si svolgerà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili, munito di presidi e sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali e delle acque di spegnimento.

Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 “Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili” allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità molto elevata. In direzione Sud verso valle, rispetto all'area di progetto, sono presenti tre pozzi con attribuzione classe di rischio R1 e R2.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

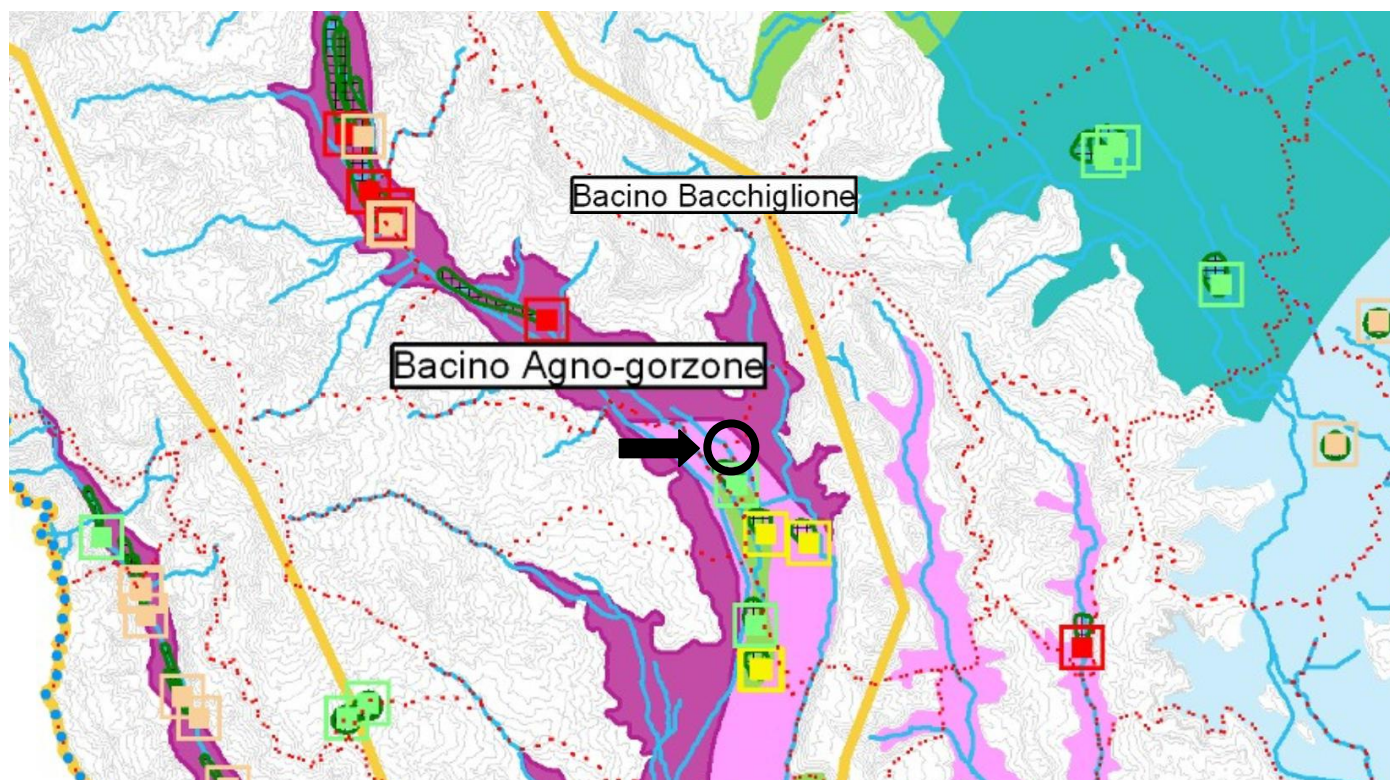
Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

FIGURA 11: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 7 "VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO E RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI".



Pozzi con attribuzione di grado di rischio
(Fonte: Piano Protezione Civile, 2004)

- Classe R1
- Classe R2
- Classe R3
- Classe R4

Vulnerabilità degli acquiferi - acquifero indifferenziato
(Fonte: Piano Protezione Civile, 2004)

- Molto elevata
- Elevata
- Media
- Variabile

Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

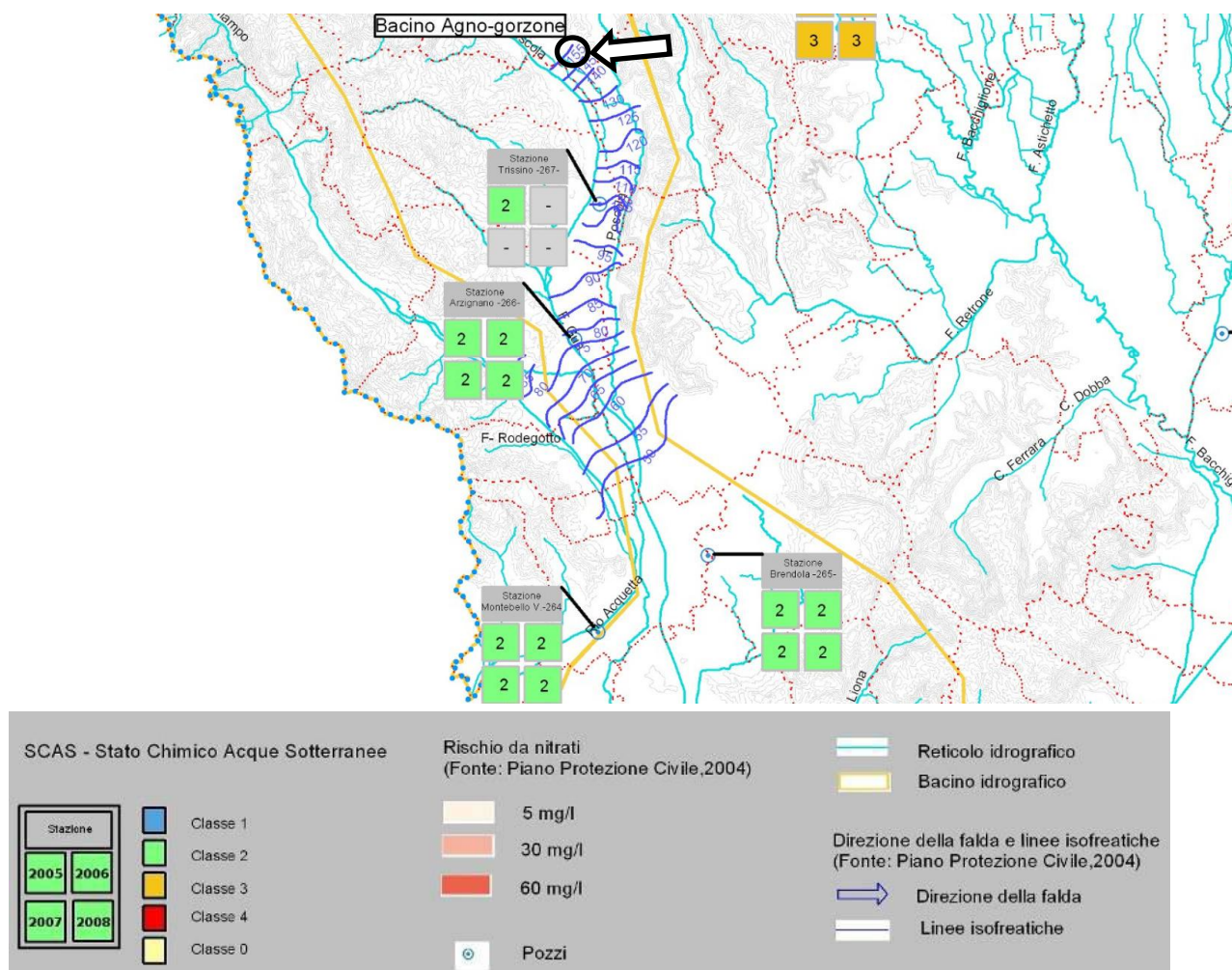
I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area aziendale (Figura 12): Arzignano (P266), Brendola (P 265) e Montebello Vicentino (264) posti a valle rispetto all'area di intervento. Le stazioni individuate presentano un valore 2 costante corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile".

TABELLA 3: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO EVIDENZIATI LE CLASSI 4 E 3 DELLO STATO CHIMICO.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
265	Brendola	2	2	2	2	2	2	2	2	2
266	Arzignano	2	2	2	2	2	2	2	2	2
264	Montebello Vicentino	2	2	2	2	2	2	2	2	2

FIGURA 12: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".



2.2.10 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cornedo Vicentino è stato approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 131 del 02/07/2013.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: il lotto aziendale ricade parzialmente all'interno di "Viabilità/Fasce di rispetto esterne ai centri abitati – Art. 12 N.T.A.". La porzione del lotto aziendale ricadente all'interno del vincolo precedentemente individuato non è oggetto di modifiche progettuali di sorta. Non risulta pertanto applicabile quanto disciplinato dall'art. 12 delle N.T.A.

L'impianto aziendale risulta ubicato all'esterno della fascia di rispetto del pozzo di prelievo industriale per uso idropotabile, posto a 200 m di distanza.

- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: l'area di progetto non ricade all'interno degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano. A circa 150 m in direzione Est, rispetto al sito aziendale, è presente una villa di "individuata nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete (art 20B N.T.A). Il lotto aziendale risulta tuttavia ubicato all'esterno dei contesti figurativi delle ville Venete così come riportato anche nella Tavola 5.1.B "Sistema del Paesaggio" del PTCP e nella tav. 4 "Carta della trasformabilità" del PAT.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione (art. 25)".

Il progetto in parola prevede l'utilizzo di un fabbricato aziendale e dei piazzali esistenti senza la realizzazione di nuovi volumi edilizi o di opere connesse. La proposta progettuale risulta non in contrasto con l'art. 25 che disciplina gli interventi ammessi nell'area idonea a condizione.

- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000: parte del piazzale aziendale ubicato a nord rispetto al fabbricato ricade all'interno di un ambito potenzialmente sotteso da un "Cono visuale" (art. 62 N.T.A.). Il lotto aziendale ricade all'interno di "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 2 ambito di sviluppo e riqualificazione dell'edificato lungo la sinistra Agno (art. 36 N.T.A.).

Il progetto prevede l'utilizzo di un fabbricato produttivo esistente e del piazzale aziendale, senza introdurre nuovi volumi edilizi o edificazione di sorte; si prevede il riordino del sistema degli stoccaggi esterni dei veicoli bonificati utilizzando dei cantilever. In tal modo gli stoccaggi sui piazzali esterni risulteranno razionalizzati, regolari e ordinati sotto il profilo visivo. L'utilizzo di tale tecnologia comporterà, diversamente, l'aumento dell'altezza degli stoccaggi che da 3 m passeranno a circa 7 m. L'art. 62 delle NTA, in merito ai coni visuali, non detta prescrizioni o vincoli ma indica le direttive per la formazione del Piano degli Interventi.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Cornedo Vicentino.

FIGURA 13 P.A.T COMUNE DI CORNEDO VICENTINO – TAVOLA 1: VINCOLI.

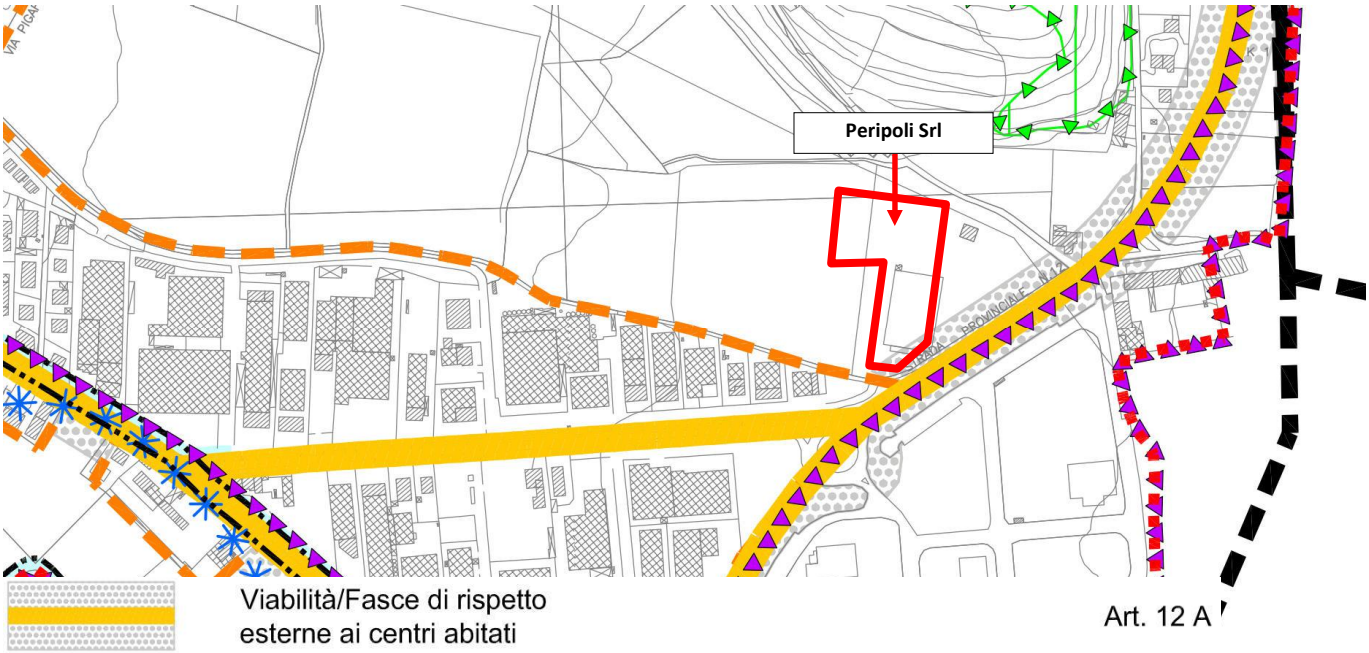


FIGURA 14 P.A.T COMUNE DI CORNEDO VICENTINO – TAVOLA 2: INVARIANTI.

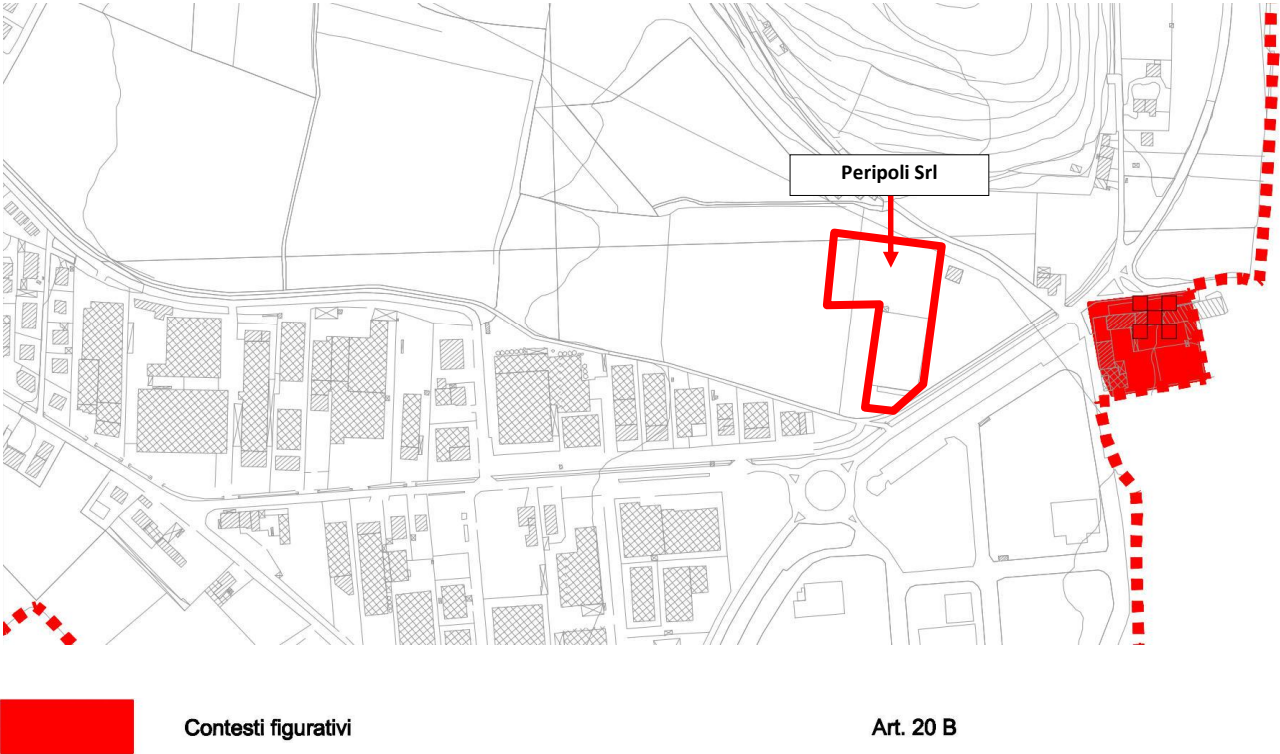


FIGURA 15 P.A.T COMUNE DI CORNEDO VICENTINO – TAVOLA 3: CARTA DELLE FRAGILITA'.

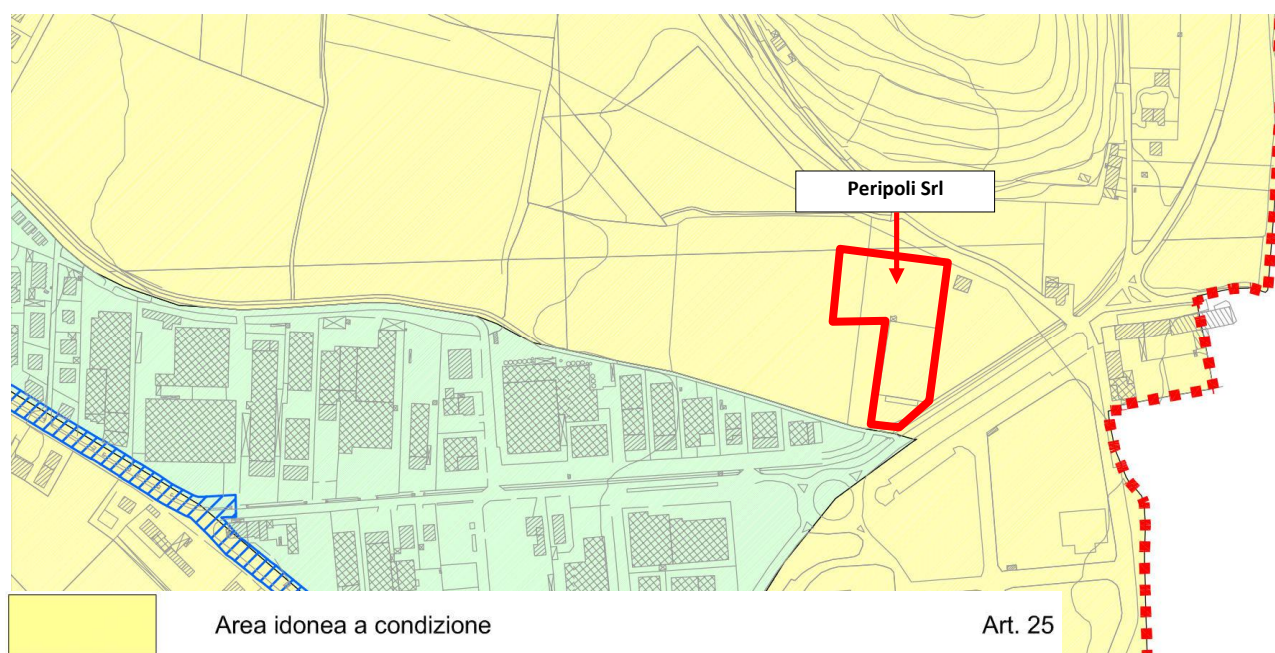
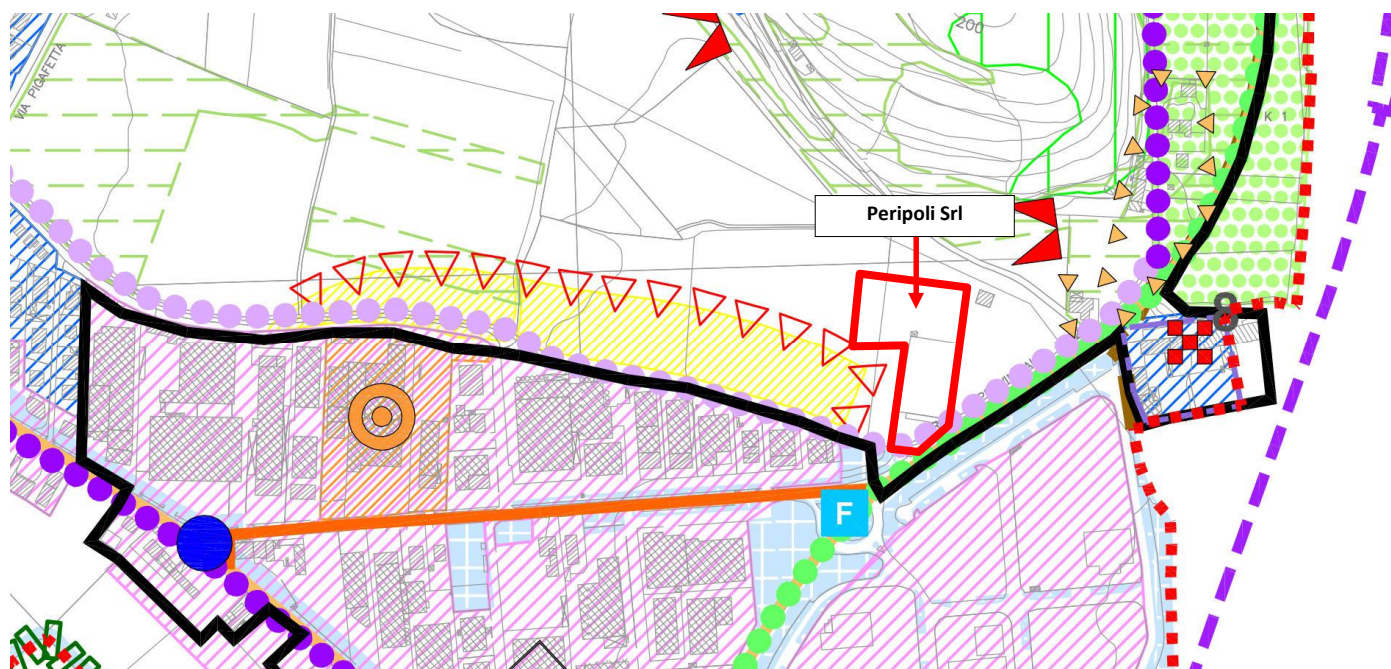


FIGURA 16 P.A.T COMUNE DI CORNEDO VICENTINO – TAVOLA 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITA'.



2.2.11 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

Il Piano degli Interventi P.I. vigente del Cornedo Vicentino è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 19/04/2016.

Secondo quanto riportato nella Tavola 2.3 “Zonizzazione” il lotto aziendale ricade all’interno dei seguenti ambiti:

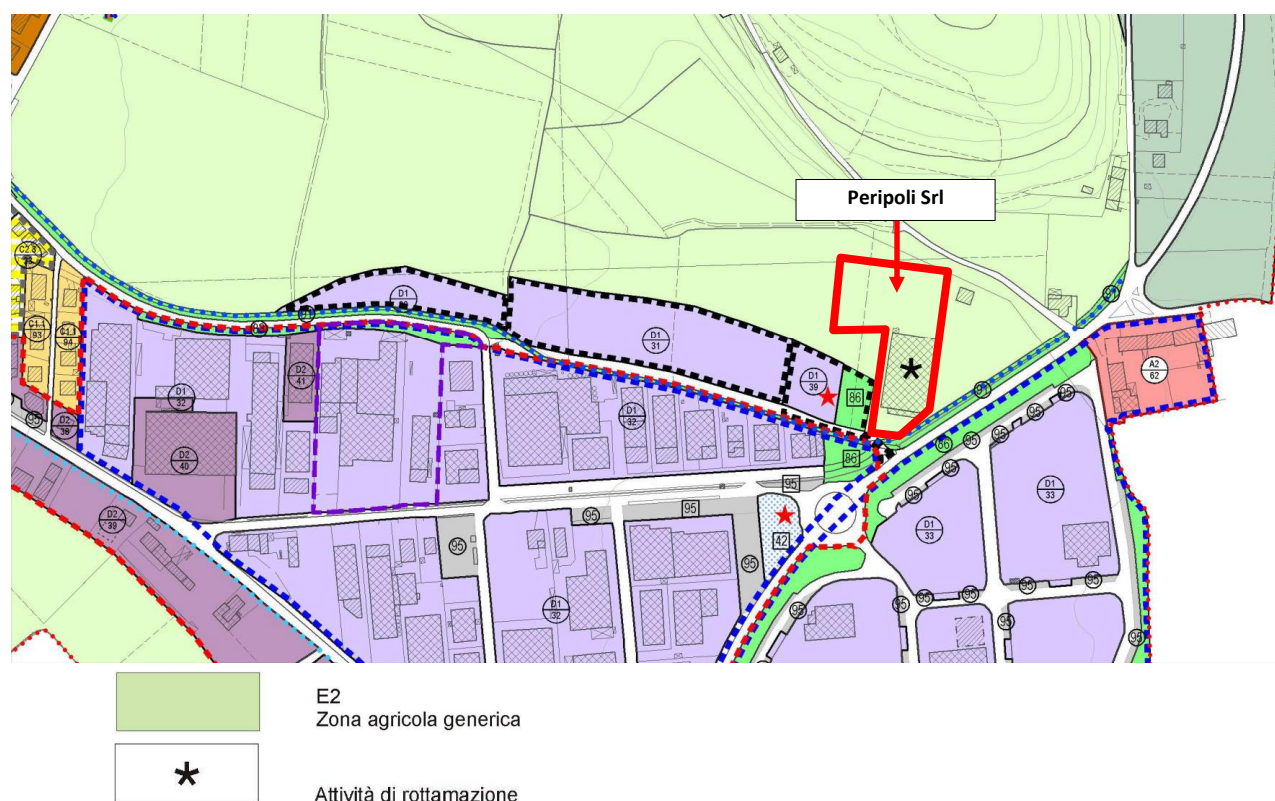
- Zonizzazione: **ZTO E2 Zona agricola generica**;

Il progetto non prevede l’attivazione di nuove iniziative edilizie, confermando i volumi edificati esistenti e i piazzali aziendali attuali. Non si prevedono, pertanto, azioni in contrasto con gli artt. 31 e 32 delle NTO del Piano degli Interventi.

- il fabbricato è classificato come “**Attività di rottamazione**” coerentemente con l’attività svolta e con le modifiche previste dal progetto. Le NTO di Piano non forniscono indicazioni in merito alle attività di rottamazione; si ravvisa

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PI del Comune di Cornedo Vicentino.

FIGURA 17: PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI CORNEDO VICENTINO. TAVOLA 2.3 “ZONIZZAZIONE” - FUORISCALA. IN EVIDENZA L’AREA DI INTERVENTO.



3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 PREMESSA

La ditta Peripoli srl intende apportare alcune modifiche al proprio impianto di autodemolizione autorizzato, sito in Comune di Cornedo Vicentino (VI) in via Tezze di Cereda n. 39. Il nuovo impianto prevede la possibilità di ricevere in ingresso, oltre agli autoveicoli fuori uso (codice CER 16 01 04* e 16 01 06 già autorizzati), anche i rifiuti con codici CER 16 01 17, 16 01 18 e 16 01 22 provenienti dal settore delle riparazioni automobilistiche.

La ditta intende principalmente dare seguito all'attuale attività di raccolta di veicoli fuori uso non bonificati (CER 16 01 04*) e bonificati (CER 16 01 06) mantenendo la capacità massima di trattamento autorizzata pari a 4.000 mezzi leggeri e 500 mezzi pesanti all'anno, corrispondenti a **5.000 t/anno**.

Le operazioni che vengono eseguite su detti rifiuti non sono:

- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **R4:** riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.

3.2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ATTUALE

L'attività della ditta consiste nella raccolta di veicoli fuori uso (principalmente autoveicoli) non bonificati (CER 16 01 04*) e bonificati (CER 16 01 06), nel trattamento di bonifica dei mezzi ed eventuale successiva separazione delle parti recuperabili per la rivendita di pezzi di ricambio e il recupero dei materiali. La ditta risulta ad oggi già autorizzata per i codici CER citati.

3.3 MODIFICHE DI PROGETTO

Il progetto in esame prevede di apportare le seguenti modifiche all'impianto autorizzato:

1. Accettare in ingresso anche i rifiuti con codici CER 160117, 160118 e 160122, attualmente trattati solo come prodotti dalla propria attività (e non in ingresso).
2. Aumentare le quantità in stoccaggio dei seguenti rifiuti:
 - Olio combustibile e carburante diesel, CER 13 07 01*
 - Altri carburanti, CER 13 07 03*
 - Pneumatici fuori uso, CER 16 01 03
 - Filtri olio e carburanti, 16 01 07*
 - Cavi, rame, magnesio, materiale elettrico non contenete mercurio, CER 16 01 18 - 17 04 11
 - Batterie, CER 16 06 01*
3. Stoccare le auto bonificate non più direttamente sovrapposte a contatto una sull'altra (come attualmente avviene) ma con un sistema "a cantilever".
4. Utilizzare l'area di conferimenti mezzi da bonificare (area A Tav. 1) anche per lo stoccaggio di mezzi bonificati, in attesa di trasferimento da/a deposito automezzi in sicurezza (Area C Tav. 1).
5. Riorganizzare l'ubicazione dei nuovi stoccaggi dei rifiuti all'interno del capannone
6. Riorganizzare l'ubicazione delle zone di bonifica e smontaggio automezzi
7. Spostare l'area di parcheggio ad uso privato
8. Adeguamento del sistema di sollevamento delle acque di prima pioggia.

3.4 ORARIO DI ATTIVITÀ

La ditta opera durante l'orario diurno ed indicativamente nell'orario dalle 7.00 alle 19.00.

3.5 OPERAZIONI DI RECUPERO E QUANTITATIVI

Nel prospetto che segue sono riportati la tipologia di rifiuti, l'attività ed i quantitativi annui previsti. Si precisa che il peso medio di un mezzo da bonificare è pari a 1 tonnellata, mentre quello di un mezzo bonificato è 0,75 tonnellate.

Operazione di recupero	Descrizione	Quantità massima	
R4	Riciclo/recupero di componenti principalmente metallici (parti di ricambio-motori).	40 t/giorno	5.000 t/anno
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).		

3.6 TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN TRATTAMENTO

OPERAZIONE RECUPERO R4 (TRATTAMENTO) RIFIUTI IN INGRESSO

Stoccaggio		Tipologia	CER	Contenitore	Attuale	Di progetto
Non pericolosi	Pericolosi				Quantità in Kg	
	Piazzale esterno	Auto da bonificare	16 01 04*	Area dedicata piazzale esterno	45.000 pari a 45 auto	6.0000 pari a 60 auto
1E		Motori	16 01 22	Cassone scarrabile	0	12.000
2E		Ferro	16 01 17	Cassone scarrabile	0	10.000
3E		Alluminio e rame/ottone	16 01 18	Cassone scarrabile	0	6.100

3.7 RIFIUTI PRODOTTI

OPERAZIONE RECUPERO R13 (STOCCAGGIO) RIFIUTI PRODOTTI

Stoccaggio		Tipologia	CER	Contenitore	Attuale	Di progetto
Non pericolosi	Pericolosi				Quantità in Kg	
Pericolosi						
	1	Olio motore	13 02 05 *	cisterna in metallo su bacino di contenimento	2300	2300
	2	Olio della trasmissione	13 02 05 *	bidone da 200 litri	180	180
	3	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione clorurati	13 02 04*	tanica in metallo o in polietilene su bacino di contenimento	25	25
	3	Olio del cambio	13 02 05 *	bidone da 200 litri	180	180
	3	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	13 02 06*	tanica in metallo o in polietilene su bacino di contenimento	25	25
	3	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	13 02 08*	bidone metallico o in polietilene su bacino di contenimento	25	25
	4	Olio circuito idraulico	13 01 10 *	bidone da 200 litri	180	180
	5	Liquido dei freni	16 01 13 *	bidone da 200 litri	180	180
	6	Antigelo-liquido refrigerante	16 01 14 *	cisterna in metallo su bacino di contenimento	2300	2300
	7	catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose	16 08 07*	bidone in polietilene	30	30
	8	Filtri olio e carburanti	16 01 07 *	3 Bidoni di 200 litri a tenuta	100	400
	9	Condensatori con PCB	16 01 09 *	Bidone da 200 litri	20	20
	10	Componenti con mercurio	16 01 08 *	Bidone da 200 litri	20	20
	11	Air-bag	16 01 10 *	Bidone da 200 litri	100	100
	12	olio combustibile e carburante diesel	13 07 01*	tanica in metallo su bacino di contenimento	25	500
	12	Altri carburanti	13 07 03*	tanica in metallo su bacino di contenimento	25	200
	13	Batterie	16 06 01 *	Su casse in materiale plastico nr tre da 1000 litri/cad	2.500	4.000
	14	Freni con amianto	16 01 11*	Bidone da 200 litri	20	20
	15	Materiale assorbente esausto	15 02 02*	Bidone da 200 litri	100	100
	15	Colaticci	13 02 05*	n. 2 cisterne con intercapedine interrate per ciascuna area di bonifica	5000	5000
	16	soluzioni acquose di scarto	16 10 01*	bidone in polietilene su bacino di	100	100

		contenenti sostanze pericolose		contenimento		
	17	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	16 01 21*	bidone in polietilene	25	25
	18	Solvente esausto	14 06 03*	Bidone da 25 litri	25	25
Non pericolosi						
1		Motori	16 01 22	Cassone scarrabile	18.000	30.000
2		Ferro	16 01 17	Cassone scarrabile	15.000	40.000
2		Acciaio - ghisa	16 01 17	Cassone scarrabile	15.000	
3		legno	19 12 07	Cassone scarrabile	5.000	5000
4		Alluminio	16 01 18	Cassone scarrabile	10.000	15.000
5		Rame	16 01 18	bidone 200	200	1.000
6		Ottone	16 01 18	bidone 200 litri	200	500
7		Pneumatici fuori uso	16 01 03	cassone	10.000	20.000
8		materiale plastico	16 01 19	Cassone scarrabile	5000	5000
9		Rifiuti assimilabili vari da smaltire.	19 12 12	2 cassoni	20000	20000
10		Vetro	16 01 20	cassone	15000	15000
11		Cavi, rame, magnesio, materiale elettrico non contenete mercurio	16 01 18 - 17 04 11	Bidone da 200 litri	100	3000
12		filtri aria	15 02 03	cassa e bidone	200	200
13		catalizzatori non pericolosi	16 08 01	area dedicata da 3 x 3	1000	1000
14		pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11*	16 01 12	2 bidoni da 200 litri	400	400
15		Fluidi dei sistemi di condizionamento	16 05 05	Estratti con pompa apposita e stoccati in bombola.	20	20
16		imbottiture sedili in poliuretano espanso	16 01 19	Contenitore dedicato	200	200
17		pannelli sportelli auto	16 01 19	Contenitore dedicato	200	200
18		Bombole GPL	16 01 16	Stoccaggio su cassa	300	300
19		componenti non specificati altrimenti	16 01 22	bidone in polietilene	25	25
20		Auto bonificate	16 01 06	all'esterno e all'interno dello stabile	576.000 pari a 720 auto	800.000 pari a 1000 auto
Fuori		Auto bonificate	16 01 06	all'interno dello stabile	36.000 pari a 45 auto	36.000 pari a 45 auto

3.8 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Ai sensi del comma 3.4 – All. I -D.Lgs. n 209/03 i settori elencati con le lettere A, B, C, E, D, F e G sono pavimentati in cls impermeabile, resistente alle sostanze liquide contenute nei veicoli. In particolare il settore B, dove è maggiore il rischio di spandimenti, è pavimentato in cls impermeabilizzato con resina ed è dotato di sistema di raccolta degli spanti.

I settori adibiti al trattamento, al deposito delle parti di ricambio e allo stoccaggio di rifiuti pericolosi sono ubicati in aree coperte, all'interno del capannone come previsto dal D.Lgs. n 209/03 – All. I – comma 3.5.

3.8.1 SETTORE DI CONFERIMENTO E DI STOCCAGGIO DEL VEICOLO FUORI USO PRIMA DEL TRATTAMENTO

L'area di conferimento e stoccaggio è ubicata all'esterno del capannone (**Area A** della Tav. 1); si prevede, inoltre, di utilizzare all'occorrenza l'area di bonifica automezzi pesanti (Area B) anche per stoccaggio di mezzi da bonificare e bonificati.

Gli automezzi da bonificare sono conferiti all'interno dell'impianto con uno dei seguenti modi:

- consegnati direttamente dal detentore privato;
- tramite soggetto autorizzato al trasporto dei veicoli fuori uso;
- tramite un concessionario, gestore di automercato o della succursale di una casa costruttrice che aveva ritirato il veicolo destinato alla demolizione.

Alla consegna vengono effettuate le verifiche in merito alla documentazione del veicolo, alle eventuali autorizzazioni al trasporto, alla documentazione sul trasporto rifiuti. Successivamente il veicolo viene scaricato dagli automezzi utilizzati per il trasporto dello stesso (se necessario) in attesa delle operazioni di messa in sicurezza e demolizione.

I veicoli da sottoporre a trattamento di bonifica subito dopo il loro arrivo possono essere conferiti e stoccati, oltre che in Area A, anche direttamente nel settore di trattamento (Area B della Tav. 1).

3.8.2 SETTORE DI TRATTAMENTO DEL VEICOLO FUORI USO

L'area di trattamento (messa in sicurezza e demolizione) è ubicata all'interno del capannone. Sono previste due aree di messa in sicurezza; entrambe sono pavimentate con cls impermeabilizzato con resina, dotate di pendenza tale da convogliare eventuali spanti verso un griglia collegata a contenitore di raccolta a tenuta (**Area B** della Tav. 1). In ogni caso, i ponti dedicati alla messa in sicurezza e demolizione sono dotati di proprio bacino di contenimento in grado di raccogliere eventuali spanti accidentali.

In seguito all'accettazione il veicolo viene sottoposto ai seguenti trattamenti elencati in ordine cronologico:

- messa in sicurezza: operazione di rimozione dei componenti pericolosi;
- demolizione: operazione di smontaggio, di rimozione, di separazione e di deposito dei pezzi di ricambio commerciabili e dei materiali e dei componenti in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

3.8.3 SETTORE DI DEPOSITO DELLE PARTI DI RICAMBIO

Il settore è ubicato all'interno del capannone in scaffalature e cassoni (**area H**).

3.8.4 SETTORE DI ROTTAMAZIONE PER EVENTUALI OPERAZIONI DI RIDUZIONE VOLUMETRICA

La pressa oleodinamica per la riduzione volumetrica delle carcasse dei veicoli bonificate e i rifiuti recuperabili asportati è posizionata nell'**Area E** interna al capannone.

3.8.5 SETTORE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PERICOLOSI

Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi prodotti avviene all'interno del capannone (**Aree F**). I rifiuti pericolosi vengono separati all'origine e stoccati, in relazione alla provenienza, alla tipologia e alle caratteristiche di pericolo, in appositi contenitori a tenuta stagna e su bacino di contenimento se necessario. I contenitori hanno caratteristiche chimico-fisiche idonee al contenimento del rifiuto stesso.

3.8.6 SETTORE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI RECUPERABILI

E' prevista un'area interna per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi (**Aree G**). I rifiuti non pericolosi e recuperabili sono anch'essi sistemati all'interno di contenitori in relazione ai rispettivi codici CER.

3.8.7 SETTORE DI DEPOSITO DEI VEICOLI TRATTATI

I veicoli bonificati sono stoccati in un'apposita area sul piazzale esterno (**Aree C**). Allo stato attuale i veicoli trattati possono essere sovrapposti uno sull'altro a contatto diretto (fino ad un massimo di 3); il progetto prevede di installare un sistema di stoccaggio "a cantilever", in modo da non dover sovrapporre a contatto i veicoli (fino ad un massimo di 4). In tal modo si preservano le scocche per l'eventuale vendita e al contempo si aumenta la sicurezza, in quanto le sovrapposizioni risultano molto più stabili.

Il settore adibito al conferimento e allo stoccaggio di veicoli da bonificare non è utilizzato come stoccaggio di veicoli trattati; le due tipologie di veicoli sono stoccate in zone separate, identificate con cartelli con indicata la provenienza (rifiuti in ingresso o prodotti) ed il n°- CER. Le posizioni su cantilever dedicate in alternativa a veicoli da bonificare e bonificate sono solo quelle al piano terreno (le altre 3 posizioni superiori sono dedicate esclusivamente ai veicoli bonificati).

3.9 CRITERI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

I rifiuti sono stoccati all'interno del capannone e gestiti in modo da assicurare la protezione ambientale e per la salute dell'uomo; sono, inoltre, suddivisi in base alle loro caratteristiche di pericolosità (art 187 D.Lgs 152/2006- divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi).

Non sono presenti contenitori fissi o interrati. Tutti i contenitori di liquidi sono posizionati su bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità.

Sui recipienti è apposta idonea etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura e di sostanze pericolose. Per garantire l'applicazione dei criteri per lo stoccaggio il personale è istruito in merito, anche in relazione alle condizioni di sicurezza per l'ambiente e per la salute per tali operazioni (es. riempimento, travaso).

3.10 MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

Presso l'impianto aziendale sono utilizzati i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Pressa Bonfiglioli a motore a scoppio per la pressatura delle carcasse bonificate;
- Carrelli elevatori (a gasolio o batterie) per la movimentazione interna dei carichi;
- Caricatore gommato con polipo Solmec per la movimentazione dei carichi nel piazzale esterno;
- Ponti autosollevanti per la bonifica delle automobili;
- Utensili manuali o ad aria compressa o a batteria in genere;
- Carrello porta bombole a miscela ossi-acetilenica per modesti interventi di taglio lamiere e cesoiatura-recupero rifiuti metallici recuperabili.

3.11 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Si precisa che in nessuna delle fasi di produzione è previsto il consumo o l'utilizzo d'acqua e da nessuna delle fasi operative legate alla produzione si originano acque reflue.

Gli scarichi relativi all'impianto sono:

- scarico nella rete delle acque nere delle acque provenienti dai servizi igienici, conferite in fognatura comunale; autorizzazione 15202/AMB del 27 febbraio 2009 volturata alla ditta Peripoli srl in data 25 febbraio 2016.
- scarico delle acque meteoriche di prima pioggia delle coperture e dei piazzali in fognatura comunale; autorizzazione 15202/AMB del 27 febbraio 2009 volturata alla ditta Peripoli srl in data 25 febbraio 2016.
- scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia delle coperture e dei piazzali in fognatura bianca, che conferisce poi in corpo idrico superficiale; autorizzazione 15202/AMB del 27 febbraio 2009 volturata alla ditta Peripoli srl in data 25 febbraio 2016.

Le acque di prima pioggia sono raccolte in un bacino dedicato, successivamente vengono trattate e inviate allo scarico in fognatura consortile. Un ulteriore bacino è dedicato alla raccolta acque da spegnimento incendio. Il progetto non prevede modifiche all'impianto.

3.11.1 RACCOLTA ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI SPEGNIMENTO INCENDIO

Le acque provenienti dai piazzali e dalle coperture vengono convogliate ad un pozzetto di grigliatura per la separazione dei corpi grossolani, e quindi, attraverso il pozzetto scolmatore, al bacino di raccolta acque di prima pioggia; tale vasca ha una capacità di 97 mc, e pertanto la prima pioggia raccolta corrisponde ai primi 10 mm. Una volta che il bacino è pieno le acque di supero sono inviate per gravità ad un secondo pozzetto scolmatore per il riempimento del bacino raccolta acque per spegnimento incendio (97 mc). Normalmente tale bacino è mantenuto pieno, e pertanto le acque di supero (seconda pioggia) vengono conferite direttamente in corpo idrico superficiale attraverso condotta di fognatura bianca).

3.11.2 MODIFICHE DI PROGETTO

Al fine di adeguare l'impianto alla vigente normativa, il progetto in esame prevede:

- l'installazione di un sensore di pioggia per comandare la pompa di sollevamento delle acque di prima pioggia con un ritardo di 5 h dopo la fine dell'evento;
- la normativa impone lo svuotamento della vasca di prima pioggia al massimo entro 48 h dalla fine dell'evento; a tal proposito il progetto prevede l'aumento della portata della pompa di sollevamento delle acque di prima pioggia da 2 a 3 mc/h. In tal modo si assicurerà che la vasca di raccolta delle acque di prima pioggia sia vuota dopo 35 h dal termine dell'evento, in accordo con la normativa in materia.

3.12 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'unica operazione in grado di generare emissioni in atmosfera è l'operazione di sgrassaggio per la pulizia dei pezzi con solvente, svolta con l'ausilio di una macchina di lavaggio a ciclo chiuso con riciclo del solvente, dotato di un sistema di convogliamento all'esterno. Questa rientra nell'elenco di attività in deroga (All. IV parte II del D.Lgs. 152/06: sgrassaggio superficiale dei metalli con consumo complessivo dei solventi non superiore ai 3 kg/gg.) visto il quantitativo utilizzato previsto di 20 litri all'anno.

Le altre emissioni riguardano le operazioni occasionali di taglio lamiere e bonifica bombole GPL le quali sono riconducibili ad attività ad inquinamento atmosferico poco significativo (art. 269 comma 14 del D.Lgs.152/06).

TABELLA 4 PROSPETTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA GENERATE DALL'IMPIANTO.

Operazione	Frequenza operazione	Tipo emissione	Camino	Tipo emissione e quantità
Taglio lamiere	Occasionale	Discontinua Non convogliata	//	attività ad inquinamento atmosferico poco significativo (art. 269 comma 14 del D.Lgs.152/06).
Bonifica bombole GPL	Occasionale	Discontinua Non convogliata	//	attività ad inquinamento atmosferico poco significativo (art. 269 comma 14 del D.Lgs.152/06).
Pulizia pezzi	Occasionale	Discontinua (0,5 ore giorno) Convogliata	Camino 1	Emissione di solventi (circa 20 kg/anno)

L'unica fonte di emissione in atmosfera convogliata è relativa all'operazione di pulizia dei pezzi: tale attività viene svolta con l'ausilio di una macchinario a ciclo chiuso con riciclo del solvente, dotato di un sistema di aspirazione con convogliamento all'esterno degli effluenti gassosi eventualmente esalati durante la fase di apertura dello sportello per il carico-scarico dei pezzi. Si precisa che il consumo di prodotti per lo sgrassaggio si attesterà intorno ai 20 kg/anno per cui i limiti si ritengono rispettati in via generale (Allegato IV Parte II: sgrassaggio superficiale di metalli con quota di solvente inferiore a 3 kg/gg).

3.13 MATERIE PRIME UTILIZZATE

L'impianto di recupero rifiuti non fa uso di particolari materie prime o di quantitativi rilevanti. In particolare, per l'attività di recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. Per la pulizia dei pezzi effettuata con specifica macchina di lavaggio viene utilizzato uno specifico diluente a riciclo con una quantità consumata stimata di 20 litri/anno.

Le fonti di energia sono la corrente per le apparecchiature e il gasolio utilizzato per il muletto (il gasolio è in parte recuperato dall'attività di messa in sicurezza).

3.14 EMISSIONI DI RUMORE

Per quanto riguarda la produzione di rumorosità, le macchine e le attrezzature aziendali classificate come sorgenti sonore predominanti sono le seguenti:

- pressa per la riduzione volumetrica;
- Carrelli elevatori Diesel;
- Fiamma Ossiacetilenica;
- Avvitatore pneumatico.

All'interno dell'area aziendale si deve, inoltre, considerare la possibile presenza di automezzi per il conferimento dei rifiuti.

3.14.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Dal punto vista acustico le modifiche di progetto non comporteranno nessuna modifica alle emissioni acustiche; l'unico aumento, rispetto allo stato attuale, sarà dovuto all'installazione di nuove postazioni di smontaggio veicoli (postazioni comunque già autorizzate).

Al fine di verificare i valori di rumorosità prodotti dall'impianto di trattamento in esame, è stata redatta, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Previsione di impatto acustico", alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la previsione è stata eseguita per stabilire se le rumorosità prodotte dall'attuale e dalla futura attività presso il sito in oggetto saranno tali da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la Ditta è insediata, si fa riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Cornedo Vicentino secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

Il lotto produttivo aziendale è classificato dal PRG del Comune di Cornedo Vicentino come Z.T.O. di tipo E2B "zona agricola" con deroga, per la quale sono ammesse attività industriali ed artigianali e che pertanto comprendono attività di autodemolizione e conseguente recupero di materiali.

La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come **"area ad ambito soggetto a specifica normativa (Art. 24) confinante direttamente con fasce di transizione"**. Per tali fasce di transizione che circoscrivono le attività di rottamazione, come previsto dal regolamento comunale, valgono i valori limite stabiliti dall'art.6 per la classe inferiore (**classe IV**) ovvero per il periodo notturno valore limite di immissione pari a 65 dB(A), valore di emissione pari a 60 dB(A) e valore limite differenziale pari a 5 dB(A).

I **ricettori sensibili** sono stati identificati con le abitazioni, trattandosi dei soggetti maggiormente esposti alle emissioni acustiche prodotte dall'attività di recupero rifiuti.

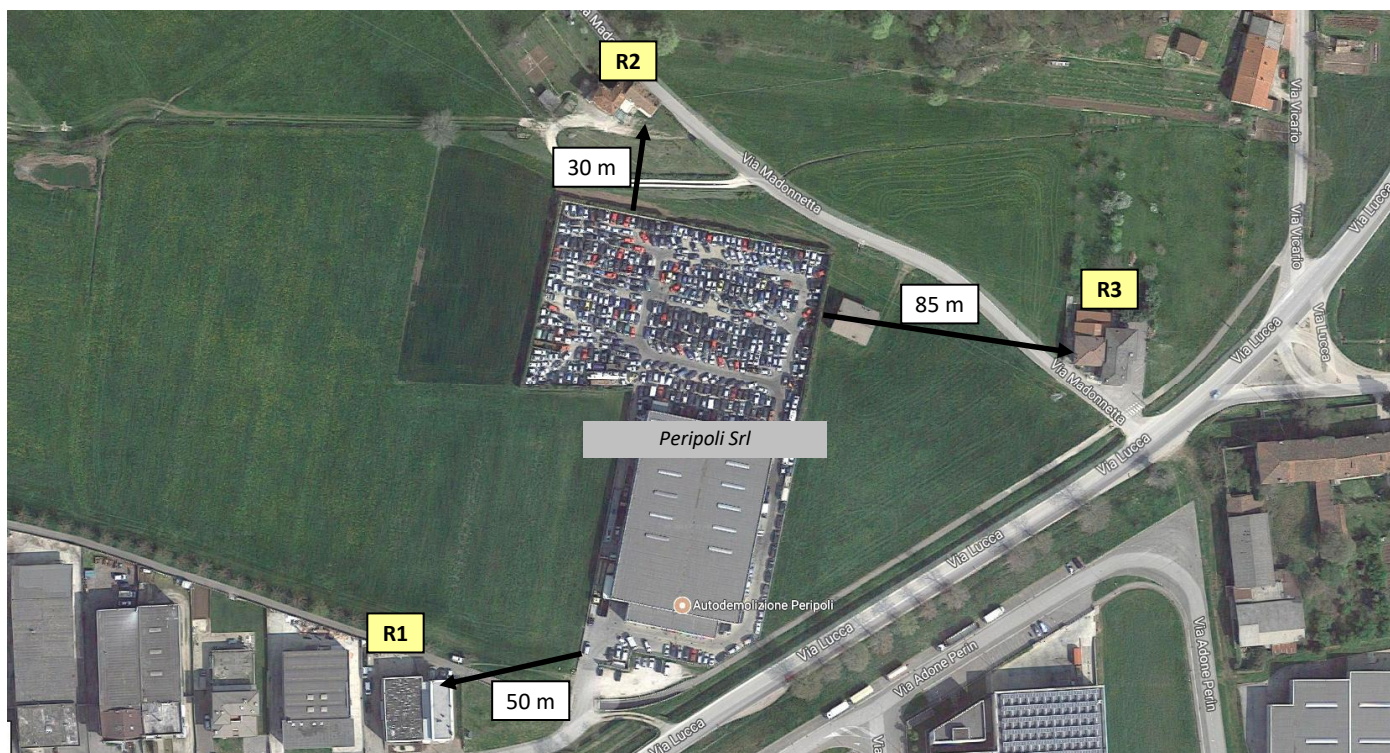
Tali ricettori inoltre sono presenti all'interno un'area definita come "Classe III – Area di tipo misto" che prevede un Valore limite assoluto di immissione di $L_{eq}(A)$ pari a 60 dB(A) per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di emissione di $L_{eq}(A)$ pari a 55 dB(A) per il periodo diurno ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) per il periodo.

Si può notare inoltre che i ricettori R1 ed R3 ricadono in fasce di pertinenza stradale, entro tali fasce il rumore da traffico veicolare non concorre al raggiungimento del livello di immissione (art 3 comma 2 del DPCM 14/11/97).

TABELLA 5 DESCRIZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI INDIVIDUATI PER LA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO.

Ricettore		Distanza dal confine dell'area di progetto	Classe acustica di appartenenza	Comune di appartenenza
R1	Abitazione del custode in zona produttiva	50 m dir. Sud-Ovest	Classe V	Comune di Cornedo Vicentino
R2	Abitazione in zona agricola	30 m dir. Nord	Classe IV	Comune di Cornedo Vicentino
R3	Abitazione in zona agricola	85 m dir. Ovest	Classe I	Comune di Cornedo Vicentino

FIGURA 18 UBICAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI INDIVIDUATI PER LA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO.



Presso i ricettori sensibili sono state eseguite le rilevazioni fonometriche effettuate per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico al fine di valutare il rumore residuo della zona.

TABELLA 6 MISURA DEL RUMORE RESIDUO

Ricettore		Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]
R1	Abitazione in zona produttiva	- Traffico veicolare - Attività ditte limitrofe	56,5

TABELLA 7 MISURA DEL RUMORE AMBIENTALE

Ricettore		Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]
R1	Abitazione in zona produttiva	- Traffico veicolare - Attività ditte limitrofe - Attività ditta Peripoli	58,1
R2	Abitazione in zona produttiva	- Traffico veicolare - Attività ditte limitrofe	45,8
R2	Abitazione in zona agricola	- Traffico veicolare - Attività ditte limitrofe	65,7

Nello specifico i macchinari individuati saranno caratterizzati dalle seguenti potenze sonore.

TABELLA 8: IMPIANTI E MACCHINE OPERATRICI UTILIZZATE PRESSO IL SITO DI TRATTAMENTO DI PROGETTO.

Macchinario	Potenza acustica	Ore utilizzo giornaliero	Frequenza utilizzo	Localizzazione fonte
Carrelli elevatori elettrici Carrelli elevatori Diesel	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni
Fiamma Ossiacetilenica	97 dB(A)	2 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Avvitatore	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Autocarro	101 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni Viabilità della zona produttiva

3.15 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'attività di autodemolizione determinerà la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare (automezzi da bonificare);
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita dei rifiuti prodotti;
- autoveicoli dei clienti per l'acquisto delle parti di ricambio.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 5.000 ton, ovvero 500 automezzi pesanti e 4.000 veicoli anno.

La ditta utilizzerà automezzi commerciali leggeri (tipo carro attrezzi) per il conferimento di autoveicoli da bonificare, mentre farà uso di automezzi commerciali pesanti per quanto riguarda il conferimento di automezzi pesanti da bonificare.

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opererà per 220 giorni lavorativi all'anno, si stimano i seguenti flussi nell'ipotesi di produttività massima dell'impianto:

- 20 veicoli commerciali leggeri al giorno per il conferimento di autoveicoli da bonificare;
- 2 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento di automezzi pesanti da bonificare;

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore in quanto:

- 40 passaggi/giorno (4 passaggi/ora) di veicoli commerciali leggeri;
- 4 passaggi/giorno di veicoli commerciali pesanti.

Per quanto riguarda i flussi relativi al comparto commerciale (vendita dei pezzi di ricambio), non risultano stimabili in sede di progetto e ad ogni modo risulteranno di entità modesta e trascurabile in rapporto al contesto produttivo di appartenenza.

3.16 SOLUZIONI ALTERNATIVE

Lo studio delle soluzioni alternative ai progetti che rientrano nel settore dei rifiuti in genere, è di solito indirizzato a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di trattamento che viene svolta.

Al caso in oggetto sono state individuate le seguenti soluzioni alternative:

- non realizzazione del progetto (“opzione 0”);
- sito alternativo.

3.16.1 NON REALIZZAZIONE DEL PROGETTO (“OPZIONE 0”)

L’ipotesi di non avviare apportare le modifiche all’impianto di recupero autoveicoli autorizzato, non rappresenta la soluzione migliore considerando che:

- l’impianto di progetto consente di recuperare potenziali “rifiuti” e re-inserirli nel mercato come pezzi di ricambio, attuando quindi un processo di riutilizzo dei rifiuti altrimenti smaltiti;
- la razionalizzazione dell’impianto in analisi consente di aumentare le prospettive di mercato (differenziazione dell’offerta) della ditta proponente altrimenti limitata dall’attuale assetto operativo.

L’impianto persegue e si ispira, inoltre, ai principi della politica ambientale, volti alla valorizzazione dei rifiuti intesi non più solamente come “prodotto da smaltire”, ma come prodotto da ripensare e da riutilizzare, da re-imettere sul mercato, al fine di garantire maggiore sostenibilità ai processi produttivi.

In conclusione la scelta di non apportare le modifiche in parola all’impianto di recupero autoveicoli contrasta con la legittima scelta di crescita aziendale (trattandosi in buona sostanza del miglioramento di un servizio già offerto dalla proponente che da anni opera nel settore dell’autodemolizione e nella vendita di pezzi di ricambio), la seconda con il diritto di fruire legittimamente, per la realizzazione del progetto in esame, di un’area in proprietà compatibile sotto il profilo urbanistico.

Dal punto di vista ambientale la localizzazione del sito appare consona, in quanto nell’ambito di un lotto produttivo autorizzato che non verrà in alcun modo variato con la realizzazione del progetto proposto.

3.16.2 SITO ALTERNATIVO

L’attuale sito industriale è da definirsi idoneo alla collocazione dell’impianto di progetto, considerando l’aspetto ambientale (come dimostrato nella sezione apposita del presente Studio di Impatto Ambientale) e logistico in quanto:

- ubicato all’interno di lotto produttivo già autorizzato per l’attività di autodemolizione, posto in prossimità dell’area industriale del Comune di Cornedo Vicentino;
- collocato in prossimità di due principali arterie stradali della zona (SP 46 e SP 124);
- il fabbricato e le strutture esistenti risultano idonei e compatibili con l’attività proposta.

Sulla base di quanto sopra esposto non si ravvisa la necessità di valutare siti alternativi diversi da quello proposto dal progetto, anche in ragione del fatto che il fabbricato industriale individuato risulta attualmente l’unico sito in disponibilità della ditta proponente per l’esercizio dell’attività.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale l'allegato 1 del D.P.C.M. 27.12.88 e la D.G.R.V. n. 1624 dell'11/05/99, elencano le componenti e i fattori ambientali che devono essere considerati dallo Studio di Impatto Ambientale: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, aspetti socio-economici, salute pubblica, traffico e viabilità, produzione di rifiuti, paesaggio, agenti fisici, utilizzo delle risorse.

Con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali interessati dal progetto, il quadro di riferimento ambientale contiene:

- la definizione dell'ambito territoriale potenzialmente interessato dagli impatti indotti dall'intervento (ambito di influenza potenziale);
- l'analisi della qualità ambientale (stato di fatto delle componenti interessate), con riferimento alle componenti potenzialmente soggette ad un impatto significativo dell'intervento;
- la descrizione e quantificazione (ove possibile) dei probabili effetti, positivi e negativi, prodotti sull'ambiente (analisi degli impatti ambientali);
- la descrizione delle mitigazioni e delle eventuali compensazioni, che verranno proposte con i progettisti e la descrizione delle esigenze di monitoraggio connesse con la realizzazione dell'intervento al fine di verificare gli effetti ambientali prodotti e controllare la loro evoluzione nel tempo (ipotesi di monitoraggio).

Si tratta di individuare, analizzare e valutare i dati scientifici e tecnici di importanza strategica atti a definire il quadro ambientale, cioè lo stato delle componenti e dei fattori della struttura dello specifico sistema ambientale naturale e antropico, nonché dei processi che ne caratterizzano il funzionamento.

Gli obiettivi principali da perseguire in questa fase sono l'inquadramento generale dell'intervento nel territorio e la caratterizzazione dell'ambiente interessato per l'attribuzione dei livelli di qualità.

4.1 AMBITO DI INFLUENZA DELL'OPERA

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio.

L'ambito territoriale interessato dal progetto (o ambito di influenza potenziale) è la porzione di territorio potenzialmente interessata sia direttamente che indirettamente dagli impatti, ossia l'ambito entro cui è dato presumere possano manifestarsi effetti ambientali significativi a seguito dell'esercizio degli impianti di trattamento veicoli fuori uso.

I fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dal progetto in esame, possono risultare diversi in fase di realizzazione ed in fase di esercizio: per tale motivo, in prima analisi, la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.

Nel caso in esame l'attivazione dell'impianto di recupero rifiuti non comporta modifiche strutturali al fabbricato aziendale o alle aree esterne di proprietà (ad esclusione della realizzazione di una tettoia), ma interventi limitati ai settori interni allo stabilimento e alla realizzazione dell'impianto per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale esterno. Per tali motivi non si ritiene necessario procedere con specifica analisi della fase di cantiere, trattandosi per l'appunto di opere di limitata estensione e di ridotta durata della fase realizzativa.

Diversamente, in fase di esercizio, le potenziali fonti di pressione ambientale sono correlate, principalmente, all'attività di bonifica dei veicoli. Si possono citare:

- emissioni di rumore;
- produzione di rifiuti;
- emissioni in atmosfera;
- dilavamento delle acque meteoriche dei piazzali esterni;
- gestione delle emergenze ambientali.

Nel progetto in esame la fase di esercizio risulta di importanza prevalente rispetto alla fase di cantiere per quanto riguarda la generazione di interferenze potenziali nei confronti dell'ambiente, in quanto, a parità di fonti di pressione individuate, l'estensione nel tempo e la stessa portata degli impatti potenziali risulta maggiore.

La definizione dell'ambito potenziale dell'opera si basa pertanto sull'analisi della fase di esercizio, in quanto ritenuta di importanza prioritaria rispetto alla fase di cantiere; si rileva inoltre che a seconda della componente ambientale considerata in relazione ai fattori di impatto, l'ambito di influenza sarà di volta in volta rideterminato all'interno dell'analisi degli impatti.

4.2 ASPETTI CLIMATICI

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Cornedo Vicentino;
- al fine di considerare, inoltre, gli eventi meteorici significativi avvenuti tra il dopo il 2010, sono stati analizzati i valori di precipitazione compresi tra il 1 gennaio 1994 e il 31 dicembre 2012 relativamente alla stazione di Trissino (fonte dati: Banca dati Regione del Veneto).

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

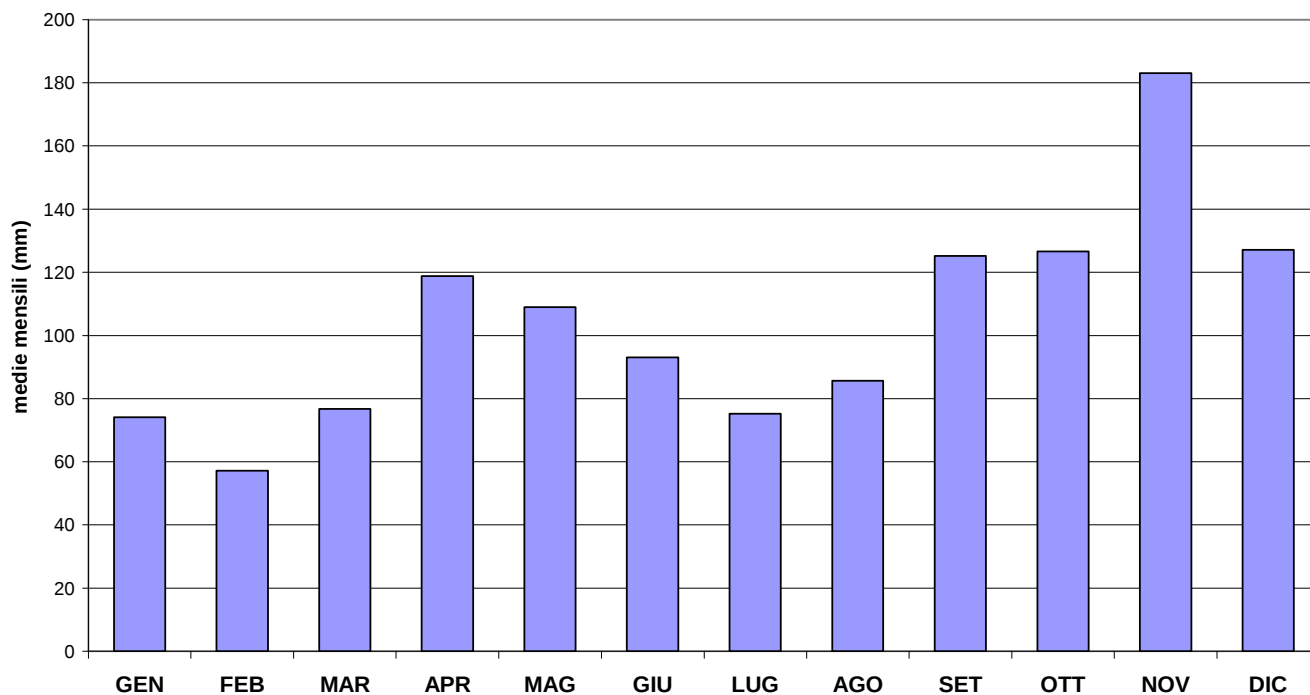
Precipitazioni annuali

Sul territorio di Cornedo Vicentino la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, si attesta su un valore di 1.276,2 mm/anno. I massimi mensili si raggiungono in autunno (ottobre, novembre) e in primavera (aprile, maggio), mentre in gennaio, febbraio e agosto si registrano i valori mensili di precipitazione più bassi.

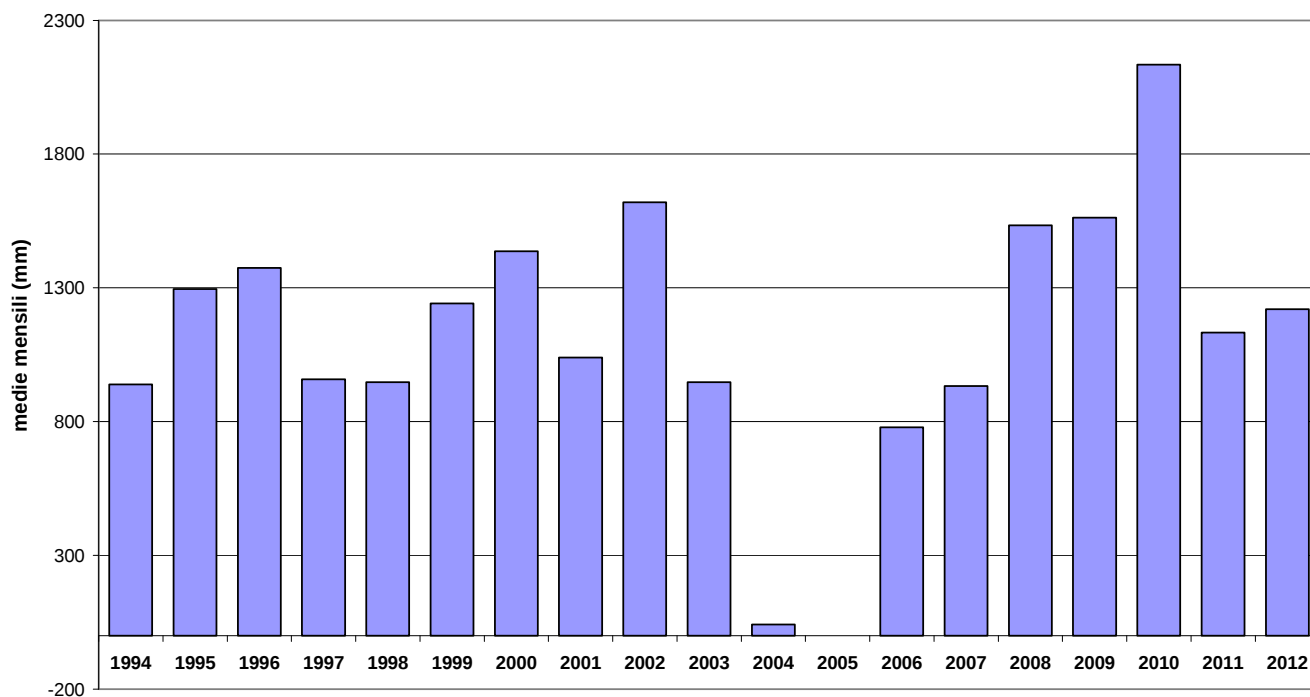
TABELLA 9: STAZIONE DI TRISSINO, PARAMETRO PRECIPITAZIONI (MM). VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2012.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	84,8	31,4	11,4	121,4	81,8	46	79,6	34,8	199	76,8	131,6	41	939,6
1995	64,2	105,4	37,4	135,6	216,6	160	19	102,4	156	9,6	62,6	225,8	1294,6
1996	91,4	69,2	17,2	110,2	127,2	77	82,4	148	65	242,6	193,8	150,8	1374,8
1997	124,8	4,2	6	88,2	38,4	135	120	65,8	7,4	14,4	153	201,2	958,4
1998	59	35,2	11,6	224,6	80,2	90,4	60,4	1,6	185,6	157,8	23	18,4	947,8
1999	69,8	5,2	103,8	116,4	117,8	67,6	69	85	156,6	203	174,6	72,8	1241,6
2000	0,2	6,6	129,4	82	82,8	98,2	62,2	137	104,8	229,6	416,8	87,4	1437
2001	166,2	13,6	275,2	103,4	81	13,8	81,4	67,6	131,4	51	54,6	0,2	1039,4
2002	34	158,4	29,4	189,2	296,8	99,2	123,8	195,2	94	112,8	195,8	91	1619,6
2003	53,8	1,4	4,6	97,8	28,8	66,2	66	12,6	28,6	132,4	251,8	203,4	947,4
2004	41,8	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	41,8
2005	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2006	>>	>>	>>	85	135,2	36	25,4	194,6	166,4	17,8	30,2	88,6	779,2
2007	54,4	54	110	13,4	102,4	117,2	74	103,4	94,2	88,6	110,2	10,8	932,6
2008	111,4	42,8	61,2	154,2	111	129,4	102,4	53,8	113,6	96,2	219,8	337,8	1533,6
2009	150	121,4	173,2	233,8	4,8	162	84,2	58,2	136,2	62,2	173,2	203	1562,2
2010	68,8	147,6	88,6	52,8	152,8	121,6	102,8	120,8	259,8	286,2	432,8	300	2134,6
2011	62,6	91	164,6	25,8	59,4	145,2	97,4	22,2	65	192	163,8	43,4	1132,4
2012	20,2	25,8	4	186,2	136,2	16,8	28,2	53,8	163,6	178,8	323,4	83,2	1220,2
Medio mensile	74	57,1	76,7	118,8	109	93	75,2	85,7	125,1	126,6	183	127	1174,3

Andamento della piovosità mensile
(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



Andamento della piovosità annuale
(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



La temperatura

Si riportano di seguito i dati relativi alle temperature medie minime e massime per le tre stazioni ARPAV (Brendola, Trissino, Vicenza) dal 2001 al 2005.

FIGURA 19: DISTRIBUZIONI DEI VALORI TEMPERATURE MEDIE MINIME E MASSIME CALCOLATI PER IL PERIODO DI RIFERIMENTO 2001-2005 (FONTE: VAS DEL PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE).

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	-0.8	0.2	5.0	7.6	12.6	16.0	17.2	17.6	12.4	10.1	5.2	0.7	8.7
Trissino	1.1	1.8	6.4	7.7	14.2	17.7	18.7	19.9	12.6	9.9	4.6	0.1	8.3
Vicenza	-0.6	0.1	4.8	7.7	13.4	17.6	18.8	18.7	13.6	10.6	5.2	0.6	9.2

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	6.9	9.2	14.9	17.6	25.0	29.9	31.3	31.3	24.8	19.1	12.5	8.2	19.2
Trissino	6.9	9.4	14.8	16.3	25.2	29.8	30.4	32.0	23.4	18.4	12.5	8.0	15.8
Vicenza	7.1	9.0	14.5	17.5	24.5	29.0	30.3	30.4	24.3	18.7	12.5	8.3	18.9

Anemometria

Si riportano di seguito i dati registrati per le tre stazioni ARPAV di riferimento nel periodo 2001 – 2005.

TABELLA 10: DATI ANEMOMETRICI REGISTRATI PER LE TRE STAZIONI ARPAV DI RIFERIMENTO NEL PERIODO 2001 – 2005.

Direzione vento prevalente a 2m (SETTORE) – serie storica													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	N	NE	NE	NE	N	N	N	N	N	N	N	NE	N
Trissino	NNO	NNO	NNO	NO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
Vicenza	OSO	SO	E	ENE	E	E	E	E	E	SO	SO	OSO	SO

Direzione vento 2m media aritmetica (m/s) – media delle medie													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	0.6	0.9	1	1.1	0.8	0.8	0.7	0.7	0.7	0.6	0.7	0.7	0.8
Trissino	0.5	0.7	0.7	0.9	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7	0.4	0.5	0.5	0.6
Vicenza	0.4	0.6	0.7	0.9	0.9	0.9	0.9	0.8	0.6	0.5	0.5	0.4	0.7

I dati permettono di evidenziare il comportamento del vento diverso nelle tre stazioni dovuto proprio alla conformazione del territorio. La stazione di Brendola ad est di Cornedo Vicentino ha vento prevalentemente da nord in quanto riparato ad est dai Monti Berici; Trissino, a sud di Cornedo Vicentino, ha vento proveniente prevalentemente da nord-nord-ovest dalla vallata a monte; Vicenza infine ha venti con prevalente direzione sud-ovest tra ottobre e febbraio ed est tra marzo e settembre. Il vento risulta avere intensità media annuale tra 0.6 e 0.8 m/s con una distribuzione costante nell'anno. I valori più bassi si registrano nel periodo tra ottobre e gennaio nelle stazioni di Trissino e Vicenza con circa 0.4 - 0.5 m/s mentre risulta appena più sostenuto nella stazione di Brendola. Proprio in questa stazione infatti si registrano anche i valori più alti nell'anno tra febbraio e giugno raggiungendo un picco ad aprile con 1.1 m/s di media. Il periodo primaverile / estivo è comunque quello di maggiore intensità di vento anche nelle altre due stazioni che però non supera mai 1 m/s di velocità media.

4.3 ATMOSFERA

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono stati desunti dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

In particolare si è fatto riferimento all'inventario INEMAR Veneto delle emissioni in atmosfera del Veneto che raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti - composti organici volatili (COV), biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), ammoniaca (NH₃), protossido di azoto (N₂O), metano (CH₄), polveri totali (PTS) e le frazioni di PM₁₀ e PM_{2.5} - derivanti dalle diverse attività naturali ed antropiche come il traffico, l'industria, il riscaldamento, l'agricoltura, ecc..

Nel seguito si riporta la stima desunta dall'inventario INEMAR Veneto per il Comune di Cornedo Vicentino, indicando i valori di produzione annui totali.

TABELLA 11 EMISSIONI TOTALI ANNUE DEL COMUNE DI CORNEO VICENTINO PER FONTE DI DIVERSI PARAMETRI (INEMAR VENETO).

CH₄ <i>t/a</i>	CO <i>t/a</i>	CO₂ <i>kt/a</i>	COV <i>t/a</i>	N₂O <i>t/a</i>	NH₃ <i>t/a</i>	NO_x <i>t/a</i>	PM₁₀ <i>t/a</i>	PM_{2.5} <i>t/a</i>	PTS <i>t/a</i>	SO₂ <i>t/a</i>
144,4	509,9	19,7	204,9	4,4	14,4	73,4	53,3	49,9	57,4	2,1

4.4 SISTEMA IDRICO

Il comune di Cornedo Vicentino rientra all'interno del bacino idrografico dell'Agno-Guà. Tale bacino è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti e rii montani. Il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Est con il Bacchiglione e Ovest con l'Adige.

Il comune di Cornedo Vicentino è interessato da un sistema idrografico costituito da torrenti che attraversano il territorio in direzione NO-SE e da una rete minore di canali irrigui di collegamento.

Il sistema Agno-Guà è alimentato da una serie di affluenti che drenano i versanti rivolti verso il fondovalle, a partire Recoaro fino a Montecchio Maggiore.

Nel territorio di Cornedo Vicentino rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza in quanto in esso confluisce la maggior parte della rete minore dell'area collinare e buona parte del drenaggio superficiale della pianura, o direttamente o tramite i suoi affluenti principali (t. Poscola). Si tratta di un corso d'acqua dal regime tipicamente torrentizio caratterizzato da fasi di magra pressoché totale ed altre di piena considerevole.

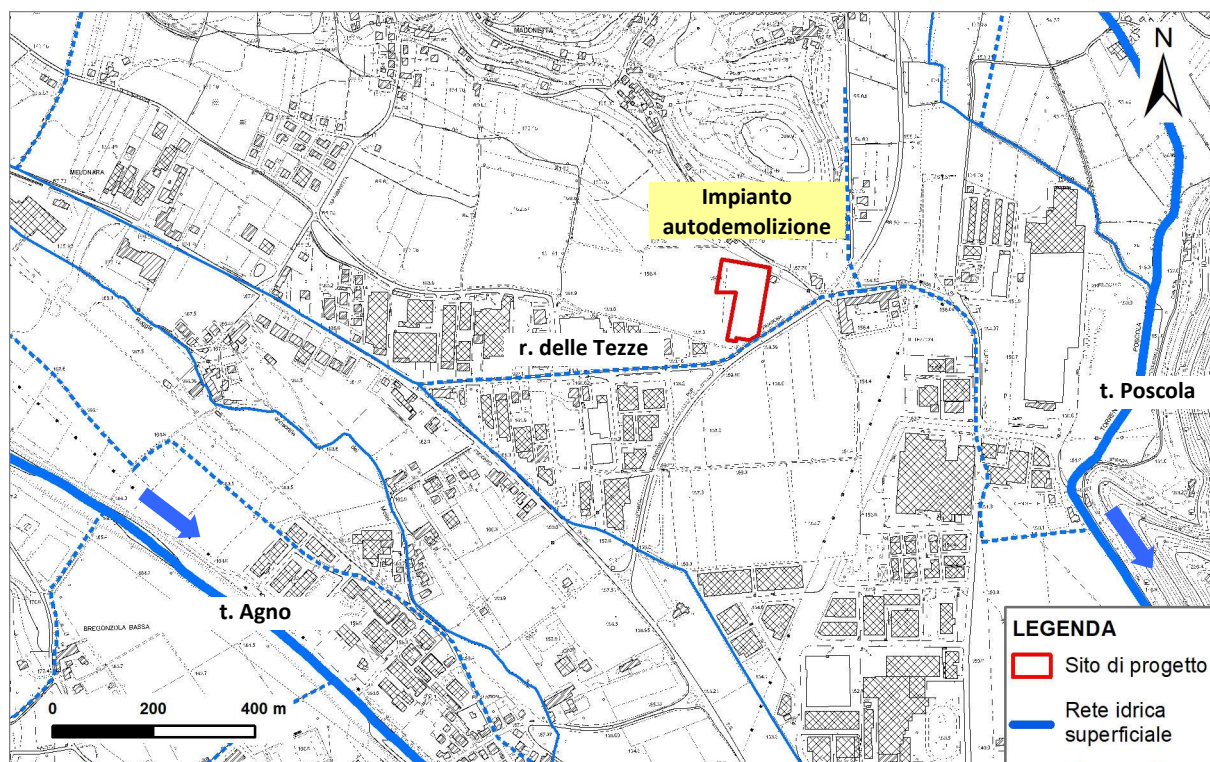
L'area di progetto ricade all'interno del sottobacino del torrente Poscola. Il torrente nasce alle pendici del monte Faedo e scorre lungo la valle fino a Trissino dove entra nella pianura per poi sfociare nel F. Guà. La lunghezza complessiva del corso d'acqua è di 17 Km.

Nel tratto pedecollinare la tipologia ambientale è tipicamente torrentizia con substrato ciottoloso-ghiaioso e portata ridotta (meno di 100 l/s). Nel tratto pianiziale, in cui scorre su di un materasso ghiaioso alluvionale, il Torrente Poscola riceve gli scarichi del depuratore consortile della Valle dell'Agno che contribuisce in maniera determinante a rimpinguare il flusso idrico. La portata stimata in corrispondenza di Montecchio Maggiore è di 900 l/s.

La qualità delle acque è decisamente buona nella zona pedecollinare fino a monte di Castelgomberto ma poi gli scarichi civili degli insediamenti urbani e l'afflusso di grossi depuratori industriali causano un netto peggioramento dell'ambiente acquatico. A valle di S. Vitale la qualità biologica delle acque è già pessima e così si mantiene fino alla confluenza.

L'area di progetto ricade ad una certa distanza dai torrenti Agno e Poscola, mentre il lotto aziendale confina a sud con la Roggia delle Tezze, recapito delle acque bianche della lottizzazione produttiva.

FIGURA 20 SISTEMA IDRICO LOCALE. SCALA 1:15.000.



4.5 POZZI E SORGENTI

Nell'ambito comunale sono presenti pozzi di prelievo per uso idropotabile. Il pozzi più prossimi, ubicati nel territorio comunale, sono posti a circa 1,1 km in direzione Sud (zona agricola) e a circa 3 km in direzione Nord-Ovest (centro municipale di Cornedo). L'impianto aziendale si colloca, pertanto, ad una distanza superiore ai 200 m rispetto ai "pozzi a servizio di pubblico acquedotto.

4.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

Dall'analisi della carte geologiche del Veneto il sito produttivo in esame ricade nel sistema idrogeologico dell'alta pianura veneta rappresentato da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte ed intersecate fra loro, che si sono formate in corrispondenza dello sbocco in pianura dei principali corsi d'acqua (Adige, Bacchiglione, Astico, Brenta, Piave).

Si tratta del materasso di alluvioni grossolane legato alle varie fasi deposizionali del T. Agno il cui spessore varia dai 30 ai 60 mt.

La granulometria del materiale depositato decresce man mano che ci si allontana dall'area collinare settentrionale alla quale si associa come noto un diverso comportamento idrogeologico da materiali permeabili a materiali poco permeabili con intersezione nella fascia denominata "fascia della risorgive" in cui avviene il passaggio da un tipo all'altro.

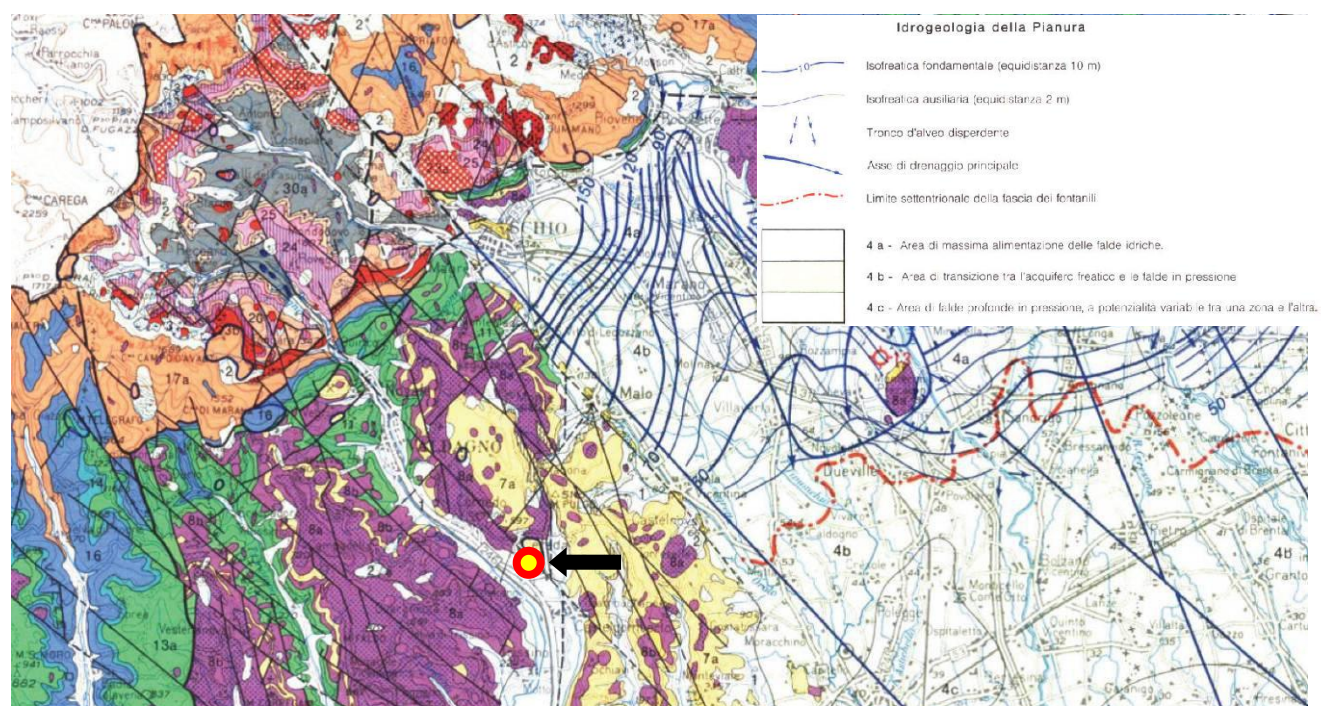
Siamo dunque in presenza di ghiaie medio grosse, sabbiose con ciottoli e debole matrice argilloso limosa. I litotipi più ampiamente rappresentati nelle alluvioni sono i calcari e le dolomie, subordinatamente si rinvencono le filladi, i tufi, i basalti e le porfiriti, cioè tutte le formazioni sedimentarie presenti nel bacino dell'Agno.

Le varie fasi deposizionali, spesso hanno determinato una stratificazione dei depositi con alternanza di livelli a diversa granulometria. In superficie è presente una copertura di terreni limoso - argillosi di spessore mediamente non superiore a 1 - 2 mt.

L'area è situata nel territorio a nord della tale fascia delle risorgive ed è caratterizzata da uno strato di materiale ghiaioso grossolano sede di una falda freatica indifferenziata che in generale varia da 60-70 m di profondità a nord a ridosso delle colline fino ad annullarsi a sud in corrispondenza delle risorgive, con rare intercalazioni di strati limoso-sabbiosi. In prossimità dell'area di intervento, l'altezza della falda freatica è di circa 145 m s.l.m. (Fonte: Valutazione di Compatibilità Idraulica al PAT)

Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come tipo 4a "Aree di massima alimentazione delle falde freatiche – Ghiaie e sabbie prevalenti – Alluvioni prevalentemente ghiaiose (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

FIGURA 21: ESTRATTO DELLA CARTA GEOLOGICA DEL VENETO (REGIONE VENETO, 2009).



4.7 RETE ECOLOGICA

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

TABELLA 12: ANALISI DELLA RETE ECOLOGICA.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000, così come individuati dalla DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008 e s.m.i. I siti più prossimi all'area sono: ➤ SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 0,6 km; ➤ SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 4,7 km;
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un lotto produttivo edificato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale, posti ad una certa distanza rispetto al sito aziendale.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.B – Sistema ambientale	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un lotto produttivo edificato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica provinciale, posti ad una certa distanza rispetto al sito aziendale.
P.A.T. Cornedo Vicentino Tav. 2 – Carta delle Invarianti e Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un lotto produttivo edificato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica comunale, posti ad una certa distanza rispetto al sito aziendale. Gli elementi della rete ecologica comunale più prossimi al sito aziendale sono: ➤ Area nucleo – Distanza 0,2 km direzione Est; ➤ Corridoio ecologico secondario (Roggia dei Molini) – 0,7 km direzione Sud-Ovest. Non vengono pertanto interessati elementi della rete ecologica locale.

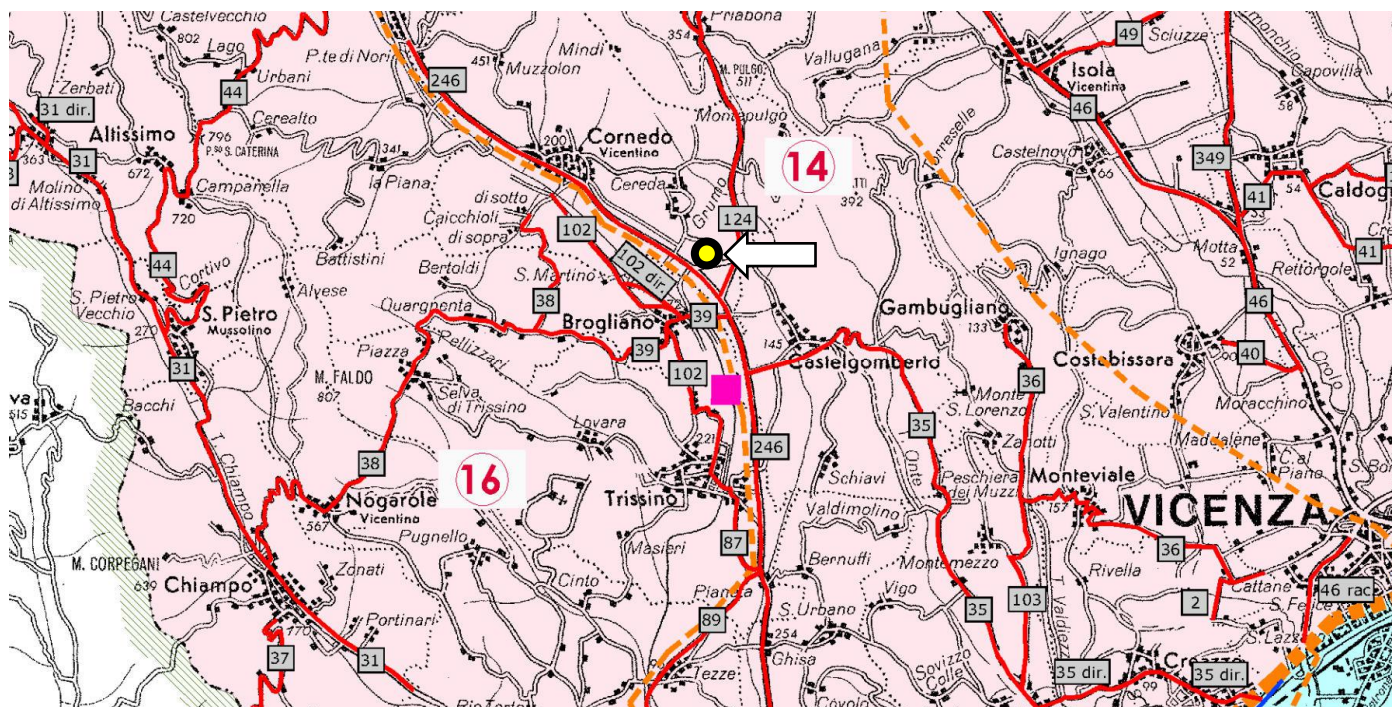
In sintesi, l'intervento di progetto si pone all'esterno degli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

4.8 VIABILITÀ E TRAFFICO

L'area produttiva in prossimità della quale si colloca il sito della ditta Peripoli s.r.l. è direttamente servita dalla SP 246 "Recoaro". Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

FIGURA 22 INDICAZIONE DELLE STRADE E DEI CENTRI DI MANUTENZIONE. PROVINCIA DI VICENZA.



Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto di progetto sono nell'ordine:

- la strada comunale via Tezze di Cereda (interna alla zona industriale);
- la S.P. 46 "del Pasubio".

Il progetto in esame prevede la generazione di traffico veicolare commerciale lungo la viabilità comunale interna e a servizio della zona industriale (via Tezze di Cereda), direttamente connessa alla SP 246 "Recoaro".

L'impianto aziendale in esame è situato lungo via Tezze di Cereda. Trattasi di idonea viabilità a servizio della zona industriale, appositamente dimensionata e attualmente autorizzata per il transito di automezzi commerciali pesanti.

Monitoraggio del traffico anno 2006 della Provincia di Vicenza

La Provincia di Vicenza nell'anno 2006 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento più prossima all'area di progetto è la n. 56 "Canova" situata sulla SP 246 presso località Ghisa, a circa 7 km in direzione Sud rispetto al sito aziendale.

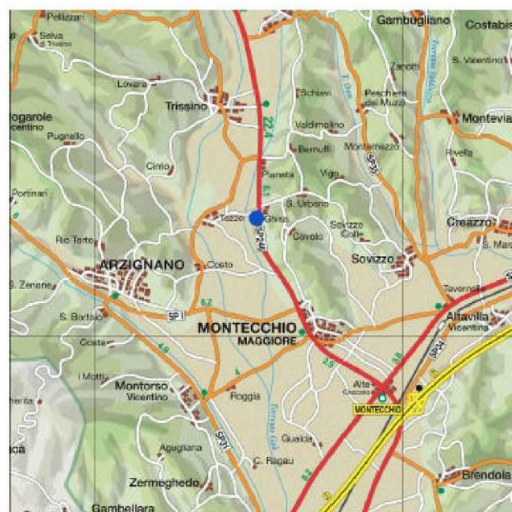
Sulla base dei dati desunti dalle scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2006 di circa 10.994 veicoli di cui il 10,33% (1.136) riferibili ad automezzi commerciali pesanti;
- la SP 246 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente stabile nel periodo di tempo rilevato (2000-2006).

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione n. 56 "Canova".

PROVINCIA DI VICENZA - MONITORAGGIO TRAFFICO 2006

SP 246 "Recoaro" a Canova (km 5+600)



Strada	SP 246 di Recoaro
Codice sezione	0056
Progressiva chilometrica	5+600
Località	Canova
Comune	Montebelluna
Direzione A	verso Cornedo Vicentino – Valdagno
Direzione B	verso SR 11 – Montebelluna M.
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	6,85 m

Parametri	2000	2001	2002	Anno 2003	2004	2005	2006
Traffico							
<i>TDM_{feriale}</i>	11.064	11.098	-	11.361	11.501	11.288	10.994
<i>TDM_{sabato}</i>	9.247	9.275	-	9.494	9.612	9.434	9.166
Traffico Diurno Medio							
<i>TDM_{festivo}</i>	7.580	7.583	-	7.762	7.858	7.713	7.512
<i>TDM</i>	10.304	10.335	-	10.580	10.711	10.512	10.239
Traffico Giornaliero Medio							
<i>TGM_{feriale}</i>	15.119	14.872	-	15.262	15.442	15.208	14.659
<i>TGM_{sabato}</i>	14.360	14.125	-	14.496	14.667	14.445	13.923
<i>TGM_{festivo}</i>	12.416	12.209	-	12.530	12.678	12.486	12.035
<i>TGM</i>	14.624	14.385	-	14.763	14.936	14.710	14.179
Flusso 30° Ora							
<i>Direzione A</i>	707	698	-	719	724	677	662
<i>Direzione B</i>	847	821	-	731	705	678	682
<i>Direzione A+B</i>	1.223	1.197	-	1.215	1.215	1.140	1.187
Ora di Punta 7.00 – 9.00							
<i>Direzione A</i>	787	804	-	812	844	868	771
<i>Direzione B</i>	1.355	1.388	-	1.276	1.292	1.194	1.165
<i>Direzione A+B</i>	2.142	2.192	-	2.088	2.136	2.062	1.936
Ora di Punta 17.00 – 19.00							
<i>Direzione A</i>	1.304	1.334	-	1.353	1.325	1.208	1.113
<i>Direzione B</i>	849	911	-	923	957	898	850
<i>Direzione A+B</i>	2.153	2.245	-	2.276	2.281	2.016	1.964
Velocità							
<i>V10 (km/h)</i>	103	105	-	103	101	101	103
<i>V50 (km/h)</i>	80	82	-	80	80	79	81
Composizione veicolare							
<i>Autovetture</i>	79,13%	79,72%	-	78,51%	80,08%	80,14%	78,50%
<i>Commerc.leggeri</i>	11,11%	10,56%	-	11,76%	10,05%	9,39%	11,17%
<i>Commerc.pesanti</i>	9,76%	9,72%	-	9,73%	9,87%	10,47%	10,33%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Nota: la presente pagina aggiorna e sostituisce la corrispondente della pubblicazione di luglio 2004

Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

Attualizzazione dei dati sul traffico

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2006; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2007 ed il 2017, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell'Allegato F- Mobilità al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2006), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell'Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2017 per le stazioni di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito di progetto.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

Si consideri poi che con l'entrata in servizio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta i livelli di traffico veicolare attesi sulla rete in analisi subiranno una significativa riduzione.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2017, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali leggeri e pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

TABELLA 13 ATTUALIZZAZIONE ALL'ANNO 2017 DEI VALORI DI TRAFFICO LUNGO LA SP 246 "RECOARO"

<u>TDMfr</u>	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SP 246 - Canova	10.994	11.247	11.506	11.770	12.041	12.318	12.601	12.992	13.395	13.810	14.238	14.679

<u>Automezzi comm. leggeri</u>	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SP 246 - Canova	1.228	1.256	1.285	1.315	1.345	1.376	1.408	1.440	1.473	1.507	1.542	1.577

<u>Automezzi pesanti</u>	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SP 246 - Canova	1.136	1.171	1.207	1.245	1.283	1.323	1.364	1.406	1.450	1.495	1.541	1.589

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2016 si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti e leggeri (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto delle materie prime, dei prodotti ottenuti e dei rifiuti in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2017 di circa 14.679 veicoli di cui **1.589** riferibili ad automezzi commerciali pesanti e **1.577** a veicoli commerciali leggeri.

5 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Nel presente capitolo vengono definiti e, ove possibile, stimati quantitativamente e/o qualitativamente gli impatti relativamente alla in fase di esercizio dell'impianto di progetto.

In particolare gli interventi di adeguamento dei locali interni del capannone e la realizzazione e l'installazione dei cantilever sul piazzale esterno (fase di cantiere) comportano interventi modesti, confinati all'interno del fabbricato industriale e nel piazzale esterno; non si prevedono operazioni in grado di produrre effetti significativi durante questa fase. Si ritiene che la richiamata fase progettuale non possa determinare effetti significativi nei confronti delle componenti ambientali. Si escludono, pertanto, dall'analisi approfondita del SIA le azioni connesse alla fase di cantiere.

Il SIA si sviluppa su due differenti livelli di indagine:

1. la valutazione delle interferenze tra interventi e componenti ambientali;
2. la valutazione delle interferenze tra le componenti ambientali coinvolte e l'ecosistema naturale e l'ecosistema antropico.

La definizione degli impatti correlati alla proposta progettuale è stata eseguita analizzando gli impatti previsti nella fase di esercizio dell'impianto di recupero rifiuti nelle modalità previste dal progetto.

Il momento zero di riferimento per la stima degli impatti è lo stato attuale.

Nella redazione del presente Studio di Impatto Ambientale, si è proceduto come da indicazione del D.lgs n. 152/2006 s.m.i., D.P.C.M. 27/12/1988 e della D.G.R.V. n. 1624/1999.

5.1 VERIFICA DELLE UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI

Al fine di verificare l'esistenza o meno, all'interno dell'area ambito territoriale (definito come area aziendale + immediato intorno territoriale), delle principali sensibilità ambientali, nel seguito si procede all'analisi per accertare la presenza di unità ambientali sensibili all'interno dell'area aziendale (area di intervento) e dell'immediato intorno territoriale. L'analisi è stata condotta utilizzando la checklist proposta nell'Appendice 2B alle Linee Guida VIA del 18.06.2001.

UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI DI CUI VERIFICARE LA PRESENZA SULLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO		
Unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche		
Unità ambientali sensibili	Presenza all'interno dell'ambito territoriale	Valutazioni
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO	All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenze floristiche rilevanti. In particolare all'interno dell'ambito territoriale in esame non sono presenti formazioni vegetali o associazione floristiche di particolare pregio. La vegetazione della zona industriale e del contesto antropizzato limitrofo è, infatti, costituita unicamente da formazioni sinantropiche, a bassa o nulla valenza floristico-vegetazionale.
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO	All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenze faunistiche rilevanti. In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato le specie faunistiche presenti sono prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di ben tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi.
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	NO	All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di habitat naturali con storia evolutiva specifica.
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecomosaico (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)	NO	All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di zone di specifico interesse funzionale per l'ecomosaico. In particolare l'ambito territoriale individuato risulta fortemente antropizzato

Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	NO	<i>(zona industriale), e la relativa frammentazione ecostrica risulta particolarmente elevata. La presenza di aree urbanizzate a destinazione produttiva, di un'importante infrastruttura viaria (SP 246), di ambiti agricoli residuali poveri di elementi di naturalità, induce a considerare l'ambito territoriale come un sistema semplificato e banalizzato.</i>
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	NO	
Prati polifiti	NO	<i>L'ambito agricolo posto a Nord rispetto al sito aziendale è prevalentemente utilizzato per la coltivazione di colture a seminativo.</i>
Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	NO	<i>Non presenti.</i>
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)	NO	<i>Non presenti.</i>
Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	NO	<i>Non presenti.</i>
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua	NO	<i>Il corso d'acqua più prossimo al sito aziendale è la roggia delle Tezze posta immediatamente a valle rispetto al sito aziendale. Trattasi della rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva, priva di evidenti elementi di naturalità..</i>
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità residua	NO	<i>Non presenti.</i>
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)	NO	<i>Il sito aziendale è collocato ad una certa distanza rispetto agli ambiti fluviali del torrente Poscola e del torrente Agno.</i>
Sorgenti perenni	NO	<i>Non presenti.</i>
Fontanili	NO	<i>Non presenti.</i>
Altri elementi di interesse naturalistico-ecosistemico nell'ambito interessato dal progetto	NO	<i>L'ambito interessato dal progetto risulta confinato all'interno di un lotto produttivo all'interno del quale non sono presenti elementi di interesse naturalistico-ecosistemico.</i>

Unità ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche		
<i>Unità ambientali sensibili</i>	<i>Presenza all'interno dell'ambito territoriale</i>	<i>Valutazioni</i>
Faglie	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	NO	<i>Il sito aziendale ricade all'esterno di ambiti classificati a pericolosità idraulica dal Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione</i>
Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal progetto	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal progetto	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal progetto	NO	<i>Non presenti.</i>
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	SI	<i>Secondo la "Carta geologica del Veneto" l'ambito territoriale ricade all'interno di un' "area di massima alimentazione delle falde freatiche".</i>
Pozzi per usi idropotabili	NO	<i>I pozzi per usi idropotabili più prossimi all'area di intervento sono ubicati a oltre 1 km di distanza rispetto al sito aziendale</i>
Pozzi per altri usi	NO	<i>Non presenti.</i>
Sorgenti per usi idropotabili	NO	<i>Non presenti.</i>
Fonti idrotermali	NO	<i>Non presenti.</i>
Coste in arretramento	NO	<i>Non presenti.</i>
Coste in subsidenza attiva	NO	<i>Non presenti.</i>
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	NO	<i>Non presenti.</i>
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	NO	<i>Non presenti.</i>
Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	SI	<i>Il sito aziendale ricade all'esterno di ambiti classificati a pericolosità idraulica dal Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione. Sulla base della Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità elevata.</i>

Unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche

Unità ambientali sensibili	Presenza all'interno dell'ambito territoriale	Valutazioni
Edifici abitati in modo permanente o semipermanente	SI	<i>Gli edifici abitati in modo permanente sono posti a circa 60 m dal limite del sito aziendale.</i>
Edifici abitati in modo permanente o semipermanente da soggetti vulnerabili (scuole, ospedali)	NO	<i>Le infrastrutture scolastiche ed i centri di accoglienza sono situati ad una certa distanza rispetto al sito aziendale.</i>
Aree utilizzate per attività ricreative	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree oggetto di balneazione	NO	<i>Non presenti.</i>
Strutture insediative storiche, urbane	NO	<i>Il progetto si colloca in prossimità di un ambito produttivo consolidato, ove non sono presenti strutture insediative storiche o urbane.</i>
Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	NO	<i>A circa 150 m in direzione Est, rispetto al sito aziendale, è presente una villa di "individuata nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete (art 20B N.T.A). Il lotto aziendale risulta tuttavia ubicato all'esterno dei contesti figurativi delle ville Venete così come riportato anche nella Tavola 5.1.B "Sistema del Paesaggio" del PTCP e nella tav. 4 "Carta della trasformabilità" del PAT.</i>
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	NO	<i>Non presenti.</i>
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	NO	<i>Il sito aziendale si colloca in prossimità di un ambito produttivo consolidato e uniformemente urbanizzato. All'interno dell'ambito agricolo a Nord rispetto al sito aziendale non sono presenti coltivazioni di interesse storico. Mancano gli elementi storici quali le piantate di gelsi e le siepi interpoderali.</i>
Infrastrutture attuali (trasportistiche, energetiche, idrauliche ecc.) che non devono essere compromesse per la funzionalità del territorio	SI	<i>L'attività aziendale sfrutterà la SP 246, importante nodo viario di comunicazione provinciale, per il trasporto dei rifiuti.</i>
Stabilimenti potenzialmente origine di rischi tecnologici	NO	<i>Gli stabilimenti produttivi situati in prossimità del centro aziendale non rappresentano una potenziale origine di rischio tecnologico.</i>
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree agricole con prodotti destinati direttamente o indirettamente all'alimentazione umana	SI	<i>L'ambito agricolo posto immediatamente a Nord rispetto al sito aziendale è utilizzato per la conduzione di colture a seminativo.</i>
Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal progetto	NO	<i>L'ambito agricolo prossimo al sito aziendale non è utilizzato per la coltivazione di colture di pregio.</i>
Zone costiere oggetto di vallicoltura	NO	<i>Non presenti.</i>
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	NO	<i>Le aziende attive ed operanti all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino non determinano l'insorgenza di elevati livelli di inquinamento atmosferico.</i>
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	NO	<i>Le aziende attive ed operanti all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino non determinano l'insorgenza di elevati livelli di inquinamento da rumore.</i>
Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata ecc.)	NO	<i>Non presenti.</i>
Corpi idrici già significativamente inquinati	NO	<i>All'interno dell'ambito produttivo non sono presenti corpi idrici significativamente inquinati..</i>
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	SI	<i>Il sito aziendale si colloca in prossimità di un ambito produttivo con presenza antropica (aziende e abitazioni del custode)</i>
Zone di espansione insediativa	NO	<i>Non presenti.</i>

Zone interessate da previsioni infrastrutturali	SI	L'ambito territoriale è interessato dalla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici	NO	Non presenti.

In sintesi all'interno dell'ambito territoriale si rileva la presenza dei seguenti Unità ambientali sensibili:

- Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile;
- Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico;
- Edifici abitati in modo permanente o semipermanente;
- Infrastrutture attuali (trasportistiche, energetiche, idrauliche ecc.) che non devono essere compromesse per la funzionalità del territorio;
- Aree agricole con prodotti destinati direttamente o indirettamente all'alimentazione umana;
- Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche.

TABELLA 14: UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI PRESENTI ALL'INTERNO DELL'AMBITO TERRITORIALE IN ANALISI (AREA DI PROGETTO + INTORNO TERRITORIALE).

Tipo unità ambientali	Elemento sensibile o vulnerabile	Valutazioni
Unità ambientali idrogeomorfologiche	Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	Secondo la "Carta geologica del Veneto" l'ambito territoriale ricade all'interno di un' "area di massima alimentazione delle falde freatiche".
	Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	Sulla base della Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità elevata.
Unità ambientali antropiche	Edifici abitati in modo permanente o semipermanente	A circa 60 m dal sito di progetto è presente un'abitazione (interna alla zona industriale).
	Infrastrutture attuali (trasportistiche, energetiche, idrauliche ecc.) che non devono essere compromesse per la funzionalità del territorio	L'attività aziendale sfrutterà la SP 246, importante nodo viario di comunicazione provinciale, per il trasporto dei rifiuti.
	Aree agricole con prodotti destinati direttamente o indirettamente all'alimentazione umana	Il lotto produttivo confina a Nord con un ambito agricolo.
	Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	Il sito aziendale si colloca in prossimità di un ambito produttivo con presenza antropica.

All'esterno dell'ambito territoriale, su scala vasta, il tessuto territoriale conserva bassa densità residenziale; prevalgono, infatti, ampi spazi rurali interrotti e frammentati dal reticolo viario (strade provinciali e comunali) e da discontinui elementi del tessuto urbano ed industriale, che solamente in prossimità del centro municipale di Cornedo Vicentino e di Brogliano denotano un certo livello di aggregazione.

5.2 SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI

La fase dell'analisi, relativa all'individuazione degli impatti potenzialmente significativi, riguarda la selezione delle linee di impatto di cui verificare l'interessamento per il caso in esame. Nel seguito si riporta l'individuazione dei potenziali effetti negativi indotti dal progetto in analisi, tramite l'utilizzo di una checklist (Appendice 2B alle Linee Guida VIA del 18.06.2001.), ove ogni potenziale effetto negativo viene esaminato relativamente alle azioni indotte dal progetto in parola. Nel caso di presenza di potenziali effetti negativi si procederà del seguito del SIA ad un'analisi più approfondita al fine di quantificare ed esprimere un grado di giudizio relativamente all'impatto potenziale individuato.

settore ambientale: ARIA**Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI**

	Verifica dei potenziali effetti negativi per il progetto in esame	Motivazione
Produzioni significative inquinamento atmosferico (polvere ecc.) durante la fase di cantiere	NULLO	Il progetto in esame non prevede una vera e propria fase di cantiere, ma il solo adeguamento dei locali interni di un capannone industriale esistente e l'installazione di cantilever sul piazzale esterno. Non si prevede pertanto l'impiego di mezzi in grado di produrre gas di scarico o l'innalzamento di polveri.
Contributi all'inquinamento atmosferico locale di macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali	NULLO	L'impianto in esame non prevede un uso significativo di combustibili fossili, il cui uso comporta l'emissione dei macroinquinanti considerati dalle norme di settore (NOx, CO ecc.),
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali	DA VERIFICARE	L'impianto di progetto comporta l'emissione in atmosfera di quantitativi limitati di solventi (20 litri/anno).
Contributi ad inquinamenti atmosferici (es. piogge acide) transfrontalieri	NULLO	L'impianto in esame non comporta la produzione emissioni di determinati inquinanti (in particolare anidride solforosa ed ossidi di azoto) in grado di contribuire all'acidificazione delle deposizioni atmosferiche anche su lunghe distanze.
Inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse	NULLO	L'impianto non prevede l'attivazione o la presenza di sorgenti diffuse di emissione di sostanze pericolose o potenzialmente inquinanti in atmosfera.
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto	NON SIGNIFICATIVO	L'impianto non prevede la generazione di significativi flussi di traffico veicolare commerciale pesante (2 mezzi pesanti al giorno).
Produzione di cattivi odori	NULLO	L'impianto non comporta l'utilizzo/trattamento o la produzione di materiali che emanano cattivi odori.
Produzione di aerosol potenzialmente pericolosi	NULLO	L'impianto non comporta la produzione di aerosol potenzialmente pericolosi in grado di diffondersi nelle aree limitrofe.
Rischi di incidenti con fuoriuscita di nubi tossiche	NULLO	L'impianto, come qualsiasi altra attività produttiva, può comportare rischi di incidenti (es. incendio). Tuttavia la tipologia di attività e i modesti quantitativi di rifiuti stoccati comportano una bassa probabilità, nel caso di incendio, di fuoriuscita di nubi tossiche in grado di contaminare in modo l'ambiente circostante.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali effetti positivi per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dell'inquinamento atmosferico locale attuale	NULLO	Trattandosi del proseguimento di un'attività esistente senza modifiche dei cicli di lavorazione non si prevedono iniziative in grado di ridurre l'inquinamento atmosferico locale.

Il progetto in esame determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale ARIA. In particolare l'impianto di progetto comporta l'emissione in atmosfera di solventi attraverso un camino. Tale elemento concorre all'introduzione nell'ambiente di nuovi fattori perturbativi meritevoli di ulteriori approfondimenti (analisi quali/quantitative) nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti dell'ambiente stesso.

settore ambientale: ACQUE SUPERFICIALI		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Deviazione temporanea di corsi d'acqua per esigenze di cantiere ed impatti conseguenti	NULLO	Le modifiche da apportare all'impianto (adeguamento dei locali interni di un capannone industriale e installazione di cantilever) non prevedono lo spostamento, anche temporaneo, di corsi d'acqua o comunque un impegno significativo degli alvei attuali, ed il conseguente interessamento di ecosistemi acquatici.
Inquinamento di corsi d'acqua superficiali da scarichi di cantiere	NULLO	Non si prevede l'esecuzione di lavori direttamente in alvei di corsi d'acqua naturali, in grado di produrre intorbidamenti a valle causati dalla messa in sospensione di sedimenti del fondo, con successivi effetti indesiderati sulla qualità delle acque e degli ambienti a valle.
Consumi ingiustificati di risorse idriche	NULLO	L'impianto non prevede il consumo di acqua ai fini delle operazioni produttive.
Deviazioni permanenti di corsi d'acqua ed impatti conseguenti	NULLO	Il progetto in esame non comporta modifiche permanenti del percorso o dell'assetto idraulico di corsi d'acqua esistenti.
Interferenze negative con l'attuale sistema di distribuzione delle acqua	NULLO	Il progetto in esame, in linea generale, non comporta l'interessamento di corsi d'acqua. Non si prevedono possibili interferenze negative prodotte dal progetto su reti acquedottistiche.
Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti	NULLO	L'impianto di progetto non genera scarichi finali di tipo produttivo.
Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di superfici inquinate	DA VERIFICARE	Le acque di dilavamento di prima pioggia delle superfici potenzialmente inquinate (piazze) saranno inviate presso la rete fognaria. Le acque di dilavamento di seconda pioggia saranno inviate nella rete delle acque bianche (roggia delle Tezze) della zona produttiva.
Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali	NULLO	L'impianto di progetto non genera scarichi finali di tipo produttivo.
Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi	NULLO	Il progetto in esame non comporta possibili rischi di inquinamento di corpi idrici a seguito di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione degli attuali consumi di risorse idriche sul territorio	NULLO	L'impianto non si configura come un'opera in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) idroesigenti attualmente esistenti.

Riduzione dell'inquinamento attuale delle acque superficiali	NULLO	L'impianto non si configura come un opera in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) attualmente esistenti che producono inquinamento idrico.
--	-------	--

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale ACQUE SUPERFICIALI, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

In particolare non si prevedono modifiche nei confronti della regimazione delle acque superficiali, né sono previsti scarichi di alcun tipo presso gli elementi della rete idrica superficiale. Inoltre l'esercizio dell'impianto in progetto non dà luogo ad alcuno scarico diretto o indiretto di acque industriali (reflui di processo) né di acque (meteoriche) di dilavamento presso corpi idrici superficiali.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni, dove si svolgeranno le operazioni di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei veicoli bonificati, saranno oggetto di trattamento e invio presso la rete fognaria delle acque nere (prima pioggia). Le acque di seconda pioggia saranno invece inviate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva (roggia delle Tezze).

settore ambientale: ACQUE SOTTERRANEE
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Interferenze negative con le acque sotterranee durante le fasi di cantiere	NULLO	La fase di cantiere (adeguamento edilizio dei locali interni di un capannone industriale esistente e installazione dei cantilever) non richiede la realizzazione di opere sotterranee in grado di interferire con lo scorrimento delle prime falde acquifere.
Consumi/Riduzione della disponibilità di risorse idriche sotterranee	NULLO	L'impianto di progetto non utilizza acqua per le fasi produttive. L'impianto di progetto non comporta pertanto consumi di risorse idriche sotterranee, non riduce le disponibilità per altri usi attuali o potenziali.
Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto	NULLO	L'impianto di progetto utilizzerà esclusivamente i locali interni di un capannone industriale esistente, dotato di superfici impermeabili. Non si prevedono opere accessorie (es. nuova viabilità) o la realizzazione di altri impianti tecnologici (es. fornitura energetica). Il progetto non comporta, pertanto, la realizzazione di opere sotterranee (fondamenta, condotte di diametro cospicuo ecc.) in grado di costituire barriera rispetto ai flussi di scorrimento delle falde.
Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti	DA VERIFICARE	Le caratteristiche edilizie del fabbricato (coperto, dotato di pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento) dove si svolgono le attività di recupero dei rifiuti e dei piazzali esterni (dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento) dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e delle auto bonificate, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Nei piazzali esterni sarà effettuato lo stoccaggio dei rifiuti prodotti in ingresso; le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia saranno raccolte, trattate ed inviate presso la rete fognaria, mentre le acque di seconda pioggia saranno inviate presso la rete delle acque bianche superficiali.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione degli attuali prelievi di acque sotterranee	NULLO	Il progetto non prevede la realizzazione di opere in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) attualmente esistenti e che comportano il pompaggio di acque di falda.
Uso complessivo più razionale delle risorse idriche	NULLO	L'impianto di progetto non rappresenta un'occasione per favorire un uso complessivo più razionale delle risorse idriche sul territorio in oggetto (es. favorendo il riutilizzo delle acque usate).
Riduzione dei livelli o dei rischi attuali di percolazione di sostanze pericolose nelle acque sotterranee	NULLO	Il progetto non prevede variazioni rispetto all'attuale sistema di gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

Il progetto in esame prevede l'invio delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali, potenzialmente interessate da sostanze inquinanti, presso la fognatura delle acque nere, mentre la seconda pioggia verrà inviata presso la rete superficiale delle acque bianche. Tali elementi risultano meritevoli di ulteriori approfondimenti (analisi quali/quantitative) nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti dell'ambiente stesso.

settore ambientale: SUOLO, SOTTOSUOLO, ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO

Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Incremento di rischi idrogeologici conseguenti all'alterazione (diretta o indiretta) dell'assetto idraulico di corsi d'acqua e/o di aree di pertinenza fluviale	NULLO	Le attività svolte dall'azienda saranno condotte all'interno del fabbricato aziendale esistente senza interessare in modo diretto o indiretto sezioni di scorrimento dei corsi d'acqua, e più in generale gli alvei fluviali o le aree di pertinenza.
Induzione di problemi di sicurezza per abitanti di zone interessate in seguito all'aumento di rischi di frane indotti dal progetto	NULLO	L'utilizzo di un fabbricato esistente non comporta possibili azioni in grado di attivare rischio di frane.
Consumi ingiustificati di suolo fertile	NULLO	L'impianto si progetto continuerà a funzionare all'interno di un capannone industriale esistente senza comportare la perdita di suoli esistenti.
Alterazioni dell'assetto attuale dei suoli	NULLO	L'impianto si progetto continuerà a funzionare all'interno di un capannone industriale esistente senza comportare significative azioni di scavo o movimento terra.
Inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali con sostanze pericolose	NULLO	Il progetto prevede il deposito delle sostanze pericolose su superficie impermeabilizzate e dotate di presidi ambientali, in grado di non produrre, nel caso di sversamenti accidentali, rischi di inquinamento delle acque di falda a causa della percolazione di tali sostanze. In particolare il sito aziendale è dotato di una completa impermeabilizzazione della pavimentazione dell'area interna al capannone. Gli accessi sono dotati di un cordolo in grado di assicurare il contenimento di eventuali spanti all'interno dell'area dell'impianto per il tempo necessario alla loro rimozione. I rifiuti prodotti saranno stoccati all'interno di cassoni coperti, sul piazzale esterno impermeabilizzato, dotato di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico esistenti attraverso azioni collegate al progetto	NULLO	L'intervento in progetto non costituisce un'occasione per una risoluzione di problemi legati a dissesti idrogeologici esistenti. L'area di interesse non è gravata da rischio idrogeologico ed al suo interno non sono presenti dissesti idrogeologici.
Recupero di suoli fertili	NULLO	Il progetto non consente il recupero di suoli fertili, ad esempio attraverso l'eliminazione di superfici impermeabili esistenti non strettamente necessarie.

Eliminazione o riduzione di attuali aree con suoli contaminati	NULLO	Il progetto in esame non costituisce un'occasione per eliminare o mettere in sicurezza aree esistenti con presenza di suoli contaminati.
--	-------	--

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale SUOLO, SOTTOSUOLO, ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità. Si ritiene pertanto di poter trascurare una specifica valutazione in quanto le attività di stoccaggio e recupero rifiuti si svolgeranno esclusivamente su superfici impermeabilizzate. Inoltre l'esercizio dell'impianto in progetto non dà luogo ad alcuno scarico diretto o indiretto di acque industriali (reflui di processo), mentre le acque meteoriche di dilavamento, interessate dalla presenza di potenziali sostanze inquinanti (prima pioggia) saranno inviate alla rete fognaria.

L'impianto sfrutterà un capannone industriale esistente senza comportare la perdita di suolo, senza interessare in modo diretto o indiretto sezioni di scorrimento dei corsi d'acqua, e più in generale gli alvei fluviali o le aree di pertinenza.

settore ambientale: RUMORE		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Impatti da rumore durante la fase di cantiere	NULLO	L'esigua e modesta fase di cantiere (adeguamento dei locali interni e installazione di cantilever) implica l'assenza di significativi disturbi da rumore su eventuali ricettori sensibili posti nelle vicinanze.
Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	DA VERIFICARE	Le operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso sono condotte prevalentemente con l'ausilio di utensili manuali (es. avvitatori, fiamma ossiacetilenica) e di altri elementi tecnologici (macchina di lavaggio, pompa per estrazione fluidi). La movimentazione dei materiali sarà svolta con l'ausilio di muletti. Occorrerà verificare che le immissioni sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).
Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto	NULLO	L'attività di recupero autoveicoli non comporta la generazione di significativi flussi di mezzi veicolari commerciali pesanti (n. 2 mezzi/giorno), in grado di generare possibili impatti nei confronti dei ricettori sensibili (abitazioni) poste ad una certa distanza dal sito aziendale.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei livelli attuali di rumore	NULLO	L'intervento in progetto non costituisce un'occasione per una risoluzione di problemi esistenti legati alla produzione di rumore, attraverso azioni mitigative (su opere esistenti attinenti il medesimo progetto) o compensative (attinenti fonti esterne di inquinamento sonoro).

Il progetto in esame determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale RUMORE. In particolare l'impianto di progetto comporta l'utilizzo di utensili, attrezzatura ed impiantistica. All'interno dell'ambito territoriale interessato

dal progetto è stata rilevata la presenza di ricettori sensibili relativi alle abitazioni, poste ad ogni modo ad una certa distanza dall'impianto.

Tali elementi concorrono alla permanenza nell'ambiente di fattori perturbativi meritevoli di ulteriori approfondimenti (analisi quali/quantitative) nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti dell'ambiente stesso, con particolare riferimento ai ricettori sensibili individuati.

settore ambientale: VIBRAZIONI		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti dalla trasmissione di vibrazioni in fase di cantiere	NULLO	L'esigua e modesta fase di cantiere (adeguamento dei locali interni di un capannone industriale esistente) implica l'assenza di un cantiere con presenza consistente di mezzi pesanti in grado di comportare disturbi o rischi da vibrazione su ricettori sensibili (abitazioni) posti nelle vicinanze.
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte da elementi tecnologici di progetto	NULLO	L'attività di bonifica dei veicoli a motore fuori uso non prevede l'utilizzo di elementi tecnologici che possono costituire sorgente di vibrazioni nei confronti di ricettori sensibili (edifici, manufatti di interesse storico ecc.) posti nelle adiacenze.
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte dal traffico indotto dal progetto	NULLO	Gli automezzi pesanti indotti dall'esercizio dell'impianto di progetto interesseranno esclusivamente la viabilità interna della zona industriale, immettendosi direttamente sulla strada provinciale 246. Verranno pertanto interessati gli elementi viari che già attualmente supportano il flusso veicolare pesante della zona industriale di appartenenza. Non si prevedono pertanto possibili danni ad edifici o infrastrutture a seguito della generazione di traffico indotto.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei livelli attuali di vibrazioni	NULLO	L'intervento in progetto non costituisce in linea di principio un'occasione per una risoluzione di problemi esistenti legati alla produzione di vibrazioni, attraverso azioni mitigative (su opere esistenti attinenti il medesimo progetto) o compensative (attinenti fonti esterne di vibrazioni).

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale VIBRAZIONI, in quanto l'attività di recupero autoveicoli non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

settore ambientale: RADIAZIONI NON IONIZZANTI
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti	NULLO	Il progetto non comporta come opere annesse, l'introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, ripetitori per la telefonia).
Modifica dell'attuale distribuzione delle sorgenti di onde elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti	NULLO	Il progetto in esame non comporta lo spostamento di elettrodotti esistenti, con conseguenti modifiche del quadro delle aree interessate dalle relative onde elettromagnetiche.
Produzione di luce notturna in ambienti sensibili	NULLO	L'impianto di progetto sarà attivo esclusivamente durante l'orario diurno, dalle ore 08:00 alle ore 19:00. Non si prevede pertanto la realizzazione di nuove illuminazioni notturne in grado di concorrere all'inquinamento luminoso della zona industriale di appartenenza.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei livelli elettromagnetici in siti vicini a sorgenti attuali che verranno dismesse	NULLO	L'intervento in progetto non costituisce occasione per una riduzione dell'inquinamento elettromagnetico attuale dell'ambito territoriale, attraverso lo smantellamento di sorgenti esistenti o a titolo compensativo.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale RADIAZIONI NON IONIZZANTI, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

In particolare l'azienda non svolge attività lavorative e non è in possesso di impianti che comportano l'emissione di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti significative.

settore ambientale: RADIAZIONI IONIZZANTI
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Interventi su impianti tecnologici (attivi o dismessi) legati all'utilizzo dell'energia nucleare, con possibili rischi conseguenti di immissione sul territorio di sostanze radioattive	NULLO	Le operazioni di recupero autoveicoli non risultano connesse all'industria nucleare o al decommissioning di centrali nucleari.
Previsione da parte del progetto di azioni che coinvolgano sostanze radioattive, con possibili rischi di immissione sul territorio di fattori di rischio.	NULLO	L'intervento in progetto non comporta azioni che coinvolgono sostanze radioattive, o come reagenti in processi di laboratorio, o per la natura dei materiali movimentati.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei livelli attuali di rischi da radiazioni ionizzanti attraverso l'eliminazione o riduzione delle sorgenti esistenti	NULLO	L'impianto di progetto non costituisce un'occasione per una risoluzione di problemi esistenti legati a sorgenti di radiazioni ionizzanti esistenti, ad esempio creando condizioni di sicurezza maggiori rispetto a quelle attualmente utilizzate.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale RADIAZIONI IONIZZANTI, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

settore ambientale: FLORA E VEGETAZIONE
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico	NULLO	Il progetto di impianto in esame prevede una modesta fase di cantiere, concentrata esclusivamente all'interno del capannone industriale esistente e sui piazzali esterni al fine di adeguarne i locali interni alle nuove esigenze tecnico-produttive. L'impianto si colloca all'interno di un lotto produttivo, priva di elementi vegetazionali di pregio. Tali opere edilizie interne non comporteranno, pertanto, l'eliminazione o il danneggiamento di vegetazione esistente
Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente	NULLO	La realizzazione degli interventi di progetto prevede l'esclusivo utilizzo dei locali interni di un fabbricato industriale esistente e i piazzali esterni, senza interessare elementi vegetazionali posti all'esterno dell'ambito urbanizzato in cui si colloca l'intervento.
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti	NULLO	La fase di esercizio di progetto prevede un'unica fonte di potenziale inquinante: l'emissione in atmosfera di solvente, in quantità inferiori ai 3 Kg/giorno ovvero di 20 litri/anno. Tale modesta emissione non genera danneggiamento o rischio di danneggiamento nei confronti di elementi vegetazionali, collocati all'esterno della zona industriale di contesto. All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenza floristiche rilevanti. In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato non sono presenti formazioni vegetali o associazioni floristiche di particolare pregio. La vegetazione della zona urbanizzata e del contesto antropizzato limitrofo è, infatti, costituita unicamente da formazioni sinantropiche, a bassa o nulla valenza floristico-vegetazionale.
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici	NULLO	Il progetto non comporta un'alterazione dei bilanci idrici attuali in zone con presenza di vegetazione di interesse.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale) in aree artificializzate	NULLO	Trattandosi di un adeguamento dei locali interni di capannone industriale esistente e dell'installazione di cantilever sul piazzale esterno, il progetto in esame non prevede l'incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale).
Aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto	NULLO	Trattandosi di un adeguamento dei locali interni di capannone industriale esistente, il progetto in esame non prevede l'introduzione di elementi di specifico interesse botanico nel territorio circostante

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale FLORA E VEGETAZIONE, in quanto le azioni previste non possono produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

Le modeste emissioni prodotte durante la fase di esercizio dell'impianto (rientrati nei livelli di legge) non determinano possibili danneggiamenti o rischi di danneggiamento nei confronti di elementi vegetazionali, collocati all'esterno della zona industriale di contesto.

All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenza floristiche rilevanti.

In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato non sono presenti formazioni vegetali o associazione floristiche di particolare pregio. La vegetazione della zona industriale e del contesto antropizzato limitrofo è, infatti, costituita unicamente da formazioni sinantropiche, a bassa o nulla valenza floristico-vegetazionale.

settore ambientale: FAUNA

Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali effetti negativi per il progetto in esame	Motivazione
Danni o disturbi a specie animali in fase di cantiere	NULLO	Gli interventi di cantiere si concentreranno all'interno del fabbricato industriale aziendale e nei piazzali esterni di pertinenza, ubicati all'interno di una zona urbanizzata. Data l'esiguità degli interventi previsti ed il contesto fortemente antropizzato di appartenenza, si escludono possibili danni o disturbi ad animali di specie sensibili.
Distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse	NULLO	Gli interventi di cantiere si concentreranno all'interno del fabbricato industriale aziendale e nei piazzali esterni di pertinenza, ubicati all'interno di una zona edificata. Data l'esiguità degli interventi previsti ed il contesto fortemente antropizzato di appartenenza, si escludono possibili danni o disturbi a sistemi di habitat.
Danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto	NULLO	La fase di esercizio si svolgerà esclusivamente all'interno del lotto produttivo aziendale. Il traffico veicolare indotto interesserà il sistema viario già utilizzato dalla stessa zona industriale limitrofa. Non si prevedono pertanto danni o disturbi su animali nella aree di contatto dell'impianto di progetto. All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenze faunistiche rilevanti. In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato le specie faunistiche presenti sono prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di ben tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi.
Interruzioni di percorsi critici per specie sensibili (es. per l'arrivo ad aree di riproduzione o di alimentazione)	NULLO	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere in grado di costituire barriera lungo percorsi importanti per gli spostamenti di specie animali mobili. Il corridoio ecologico più prossimo all'area di progetto si colloca a oltre 200 m, all'esterno della zona urbanizzata.
Rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto	NULLO	Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi tratti stradali a raso, o in rilevato, in trincea, in grado di comportare rischi di morte per collisione con gli autoveicoli per gli animali mobili che li attraverseranno. Si utilizzeranno esclusivamente elementi della viabilità esistente, già interessati da importanti flussi veicolare e comunque a servizio della zona industriale in prossimità della quale ricade l'intervento.
Rischi per l'ornitofauna prodotti da tralicci o altri elementi aerei del progetto	NULLO	Il progetto in esame non prevede la realizzazione di nuovi tralicci o elementi aerei in grado di comportare rischi per l'avifauna.
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico	NULLO	L'impianto di progetto non comporta la produzione di scarichi di processo nella rete idrica superficiale o ipogea. Non si prevedono pertanto possibili alterazioni quali-quantitative in corpi idrici ove sono presenti attività di pesca.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Miglioramento indiretto della situazione faunistica attuale attraverso la creazione di nuovi habitat funzionali	NULLO	La realizzazione del progetto non rappresenta un'occasione per introdurre nuovi elementi di interesse faunistico nel territorio circostante.
Miglioramento diretto della situazione faunistica attuale attraverso azioni dirette di reintroduzione	NULLO	Il progetto in esame non prevede l'introduzione di nuovi elementi di interesse faunistico anche di tipo diretto, attraverso la reintroduzione di esemplari in grado di ricostituire popolazioni locali in precedenza estinte a causa delle attività antropiche.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale FAUNA, in quanto le azioni previste non possono produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

La fase di esercizio si svolgerà esclusivamente all'interno del lotto produttivo aziendale. Il traffico veicolare indotto interesserà il sistema viario già utilizzato dalla stessa zona industriale limitrofa.

Non si prevedono pertanto danni o disturbi su animali nelle aree di contatto dell'impianto di progetto.

All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenze faunistiche rilevanti.

In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato le specie faunistiche presenti sono prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di ben tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi.

settore ambientale: ECOSISTEMI
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali effetti negativi per il progetto in esame	Motivazione
Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva	NULLO	La realizzazione degli interventi di progetto sfruttando un capannone industriale esistente e le relative pertinenze esterne, non comporta possibili modifiche nella struttura degli ecosistemi esistenti. Non si prevede, infatti, il taglio di vegetazione esistente, trasformazioni dell'assetto dei suoli, modifiche alle linee di scorrimento delle acque superficiali, modifiche del regime idrico di zone umide ecc. L'ambito territoriale ricade all'esterno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000.
Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva	NULLO	Dalle precedenti analisi, si è appurato come l'impianto di progetto non comporta impatti potenziali sulla flora e sulla fauna. Il contesto urbanizzato di appartenenza esclude possibili modifiche del quadro della biodiversità.
Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte	NULLO	L'impianto è ubicato all'interno di un lotto produttivo esistente, senza interessare nuove superfici diverse da quelle esistenti già destinate a funzione produttiva. Non si prevede pertanto il consumo di ambienti naturali esistenti.
Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto	NULLO	Le azioni di progetto insisteranno all'interno di un lotto produttivo esistente, senza interessare nuove superfici diverse da quelle esistenti già destinate a funzione produttiva. Non si prevede pertanto la modifica strutturale degli ecosistemi terrestri e/o la frammentazione della continuità ecologica.
Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale	NULLO	Il progetto non comporta l'interessamento diretto o indiretto di derivazioni idriche o di invasi su corso d'acqua in grado di influenzare il regime delle portate, riducendone la disponibilità per la vita acquatica.
Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente	NULLO	Non si prevede la realizzazione di traverse o briglie di elevata altezza in grado di comportare l'interruzione delle possibilità di spostamento a monte per la fauna acquatica, tra cui specie ittiche che devono risalire il corso dei fiumi in determinate fasi del loro ciclo vitale.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali effetti positivi per il progetto in esame	Motivazione
Creazione, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio ecosistemico in aree con criticità attualmente presenti	NULLO	Il progetto in esame non prevede l'introduzione di nuovi elementi rilevanti per la funzionalità degli ecosistemi circostanti.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale ECOSISTEMI, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

Si è appurato come l'impianto di progetto non comporta impatti potenziali sulla flora e sulla fauna. Il contesto urbanizzato di appartenenza esclude possibili modifiche del quadro della biodiversità.

settore ambientale: SALUTE E BENESSERE

Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili	NULLO	L'impianto di progetto è finalizzato al recupero dei rifiuti (autoveicoli da bonificare). Gli eventuali rifiuti non recuperabili saranno inviati a ditte specializzate per il loro trattamento/smaltimento, senza tuttavia comportare insufficienze nelle relative regole di smaltimento, senza indurre un incremento dei rischi per la salute sul territorio coinvolto.
Rischi alla salute da contatto potenziale con sostanze pericolose presenti nei suoli	NULLO	L'impianto di progetto insisterà all'interno di un lotto produttivo, su superfici in cls impermeabile, separato dall'ambiente esterno. I rifiuti e le sostanze pericolose coinvolte nel ciclo produttivo saranno raccolti, separati per tipologia e stoccati in apposti contenitori a tenuta. L'accesso all'impianto sarà consentito al solo personale addetto, informato ed addestrato nei confronti dei rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Non si prevede attività di movimentazione di suoli contaminati. Non si riscontrano pertanto condizioni di pericolo per la salute di persone che utilizzino tale aree.
Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (miele, latte, funghi ecc.)	NULLO	Il progetto non comporta la movimentazione di sostanze pericolose in grado di bioaccumularsi.
Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate	NULLO	L'impianto di progetto non comporta lo sversamento in corpi idrici superficiali di scarichi civili parzialmente o interamente non trattati in grado di creare condizioni di inquinamento microbiologico che, qualora i corpi idrici comportino contatti con persone costituiscono la premessa per possibili infezioni. L'azienda è dotata di un proprio allacciamento alla rete consortile delle acque nere.
Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose	NULLO	La movimentazione di sostanze pericolose avverrà su superfici impermeabili, dotata di idonei presidi ambientali. Le misure di controllo e gestione delle emergenze previste consentono di escludere possibili criticità ambientali anche in caso di sversamenti accidentali.
Induzione di problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate	NULLO	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere. Il cedimento o il crollo del capannone industriale esistente coinvolgerà esclusivamente la stessa area di occupazione dell'immobile stesso, senza comportare fattore di rischio per edificati posti nelle immediate vicinanze.
Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopodali delle aree interessate dal progetto	NULLO	Le azioni di progetto insisteranno all'interno di un lotto edificato ben definito e distinto rispetto agli elementi viari esterni. Non si prevedono criticità nei confronti dei sistemi viari ciclopodali.
Induzione di problemi di sicurezza per popolazioni umane in seguito all'aumento di rischi di frane o eventi idrogeologici catastrofici indotti o favoriti dal progetto	NULLO	Il progetto non comporta la realizzazione di significativi interventi di scavo o movimenti terra. L'ambito territoriale non risulta gravato da vincolo idrogeologico o interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico.
Induzione di problemi di sicurezza per gli utenti futuri del territorio interessato a causa di scelte tecniche indebite in grado di produrre rischi tecnologici (esplosioni, nubi tossiche ecc.)	NULLO	L'impianti di trattamento e recupero in analisi risulta dotato di adeguati dispositivi di sicurezza in grado di escludere possibili sorgenti di rischi di esplosioni, nubi tossiche ed altri eventi incidentali in grado di interessare la sicurezza non solo delle persone presenti nello stabilimento, ma anche di quelle nelle adiacenze dell'impianto. L'attività non è classificata come a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.lgs 334/99.
Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune	NULLO	L'impianto in esame si collocherà all'interno di un lotto produttivo. L'attività prevista è il recupero di rifiuti e il riutilizzo di alcune loro parti, senza indurre possibili rischi nei confronti della popolazione locale. Vista la tipologia e le caratteristiche dell'attività in analisi, riconosciuta sicura ed accettabile sul piano strettamente tecnico, non si ravvisano possibili preoccupazioni nelle popolazioni locali interessate

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte	NULLO	La realizzazione e l'esercizio dell'impianto di progetto non rappresenta un'occasione per introdurre azioni mitigative o compensative in grado di migliorare le condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni locali.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale SALUTE E BENESSERE.

settore ambientale: PAESAGGIO

Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Alterazione di paesaggi riconosciuti come pregiati sotto il profilo estetico o culturale	NULLO	Le modifiche progettuali insisteranno all'interno del lotto produttivo aziendale senza interessare l'ambito agricolo posto a Nord. Il progetto non comporta pertanto l'alterazione degli elementi tipici e caratterizzanti dell'assetto paesaggistico attuale. Si escludono quindi impatti negativi dovuti alla trasformazione di paesaggi pregiati per motivi vedutistico-formali o storico-culturali, o comunque riconducibili ad espressione di unità uomo-natura per le quali sono riconoscibili elementi di valore. L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica. In particolare a circa 150 m in direzione Est, rispetto al sito aziendale, è presente una villa di "interesse Provinciale" ai sensi dell'art. 45 del PTCP. L'impianto risulta tuttavia ubicato all'esterno dei contesti figurativi delle ville Venete (art. 45 PTCP) così come riportato nella Tavola 5.1.B "Sistema del Paesaggio" del PTCP e nella tav. 4 "Carta della trasformabilità" del PAT.
Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	DA VERIFICARE	Il progetto non comporta la realizzazione di nuovi volumi edilizi in grado di produrre significative intrusioni nel paesaggio attuale. In particolare non è prevista la realizzazione di nuove opere. L'installazione dei cantilever nei piazzali esterni aziendali rappresenta un elemento di potenziale intrusione nel paesaggio visibile sul piano estetico-percettivo.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Eliminazione di elementi attuali di criticità paesaggistica	NULLO	Il progetto non costituisce un'occasione per prevedere, a titolo compensativo, l'eliminazione o il mascheramento di elementi attuali di criticità del paesaggio lontano, cartellonistica stradale, accumuli di rifiuti, capannoni dismessi ecc.
Realizzazione di nuovi elementi di qualità paesistica in seguito ad azioni di progetto o compensative	NULLO	La realizzazione del progetto non rappresenta un'occasione per introdurre nuovi elementi di qualità per il paesaggio circostante.
Introduzione sul territorio di nuove opportunità per fruire vedute paesaggistiche di qualità	NULLO	La realizzazione del progetto non rappresenta un'occasione per introdurre nuove opportunità per fruire di vedute paesaggistiche di qualità.

Il progetto in esame, a seguito dell'installazione dei cantilever nel piazzale aziendale, può determinare possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale PAESAGGIO, in quanto le azioni previste possono produrre, su quest'ultimo, impatti significativi o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

settore ambientale: ASSETTO TERRITORIALE		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere	NULLO	La fase di cantiere risulterà di modesta durata e di limitato impegno in quanto consisterà nell'adeguamento dei locali interni di un capannone industriale esistente e nell'installazione dei cantilever nel piazzale aziendale. Si escludono pertanto impegni significativi della viabilità locale, da parte di traffico pesante nella realizzazione dell'impianto durante la fase di cantiere.
Eliminazione, alterazione e/o spostamento sfavorevole di opere esistenti con funzioni territoriali	NULLO	Il progetto non richiede l'abbattimento, il danneggiamento o lo spostamento di opere esistenti. In particolare si utilizzeranno le attuali infrastrutture (viabilità esistente) e gli edifici produttivi esistenti.
Eliminazione o danneggiamento di beni materiali esistenti di interesse economico	NULLO	L'impianto di progetto non comporta l'eliminazione di beni materiali esistenti (opere, terreni) aventi uno specifico valore economico di interesse pubblico o privato. In particolare si prevede l'utilizzo di un fabbricato industriale esistente.
Consumi di aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale	NULLO	Il progetto prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale e dei relativi piazzali senza l'occupazione di nuove aree. Il progetto non prevede pertanto il consumo di aree con specifiche valenze, di maggior importanza sotto il profilo territoriale rispetto all'uso previsto dal progetto.
Interruzione di strade esistenti o più in generale limitazione dell'accessibilità di aree di interesse pubblico	NULLO	L'impianto di progetto prevede l'utilizzo dell'attuale viabilità interna della zona industriale, sfruttando l'attuale accesso aziendale su via Tezze di Cereda. La realizzazione del progetto non comporta pertanto l'interruzione di punti della viabilità esistente, non provoca disagi e disservizi o l'interruzione di percorsi minori che consentono l'accessibilità ad aree di interesse pubblico, poste all'esterno della zona industriale.
Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	DA VERIFICARE	La fase di esercizio dell'impianto prevede la generazione di traffico veicolare commerciale indotto nella misura di 2 mezzi/giorno di veicoli commerciali pesanti e 20 mezzi/giorno di veicoli commerciali leggeri in entrata. Il traffico veicolare pesante indotto può comportare un sovraccarico locale di traffico sulla SP 246.
Impatti negativi diretti su usi e fruizioni delle aree interessate dal progetto	NULLO	Sulla base di quanto esposto nel QUADRO PROGETTUALE il progetto in esame non determina un'elevata pressione ambientale all'interno delle aree di progetto in grado di modificarne gli usi e le fruizioni. In particolare l'impianto di recupero autoveicoli utilizzerà un il lotto produttivo aziendale senza determinare variazioni di destinazione e di uso del lotto produttivo.
Potenziali perdite di valore economico di aree ed abitazioni adiacenti agli interventi di progetto	NULLO	Il progetto non prevede modifiche significative dello stato dei luoghi, non determina un impatto tale da provocare una riduzione del valore di mercato per edifici residenziali o per terreni edificabili presenti nelle adiacenze della zona industriale, in quanto sfrutterà l'attuale lotto aziendale.

Induzione di fabbisogni non programmati di servizi	NULLO	L'impianto di progetto non prevede l'utilizzo di fabbisogni o servizi diversi da quelli già attualmente autorizzati ed utilizzati. Non è prevista la realizzazione di nuova viabilità. In generale si utilizzerà l'attuale rete di servizi presente nell'area industriale in cui si colloca l'impianto. Per quanto esposto nel QUADRO PROGETTUALE e nel QUADRO PROGRAMMATICO l'attività di progetto non induce fabbisogni non programmati di servizi, non attiva criticità nei confronti degli strumenti programmatici esistenti.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali effetti positivi per il progetto in esame	Motivazione
Consolidamento di infrastrutture esistenti	NULLO	La realizzazione del progetto non rappresenta un'occasione per il consolidamento di beni materiali esistenti di interesse pubblico.
Miglioramento della offerta di servizi	DA VERIFICARE	La realizzazione del progetto rappresenta un'occasione per l'offerta, da parte del proponente, di miglioramento dei servizi attuali in grado di soddisfare le richieste del mercato.
Offerta di nuove opportunità occupazionali	DA VERIFICARE	La razionalizzazione dell'attuale attività consentirà di aumentare le prospettive di mercato e la possibilità di prevedere l'assunzione di nuovi addetti.
Nuove presumibili attività economiche indotte dell'opera	NULLO	La nuova opera in progetto non costituisce il volano per lo sviluppo di nuove attività economiche.
Opportunità, attraverso gli interventi di inserimento ambientale, per nuove fruizioni di tipo ricreativo	NULLO	Il progetto non prevede la realizzazione di nuove unità ambientali pregiate, non offre al territorio nuove occasioni di tipo ricreazionale.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale ASSETTO TERRITORIALE. Tuttavia, le emissioni in atmosfera, i livelli di rumorosità attesi e la generazione di traffico veicolare indotto possono comportare possibili impatti negativi diretti (da rumore, disturbi ecc.).

I possibili effetti positivi significativi, indotti a seguito alle modifiche dell'impianto, sono relativi al miglioramento dell'attuale servizio offerto dall'azienda e alle nuove opportunità occupazionali previste dall'impianto stesso.

Tali elementi concorrono all'introduzione nell'ambiente di nuovi fattori meritevoli di ulteriori approfondimenti (analisi quali/quantitative) nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti dello stesso assetto territoriale.

5.2.1 PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PROGETTO

Nel seguito si riporta la tabella riepilogativa in cui emergono le linee di impatto di interesse derivanti dalla precedente analisi, e meritevoli di un successivo approfondimento, al fine di verificarne e quantificarne il reale impatto.

TABELLA 15: PROSPETTO DEI SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PROGETTO IN ESAME.

Settore ambientale	Impatto potenziale da approfondire nel SIA	Motivazione
ARIA	Contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali	L'impianto di progetto comporta l'emissione in atmosfera di quantitativi limitati di solventi (20 litri/anno).
ACQUE SUPERFICIALI	Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di superfici inquinate	Le acque di dilavamento di prima pioggia delle superfici potenzialmente inquinate (piazzi) saranno inviate presso la rete fognaria. Le acque di dilavamento di seconda pioggia saranno inviate nella rete delle acque bianche (roggia delle Tezze) della zona produttiva.
ACQUE SOTTERRANEE	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti	Nei piazzali esterni sarà effettuato lo stoccaggio dei rifiuti prodotti in ingresso; le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia saranno raccolte, trattate ed inviate presso la rete fognaria, mentre le acque di seconda pioggia saranno inviate presso la rete delle acque bianche superficiali.
RUMORE	Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	Le operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso sono condotte prevalentemente con l'ausilio di utensili manuali (es. avvitatori, fiamma ossiacetilenica) e di altri elementi tecnologici (macchina di lavaggio, pompa per estrazione fluidi). La movimentazione dei materiali sarà svolta con l'ausilio di muletti. Occorrerà verificare che le immissioni sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).
PAESAGGIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Il progetto non comporta la realizzazione di nuovi volumi edilizi in grado di produrre significative intrusioni nel paesaggio attuale. In particolare non è prevista la realizzazione di nuove opere. L'installazione dei cantilever nei piazzali esterni aziendali rappresenta un elemento di potenziale intrusione nel paesaggio visibile sul piano estetico-percettivo.
ASSETTO TERRITORIALE	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	La fase di esercizio dell'impianto prevede la generazione di traffico veicolare pesante indotto nella misura di 2 automezzi pesanti in entrata nell'impianto Il traffico veicolare pesante indotto può comportare un sovraccarico locale di traffico sulla SP 246.
	Miglioramento della offerta di servizi	La realizzazione del progetto rappresenta un'occasione per migliorare l'offerta, da parte del proponente, di servizi aggiuntivi in grado di soddisfare le richieste del mercato.
	Offerta di nuove opportunità occupazionali	Le modifiche di progetto consentiranno di aumentare le prospettive di mercato e la possibilità di prevedere l'assunzione di nuovi addetti.

Successivamente è stata stilata una lista, individuando gli indicatori che meglio descrivono la realtà progettuale, producendo delle matrici coassiali (C.C.E. – Causa Condizione Effetto) in grado di relazionare tra loro le diverse variabili.

La struttura delle matrici CCE è composta da un insieme di quattro matrici:

- **MATRICE A** definisce i **fattori causali** previsti dell'impatto, in relazione alle **azioni di progetto** attese per l'impianto in esame;
- **MATRICE B** individua le relazioni tra **fattori causali** dell'impatto e le **componenti ambientali** interessate;
- **MATRICE C** identifica gli impatti derivati dalla interrelazione tra i fattori criticità e sensibilità delle **componenti ambientali** e i potenziali **impatti diretti** causati dei fattori d'impatto;
- **MATRICE D** identifica gli impatti creati dalla interrelazione tra i fattori di criticità e sensibilità delle componenti ambientali e i potenziali impatti indotti.

Nel seguito si riportano i fattori causali e le azioni di progetto individuate per l'attivazione del progetto in esame.

TABELLA 16: MATRICE A, INTERRELAZIONE TRA LE AZIONI DI PROGETTO E I FATTORI CAUSALI.

MATRICE A	AZIONI DI PROGETTO	
	Adegumento locali interni, rilassazione sistema di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali e di una tettoia	Esercizio impianto di recupero veicoli
FATTORI CAUSALI		
Operazioni di scavo/movimenti terra	fase non significativa	
Attività di cantiere per la realizzazione delle opere edili/reti tecnologiche		
Operazioni di recupero dei veicoli		
Movimentazione e carico/scarico dei materiali		
Traffico veicolare commerciale indotto		
Modifica del rischio incidentale		

MATRICE B+C+D							
COMPONENTI AMBIENTALI			FATTORI CAUSALI				
			Attività di cantiere per la realizzazione delle opere edili/reti tecnologiche	Operazioni di recupero veicoli e altri rifiuti all'interno del fabbricato	Movimentazione, stoccaggio, carico dei rifiuti prodotti su piazzale esterno	Traffico veicolare commerciale indotto	Modifica del rischio incidente
AMBIENTE NATURALE	ATMOSFERA	Caratteristiche fisico-chimiche dell'aria					
	IDROSFERA	Caratteristiche fisico chimiche e idrologiche delle acque					
	SUOLO	Caratteristiche fisico chimiche dei suoli					
	CONSUMO RISORSE	Consumo risorse naturali					
	BIOCENOSI ED ECOSISTEMI	Flora, fauna ed ecosistemi					
AMBIENTE ANTROPICO	PRESSIONI ANTROPICHE	Sicurezza, salute e rischio per la popolazione					
		Radiazioni ionizzanti e non					
		Qualità acustica dell'ambiente					
		Produzione di rifiuti					
		Traffico e viabilità					
	ECONOMIA	Aspetti socio economici					
	PAESAGGIO	Paesaggio ed equilibrio visivo					

5.3 QUADRO METODOLOGICO

La necessità di quantificare gli impatti rende indispensabile la realizzazione di una scala di valori che permetta di definire gli effetti a carico delle componenti ambientali (Atmosfera, Rumore, Ambiente idrico, ecc.).

Innanzitutto è stato determinato l'Importanza della componente ambientale (IMP) coinvolta:

Importanza della componente ambientale (IMP)	Valore
Rilevante	2,0
Importante	1,5
Modesta	1,0
Non rilevante	0,5

La **magnitudo degli impatti (M)** stima il potenziale effetto negativo che una particolare tipologia di fattore perturbatore esplica nei confronti dell'ambiente; esso prende in considerazione i seguenti fattori:

- Durata dell'impatto (T);
- Vulnerabilità della componente ambientale (V);
- Estensione dell'area coinvolta (C);
- Pericolosità delle sostanze (P).

La Durata dell'impatto (T) indica l'estensione della fase temporale durante la quale le azioni di progetto (es. emissioni di rumore) provocano un potenziale impatto nei confronti delle componenti ambientali. A seconda del protrarsi o meno nel tempo di una determinata interferenza, l'indicatore assume valori via via crescenti. Visti gli impatti che il Progetto in esame può provocare nei confronti delle componenti ambientali interessate, sono stati individuati cinque intervalli di tempo riferiti all'anno solare.

Durata dell'impatto (T)	Valore
Interferenza continua: $T > 1$ anno	1,00
Interferenza ripetuta: $90 \text{ giorni} < T < 1 \text{ anno}$	0,75
Interferenza occasionale: $30 \text{ giorni} < T < 90 \text{ giorni}$	0,5
Interferenza sporadica: $1 \text{ giorno} < T < 30 \text{ giorni}$	0,25
Interferenza straordinaria: $T < 1 \text{ giorno}$	0,10

La Vulnerabilità della componente ambientale (V) considera l'effettiva sensibilità alle interferenze potenziali di progetto del contesto ambientale (es. presenza di ricettori sensibili e/o bersagli, ecc.).

Vulnerabilità componente ambientale (V)	Valore
Elevata	1,00
Alta	0,75
Media	0,5
Bassa	0,25
Nulla	0,10

L'Estensione dell'area coinvolta (C) valuta la potenziale ampiezza spaziale degli effetti. Sono state individuate 5 aree di potenziale influenza in funzione dell'ampiezza di propagazione degli effetti.

Estensione dell'area coinvolta (C)	Valore
Oltre 1 km dall'area di intervento	1,00
Da 500 a 750 m dall'area di intervento	0,75
Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,5
Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
All'interno dall'area di intervento	0,10

La Pericolosità delle sostanze (P), coinvolte nel ciclo di stoccaggio e trattamento così come previsto del Progetto in esame, è valutata in base ai criteri comunitari sulla Classificazione di Pericolosità (Regolamento 1272/2008), riportati negli imballaggi e nelle etichettatura delle sostanze in ingresso ed in uscita.

Pericolosità delle sostanze (P)	Valore
Cancerogene	1,00
Tossiche	0,75
Nocive	0,5
Pericolose	0,25
Non pericolose	0,10

Il valore di **magnitudo dell'impatto (M)** deriva quindi dalla somma delle quattro componenti Durata dell'impatto (T), Vulnerabilità della componente ambientale (V), Estensione dell'area coinvolta (C) e Pericolosità delle sostanze (P):

$$M = T + V + C + P$$

Dalla somma sopra riportata si ottiene la scala della Magnitudo dell'impatto (M):

Magnitudo dell'impatto (M)	Valore
Alta	$3 < M \leq 4$
Media	$2 < M \leq 3$
Bassa	$1 < M \leq 2$
Trascurabile	< 1

La valutazione dell'impatto tiene successivamente conto delle **Mitigazioni (G)** messe in atto dal progetto necessarie al fine di garantire sicurezza e riduzione degli effettivi impatti. La scala delle mitigazioni è stata costruita in senso decrescente considerando che in presenza di mitigazioni nulle (valore 1) la Magnitudo dell'impatto (M) non subirà variazioni di valore, mentre in presenza di mitigazioni significative la Magnitudo subirà una diminuzione di valore.

Mitigazioni (G)	Valore
Nessuna	1,00
Effetti bassi	0,75
Effetti medi	0,50
Effetti alti	0,25

L'**Effetto (E)** dell'impatto risulta dal prodotto della Magnitudo (M) con le Mitigazioni (G) messe in atto:

$$E = M \times G$$

Sulla base della suddetta relazione si è ricavata la scala della gravità dell' Effetto (E).

Effetto (E)	Valore
Elevato	$3 < M \leq 4$
Medio	$2 < M \leq 3$
Basso	$1 < M \leq 2$
Trascurabile	≤ 1

Al fine di considerare la reversibilità di un impatto e la possibilità che determinate azioni progettuali determinano un effetto positivo nei confronti di determinate componenti ambientali, per la stima degli impatti è stato introdotto un **Fattore di correzione (F)** che tiene conto dei seguenti fattori:

- Reversibilità (Re) o irreversibilità della modifica;
- Qualità dell'impatto (Qi).

La Reversibilità (Re) o irreversibilità della modifica è una caratteristica dei fattori perturbativi legata alla durata per la quale si protraggono le alterazioni ambientali ed alla possibilità che la componente ambientale coinvolta sia in grado di rispondere positivamente nel medio-lungo periodo o di rinnovarsi. I fattori perturbativi dovuti alle attività previste dal progetto potrebbero, infatti, avere delle conseguenze del tutto temporanee che, alla fine dell'attività diurna, cessano di provocare disturbo alle componenti ambientali. Al contrario, in seguito all'aumento della potenzialità dell'impianto, si possono verificare delle perturbazioni di durata illimitata.

Reversibilità della modifica (Re)	Valore
Non reversibile	1
Reversibile nel lungo periodo	0,75
Reversibile nel medio periodo	0,5
Reversibile nel breve periodo	0,10

La Persistenza dell'impatto (Pi) distingue se le alterazioni qualitative sulla matrice ambientale indotte dalla realizzazione e della gestione dell'impianto hanno carattere permanente (lungo termine) o temporaneo (breve termine).

Persistenza dell'impatto (Pi)	Valore
Impatto di lungo termine	1
Impatto di medio-lungo termine	0,75
Impatto di medio termine	0,50
Impatto di breve termine	0,10

La Qualità dell'impatto (Qi) tiene conto se la variazione della componente ambientale è positiva (+1) o negativa (-1), ovvero se una determinata azione di progetto determini un miglioramento delle caratteristiche dello stesso, come potrebbero essere, ad esempio, l'incremento della popolazione di una determinata specie o l'aumento della superficie a di unità ecosistemiche attualmente in fase di riduzione.

Il **Fattore di correzione (F)** risulta quindi dal prodotto tra il valore della Reversibilità (Re) e la Qualità dell'impatto (Qi):

$$F = Re \times Qi$$

L'**Impatto Ambientale (IA)** è stato calcolato considerando i tre valori ottenuti nell'analisi dei tre fattori precedentemente analizzati:

- Importanza componente ambientale coinvolta (Imp);
- Entità dell'Effetto (E) che un determinato fattore perturbativo comporta sull'ambiente;
- Fattore di correzione (F).

$$IA = Imp \times E \times F$$

Sulla base della suddetta relazione si è ricavata la scala relativa all'Impatto Ambientale (IA).

Impatto Ambientale (IA)	Giudizio
POSITIVO ALTO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di elevata importanza	> + 6
POSITIVO MEDIO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di discreta importanza	+3 < IA < +6
POSITIVO BASSO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di scarsa importanza	+1,5 < IA < +3
TRASCURABILE: l'azione impattante provoca delle interazioni che rientrano nella variabilità naturale che caratterizza la componente considerata	-1,5 < IA < +1,5
NEGATIVO BASSO: l'azione impattante provoca un degrado della componente, ma di bassa intensità tale da non indurre modificazioni significative al funzionamento del sistema	-1,5 < IA < - 3
NEGATIVO MEDIO: l'azione impattante provoca delle modificazioni di media entità che implicano un tempo prolungato per il recupero delle funzioni iniziali e il ripristino delle condizioni fisiologiche	- 3 < IA < - 6
NEGATIVO ALTO: l'azione impattante induce delle alterazioni tali da pregiudicare irreversibilmente il recupero della funzionalità della componente anche a seguito della rimozione della fonte di impatto	< - 6

5.4 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Cornedo Vicentino il valore di 204,9 ton/anno di emissioni di COV (Composti Organici Volatili).

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale (via Tezze di Cereda) dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- la qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza delle vicine SP 246 "Recoaro" e della SP 124 "Priabona" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 17: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 18: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
BASSA	2	Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
MEDIA	3	Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate
ALTA	4	Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale
MOLTO ALTA	5	Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani

TABELLA 19: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare)
BASSA	2	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare)
MEDIA	3	La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali
ALTA	4	La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati in prossimità dei un ambito produttivo del Comune di Cornedo Vicentino, ove si segnala la presenza di altre attività produttive in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 5$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta : a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto in parte agricolo.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 4$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le principali fonti di emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- emissioni in atmosfera convogliate dai camini a servizio dell'attività di recupero autoveicoli.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ATMOSFERA
fase di ESERCIZIO	Attività di recupero rifiuti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emesse da sorgenti convogliate	L'attività di trattamento rifiuti comporta la produzione di emissioni gassose convogliate in atmosfera (COV), in grado di modificare la qualità dell'aria.

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorigene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado da determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all'interno dell'ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano a circa 60 m dai limiti del lotto produttivo aziendale.

Di seguito si procede con la stima degli impatti relativamente a quanto sopra esposto.

Emissioni gassose in atmosfera da sorgenti convogliate

L'impianto di autodemolizione di progetto prevede l'utilizzo di un camino:

1. **Camino n. 1:** relativo alle emissioni di solvente generate dalla macchina per il lavaggio pezzi (macchinario a ciclo chiuso con riciclo del solvente);

Il consumo di solvente annuo previsto dalla macchina per lo sgrassaggio/pulizia dei pezzi è di circa 20 Kg/anno. Giornalmente è previsto un utilizzo occasionale della macchina e il conseguente livello di emissioni risulterà comunque inferiore ai 3 Kg/giorno.

Rapportando i valori di emissione previsti di solvente (COV) dal progetto in esame con i valori di emissioni totali annui di COV registrati nel Comune di Cornedo Vicentino (204,9 ton/anno), risulta che l'impianto comporterà un aumento di circa 0,01 % di COV/anno; tale incremento risulta non significativo, del tutto trascurabile.

La tabella sottostante fornisce un riepilogo delle analisi fin qui condotte.

Fonte dell'Emissione	Tipo di Emissione	Localizzazione dell'Emissione	Frequenza dell'Emissione	Livelli di emissione stimati	Aumento % di COV stimato (relativo al totale annuo nel Comune di Cornedo Vicentino)
Pulizia dei pezzi	Solvente	Convogliata – Camino 1	Occasionale. 0,5 ore al giorno	< 3 Kg/giorno di solvente	+ 0,01 %

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali (camini), si può concludere che l'impianto aziendale non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui ricaduta può interessare in modo significativo ricettori sensibili circostanti

L'impianto di autodemolizione in analisi prevede l'attività di "taglio lamiera" tramite ossitaglio, eseguita all'interno del capannone, con frequenza occasionale della durata massima di circa 5 minuti ad intervento, per un totale cumulato di 1 ora/settimana. Le emissioni risultano di tipo diffuso, in quanto il taglio viene svolto all'interno del capannone in luoghi diversi, a seconda delle reali necessità operative. Vista la quantità esigua e la bassa frequenza dell'emissione, il volume del capannone e il ricambio d'aria naturale, non si ritengono necessari sistemi di aspirazione localizzati.

La tabella sottostante fornisce un riepilogo delle analisi fin qui condotte.

Fonte dell'Emissione	Tipo di Emissione	Localizzazione dell'Emissione	Frequenza dell'Emissione	Livelli di emissione stimati
Ossitaglio	Acetilene, propano, metano, CO ₂	Diffusa all'interno del capannone	Occasionale (circa 1 volta alla settimana)	Non quantificabile Poco significativo

Per quanto riguarda la valutazione delle emissioni non si hanno a disposizione dati quantitativi, tuttavia sulla base di quanto esposto, si evince l'assenza di significativi contributi aggiuntivi alle immissioni ad opera delle operazioni di ossitaglio, ovvero incrementi degli inquinanti misurati.

Relativamente all'inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse (occasionali operazioni di ossitaglio), si può concludere che l'impianto di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui ricaduta può interessare in modo significativo ricettori sensibili circostanti.

Atmosfera - Fase di esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica della diffusione di sostanze gassose in atmosfera da impianti di recupero veicoli presenta rischi contenuti per la salvaguardia dell'ambiente e per la salute umana. MODESTA	1,00
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (08.00-18.00) per 220 giorni lavorativi/anno. Tuttavia l'impiantistica e l'attrezzatura aziendale risulterà in funzione in modo discontinuo, solo nei casi di reale fabbisogno. INTERFERENZA SPORADICA	0,25
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto si colloca in prossimità di un ambito produttivo ove sono presenti altre attività che concorrono all'emissione in atmosfera sulla base di autorizzazioni di legge. VULNERABILITA' MEDIA	0,50
Estensione dell'area coinvolta (C)	La dispersione delle emissioni in atmosfera avviene per mezzo di un camino posto al di sopra della copertura aziendale a circa 8 m rispetto al piano di campagna. Il quantitativo di emissioni prodotte escludono la possibilità di significativa diffusione delle sostanze emesse in atmosfera Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
Pericolosità delle sostanze (P)	I composti organici volatili coinvolti sono classificati come sostanze nocive INQUINANTI NOCIVI	0,50
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	1,50
Mitigazioni (G)	La dispersione delle emissioni in atmosfera avviene per mezzo di un camino posto al di sopra della copertura aziendale a circa 8 m rispetto al piano di campagna EFFETTI BASSI	0,75
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ BASSO	1,13
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$ MEDIO - BASSA	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-1,24

5.5 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale, l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità delle acque superficiali, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene all'alta pianura alluvionale veneta, al di sopra della fascia delle risorgive; le caratteristiche geologiche determinano, quindi la formazione di una rete idrografica poco sviluppata ed attiva in presenza di precipitazioni meteoriche significative.
- l'area di progetto ricade all'interno del sottobacino idrografico del torrente Poscola; La qualità delle acque è decisamente buona nella zona pedecollinare fino a monte di Castelvomberto ma poi gli scarichi civili degli insediamenti urbani e l'afflusso di grossi depuratori industriali causano un netto peggioramento dell'ambiente acquatico;
- il territorio dell'alta pianura è caratterizzato da una marcata antropizzazione, che risente indirettamente delle alterazioni del regime idrologico naturale causate da prelievi e rilasci nella parte a monte, e risente invece direttamente degli usi di tipo agricolo e industriale; inoltre è presente anche un'alterazione morfologica più o meno spinta di parte del reticolo idrografico, il quale in alcune zone è costituito prevalentemente da canali artificiali derivanti dalle opere di urbanizzazione;

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico superficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- la rete idrografica locale è poco sviluppata come è tipico dell'alta pianura, zona a Nord della fascia delle risorgive, ed è rappresentata dai seguenti corsi d'acqua principali: il t. Agno e il t. Poscola caratterizzati da prolungati regimi di secca;
- l'area è caratterizzata dalla presenza di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile ed idraulicamente indifferenziato, ospitante una ricca falda freatica, che in generale varia da 10-15 m di profondità.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque superficiali, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 20: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 21: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acque di qualità molto bassa (es. contaminazione di tipo industriale)
BASSA	2	Acque di qualità bassa (es. contaminazione di tipo agricolo)
MEDIA	3	Acque di qualità media (es. contaminazione da scarichi civili)
ALTA	4	Acque di qualità buona (assenza di contaminazioni su medio raggio)
MOLTO ALTA	5	Acque di qualità molto buona (assenza di contaminazioni su ampio raggio)

TABELLA 22: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Sistema idrico superficiale ridotto, su terreni permeabili
BASSA	2	Sistema idrico superficiale articolato, su terreni permeabili
MEDIA	3	Sistema idrico superficiale molto articolato, su terreni impermeabili
ALTA	4	Sistema idrico superficiale mediamente articolato, su terreni impermeabili
MOLTO ALTA	5	Sistema idrico superficiale ridotto, su terreni impermeabili

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati in prossimità della zona industriale di Cornedo Vicentino, in prossimità del limite con la zona agricola, ove si segnala la presenza di elementi appartenenti alla rete idrica superficiale (roggia delle Tezze) utilizzata come rete delle acque bianche della lottizzazione industriale.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Molto Bassa = 1.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta : a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di elementi appartenenti alla rete idrica superficiale (t. Poscola e t. Agno). I dati di qualità biologica del t. Poscola indicano la presenza di un ambiente non inquinato nell'ambito di monte, inquinato per l'ambito di valle.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le potenziali interferenze nei confronti della componente acque superficiali sono:

- l'alterazione del regime idraulico delle acque superficiali a seguito dell'adduzione delle acque di dilavamento dei piazzali presso la roggia delle Tezze;
- la contaminazione delle acque superficiali a seguito dell'adduzione delle acque di dilavamento dei piazzali esterni presso la roggia delle Tezze.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ACQUE SUPERFICIALI
fase di ESERCIZIO	Adduzione delle acque di dilavamento in esubero presso la rete idrica superficiale	Alterazione del regime idraulico delle acque superficiali	I quantitativi immessi (acque di dilavamento dei piazzali esterni) possono comportare l'alterazione del regime idraulico della roggia delle Tezze
		Contaminazione delle acque superficiali	L'adduzione delle acque di dilavamento del piazzale esterno, presso la roggia delle Tezze, può determinare la contaminazione e la variazione della qualità dello stesso corpo idrico ricevente.

L'impiantistica aziendale non prevede la produzione e quindi lo scarico di acque di processo (acque industriali utilizzate nelle lavorazioni) presso corpi idrici superficiali. Per quanto riguarda gli aspetti idraulici, il progetto in esame non prevede la realizzazione di opere o manufatti esterni al capannone aziendale, ma l'adeguamento dei locali interni e l'installazione di nuovi impianti tecnologici per il lo stoccaggio dei veicoli bonificati. Non si ravvisa pertanto la possibilità di interferire, in modo diretto, con l'attuale sistema di regimazione delle acque.

Le acque piovane di prima pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali sono raccolte e convogliate presso l'impianto di trattamento aziendale e successivamente inviate alla fognatura consortile.

Le acque di seconda pioggia meteoriche di dilavamento sono, invece, convogliate presso la roggia delle Tezze secondo le modalità e autorizzazioni vigenti, mantenendo pertanto inalterato il quadro attuale. I quantitativi storicamente immessi risultano del tutto paragonabili con quelli previsti in progetto in ragione della sostanziale invarianza delle superfici esterne a piazzale. I quantitativi immessi nella roggia delle Tezze risultano, pertanto, compatibili con il regime idraulico del corso d'acqua interessato.

Come precedentemente indicato, la gestione delle acque e l'assetto idrografico dell'ambito territoriale in cui ricade l'impianto di progetto consentono di escludere la possibile contaminazione di corsi d'acqua, sia naturali che antropici. L'area di progetto non interessa, infatti, direttamente alcun corso d'acqua.

Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni, trattate e inviate presso la fognatura, non rappresentano un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque superficiali in quanto, per l'appunto, inviate alla rete delle acque nere consortile. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattate all'interno della bacino di raccolta delle stesse.

Le acque di seconda pioggia, eccedenti le acque di prima pioggia, non provocano, per la loro stessa natura, il rilascio di quantitativi significativi di sostanze inquinanti. Il loro invio diretto alla roggia delle Tezze non rappresenta, quindi, un elemento di criticità relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque superficiali in quanto, per l'appunto, non contenenti inquinanti di sorta.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Il pozzetto fiscale posto a valle dell'impianto di trattamento aziendale dovrà sempre essere mantenuto in efficienza, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (auto campionatore); tale pozzetto dovrà, inoltre, essere sempre accessibile da parte delle autorità competenti al controllo e dovrà essere idoneo per i prelievi e le misure di portata dei reflui di scarico.

Acque superficiali - Contaminazione delle acque superficiali		
Importanza componente ambientale (Imp)	La qualità delle acque superficiali rappresenta un elemento rilevante ai fini della presente indagine. RILEVANTE	2,00
Durata (T)	Il progetto prevede lo scarico nella roggia delle Tezze delle acque meteoriche di seconda pioggia di dilavamento dei piazzali INTERFRERENZA OCCASIONALE (30 giorni < T < 90 giorni)	0,50
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto ricade su un ambito territoriale dove il sistema idrico superficiale risulta mediamente articolato, su terreni permeabili. VULNERABILITA' BASSA	0,25
Estensione dell'area coinvolta (C)	Il progetto prevede lo scarico delle acque nel collettore delle acque bianche della zona industriale. Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,50
Pericolosità delle sostanze (P)	Le acque di seconda pioggia immesse nella roggia delle Tezze non determinano il rilascio di quantitativi significativi di sostanze inquinanti Non pericolose	0,10
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	1,35
Mitigazioni (G)	Le acque di prima pioggia sono inviate all'impianto di trattamento e successivamente alla rete fognaria consortile. Le acque di seconda pioggia, eccedenti le acque di prima pioggia, non provocano, per la loro stessa natura, il rilascio di quantitativi significativi di sostanze inquinanti. EFFETTI ALTI	0,25
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ TRASCURABILE	0,34
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL MEDIO PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-0,74

5.6 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sottosuperficiali, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, nell'ambito della fascia di ricarica delle risorgive;
- il deflusso generale delle falde è da Nord-Ovest verso Sud-Est.
- il PTCP della Provincia di Vicenza esclude la presenza di acquiferi inquinati nell'ambito territoriale in analisi;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico ridotto e sostenibile" relativamente ai pozzi di prelievo di Brendola, Arzignano e Montebello Vicentino, posti a valle rispetto all'area di progetto;

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sottosuperficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area di progetto ricade all'interno di un lotto a destinazione produttiva dove le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dei tetti e dei piazzali esterni vengono convogliate presso la rete delle acque nere, mentre le sonde piogge sono recapitate presso la rete delle acque bianche superficiale (roggia delle Tezze).
- la falda acquifera è posta a circa 10-15 m di profondità rispetto al piano di campagna.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sottosuperficiali, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 23: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 24: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite.
BASSA	2	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive
MEDIA	3	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
ALTA	4	Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
MOLTO ALTA	5	Acquifero non inquinato

TABELLA 25: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili
BASSA	2	Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili
MEDIA	3	Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili
ALTA	4	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili
MOLTO ALTA	5	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive)

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 12$ **Sensibilità Media**

Sistema su area vasta: l'area vasta insiste all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 12$ **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le azioni in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle acque sotterranee sono le seguenti:

- stoccaggio dei rifiuti nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ACQUE SOTTOSUPERFICIALI
fase di ESERCIZIO	Stoccaggio rifiuti su piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente il deposito di rifiuti	L'attività di stoccaggio rifiuti nei piazzali esterni comporta la produzione di acque meteoriche di dilavamento, in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee attraverso la dispersione tramite il suolo e sottosuolo.

Rischio di rilascio di inquinanti

Per quanto riguarda l'attività di recupero autoveicoli e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo (stoccaggio rifiuti pericolosi), nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso potenzialmente inquinanti (pericolosi e non pericolosi) sono stoccati in aree delimitate e pavimentate dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia.
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di cordolo di contenimento per quanto riguarda la raccolta delle acque di spegnimento;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Le soluzioni progettuali sopra descritte consentiranno di raccogliere, trattare ed inviare in fognatura le acque di dilavamento potenzialmente interessate dalla presenza di inquinanti (prima pioggia) e di inviare presso la rete superficiale delle acque bianche le acque prive di inquinanti di sorta (acque di seconda pioggia).

Si precisa che gli stoccaggi dei rifiuti su superfici impermeabili esclude il rischio di cessione di inquinanti anche in caso di dilavamento, mentre permane il rischio residuo di rilascio di inquinanti nel caso di eventi incidentali.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Acque sottosuperficiali - Qualità delle acque		
Importanza componente ambientale (Imp)	La qualità delle acque sottosuperficiali rappresenta un elemento di supporto rilevante ai fini della presente indagine. L'impianto di progetto si colloca all'interno dell'area di ricarica del sistema idrogeologico. RILEVANTE	2,00
Durata (T)	Le acque di dilavamento dei piazzali si originano in occasione di eventi meteorici. Tuttavia la presenza di sostanze inquinanti, potenzialmente dilavabili, è limitata al verificarsi di eventi meteorici sporadici afferenti le acque di seconda pioggia. INTERFERENZA STRAORDINARIA	0,10
Vulnerabilità componente ambientale (V)	Acquifero non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive) VULNERABILITA' ELEVATA	1,00
Estensione dell'area coinvolta (C)	La contaminazione della falda acquifera sottosuperficiale determina potenziali effetti su scala contenuta, in quanto il rischio di cessione di sostanze inquinanti risulta relativo a quantitativi limitati (rischio residuale acque di seconda pioggia). Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,50
Pericolosità delle sostanze (P)	Nei piazzali esterni è previsto lo stoccaggio di rifiuti pericolosi Pericolose	0,25
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	1,85
Mitigazioni (G)	Il progetto prevede l'adozione di specifici sistemi di gestione, controllo e di presidio ambientale al fine annullare possibili perturbazioni nei confronti della falda (impianto di trattamento delle acque di prima pioggia) EFFETTI ALTI	0,25
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ BASSO	0,46
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-1,02

5.7 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 246 e alla Strada Provinciale 124. La prima manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D); si registrano, inoltre, valori di rumorosità dovuti al traffico veicolare lungo la SP 246 e alla SP 124;
- l'area di progetto confina a Nord-Ovest con una zona agricola, mentre le abitazioni singole più prossime al sito sono ubicate a circa 50 m dal limite di proprietà (abitazione interna alla zona industriale) e 30 m dal limite di proprietà (abitazione in zona agricola).

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 26: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 27: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Ambiente con rumore di fondo avvertibile
BASSA	2	Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile
MEDIA	3	Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile
ALTA	4	Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile
MOLTO ALTA	5	Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore

TABELLA 28: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio
BASSA	2	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio
MEDIA	3	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti.
ALTA	4	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti.
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade in prossimità di un ambito produttivo ove sono presenti attività commerciali e industriali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di un ambito agricolo all'interno del quale è inserita una zona produttiva e un elemento viario provinciale (SP46) in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di recupero autoveicoli.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema RUMORE
fase di ESERCIZIO	Utilizzo di macchine ed attrezzature	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	L'attività di recupero autoveicoli prevede l'utilizzo di attrezzature e macchinari in grado di produrre rumorosità presso i ricettori sensibili più prossimi al sito aziendale (abitazioni).

Il settore ambientale “Rumore” costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all’attività di autodemolizione sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature e macchinari utilizzati durante le fasi lavorative;

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all’interno dell’ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano a 30 m, 50 e 85 m dall’impianto di progetto.

La misura fisica del rumore si esprime comunemente in decibel (dB) che sono il logaritmo in base 10 del rapporto tra il valore efficace della pressione sonora e la pressione di riferimento, relativo alla soglia di udibilità dell'orecchio (20 dP). Poiché l'orecchio umano percepisce in maniere differente le frequenze della banda sonora, il livello di pressione sonora viene normalmente misurato utilizzando un procedimento di pesatura che correla il livello alla reazione effettiva al rumore degli individui. In questo caso il livello viene espresso in decibel A (dBA), dal nome della curva A di ponderazione applicata.

Gli effetti del rumore vengono comunemente distinti in diretti, che determinano cioè lesioni a carico dell'apparato uditivo, e indiretti o aspecifici, comprendenti le sensazioni di fastidio più o meno accentuate e i danni ad altri organi e apparati in generale. In Tabella si riportano gli effetti di disturbo e danno da rumore secondo una scala di lesività proposta da alcuni autori (Gisotti e Bruschi, 1992).

TABELLA 29: EFFETTI DI DISTURBO E DANNO DA RUMORE SECONDO UNA SCALA DI LESIVITÀ (FONTE: GISOTTI E BRUSCHI, 1992)

<i>Livello di intensità sonora dBA</i>	<i>Caratteristiche della fascia di livelli di intensità sonora</i>
0-35	Rumore che non arreca fastidio né danno
36-65	Rumore fastidioso e molesto, che può disturbare il sonno e il riposo
66-85	Rumore che disturba e affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo e in alcuni casi danno uditivo
86-115	Rumore che produce danno psichico e neurovegetativo, che determina effetti specifici a livello auricolare e che può indurre malattia psicosomatica
116-130	Rumore pericoloso: prevalgono gli effetti specifici su quelli psichici e neurovegetativi
131-150 e oltre	Rumore molto pericoloso: impossibile da sopportare senza adeguata protezione; insorgenza immediata o comunque molto rapida del danno

L’impianto di progetto si colloca all’interno di un lotto produttivo esistente, in prossimità della zona industriale di Cornedo Vicentino e prevede la conduzioni di operazioni di autodemolizione all’interno di un capannone industriale e sui piazzali esterni (stoccaggio). Il contesto di zona presenta attualmente le seguenti significative sorgenti acustiche, riconoscibili presso il sito di intervento:

- le attività industriali presenti all’interno della stessa zona industriale (compresa la stessa ditta Peripoli srl);
- il traffico veicolare lungo la SP 246;
- il traffico veicolare lungo la SP 124.

Le operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso saranno condotte prevalentemente con l’ausilio di utensili manuali (es. avvitatori, fiamma ossiacetilenica) e di altri elementi tecnologici (pompa per estrazione fluidi). La movimentazione dei materiali sarà svolta con l’ausilio di muletti.

Occorrerà verificare che la configurazione aziendale di progetto non comprometta l’attuale qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).

Le operazioni di recupero, caratterizzate da emissioni di rumore di tipo continuo, si svolgono prevalentemente all'interno del capannone aziendale, con finestrate, porte e portoni normalmente chiusi. Le operazioni di carico/scarico e di stoccaggio, discontinue ed occasionali, si svolgono all'esterno utilizzando carrelli elevatori.

L'azienda sarà attiva durante l'orario diurno (07.00-19.00).

Per ogni impianto e o apparecchiatura utilizzato durante le operazioni di trattamento e stoccaggio sono stati determinati la localizzazione e la frequenza tipo di utilizzo giornaliero. I risultati riepilogativi sono esposti nella tabella che segue.

L'attività di monitoraggio del rumore prevista a seguito dell'esercizio dell'impianto di progetto, verificherà gli effettivi livelli di rumorosità.

I ricettori sensibili individuati si possono identificare con le abitazioni civili individuate all'interno dell'ambito territoriale, che si collocano:

- abitazione R1, posta in zona produttiva, a circa 50 m in direzione Ovest rispetto al confine del lotto aziendale;
- abitazione R2, posta in zona agricola, a circa 30 m in direzione Nord rispetto al confine del lotto aziendale;
- abitazione R3, posta in zona agricola, a circa 85 m in direzione Est rispetto al confine del lotto aziendale;

TABELLA 30: LOCALIZZAZIONE E FREQUENZA DI UTILIZZO DELLE APPARECCHIATURE UTILIZZATE

Macchinario	Potenza acustica	Ore utilizzo giornaliero	Frequenza utilizzo	Localizzazione fonte
Carrelli elevatori elettrici Carrelli elevatori Diesel	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni
Fiamma Ossiacetilenica	97 dB(A)	2 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Avvitatore	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Autocarro	101 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni Viabilità della zona produttiva

L'area aziendale esterna sarà adibita esclusivamente ad area di manovra, stoccaggio dei rifiuti in ingresso e parcheggio per i clienti. Le uniche attività che estemporaneamente potrebbero essere svolte a portone aperto sono quelle legate alle saltuarie operazioni di carico/scarico merce ed entrata/uscita mezzi.

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale dell'ambito territoriale interessato dal progetto (inteso come sito ed area vasta) e per addivenire ad una realistica previsione dei livelli di rumorosità indotti dall'impianto di autodemolizione, è stato eseguito un rilievo fonometrico, al fine di determinare il rumore residuo e ambientale che attualmente caratterizza l'area. I risultati dell'indagine acustica e delle previsioni successivamente formulate sono contenuti nella "Previsione impatto acustico", allegata alla documentazione predisposta per la procedura di VIA. Di seguito si richiamano le parti essenziali e più significative ai fini del presente studio.

Le analisi condotte hanno permesso, prima di tutto, di caratterizzare l'attuale clima acustico con particolare riferimento ai ricettori sensibili precedentemente individuati (abitazioni civili). Nello specifico si registrano i seguenti valori:

- in prossimità del ricettore sensibile CASA R1: 58,1 dB;
- in prossimità del ricettore sensibile CASA R2: 45,8 dB.
- in prossimità del ricettore sensibile CASA R2: 49,3 dB.

Secondo la scala di riferimento “Gisotti e Bruschi” tali livelli rappresentano un “rumore fastidioso e molesto che può disturbare il sonno o il riposo”. I principali responsabili degli attuali livelli di rumorosità riscontrati sono: le attività produttive in essere e il traffico veicolare relativo alla SP 246 e SP 124.

Sulla base di quanto esposto nella citata Previsione di impatto acustico e da quanto evidenziato nelle mappe dei livelli sonori, si evince che durante la fase di esercizio dell'impianto di autodemolizione di progetto i valori di rumorosità in prossimità dei ricettori sensibili individuati risulteranno:

- in prossimità del ricettore sensibile CASA R1: 58,1 dB;
- in prossimità del ricettore sensibile CASA R2: 45,8 dB.
- in prossimità del ricettore sensibile CASA R2: 49,4 dB.

La tabella sottostante sintetizza le analisi fin qui condotte, relativamente ai ricettori sensibili

Identificazione Ricettore	Distanza dall'impianto di progetto	Rumore ambientale attuale dB(A)	Rumore generato dalla ditta (progetto) dB(A)	Valore limite immissione dB(A)	Differenziale dB(A)	Valore Limite differenziale dB(A)
Abitazione R1	50 m	58,1	58,1	70,0	+ 0,0	5,0
Abitazione R2	30 m	45,8	45,8	65,0	+ 0,0	5,0
Abitazione R3	85 m	49,3	49,4	50,0	+ 0,1	5,0

Dai risultati sopra riportati, si evince che l'attività aziendale di progetto determina effetti non significativi nei confronti della componente Rumore in prossimità dei ricettori sensibili (abitazioni).

I valori di rumorosità stimati potranno generare forme occasionali di disturbo, comunque inferiori a 66 dB in prossimità dei ricettori sensibili Abitazione 1 e Abitazione 2 e Abitazione 3, del tutto assimilabili a quelli attuali.

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, i confini di proprietà, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, si prevede che saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Cornedo Vicentino.

Tali livelli quindi, oltre a rispettare i limiti imposti dalla normativa vigente in materia, rientrano, secondo la scala proposta da Gisotti e Bruschi (1992), nella tipologia di “Rumore fastidioso o molesto che può disturbare il sonno o il riposo”. Tenuto conto che l'impianto opererà in orario diurno (07:00÷19:00), l'attesa di effettivo disturbo è pressoché trascurabile e quindi non influisce negativamente nei confronti del benessere e delle salute pubblica.

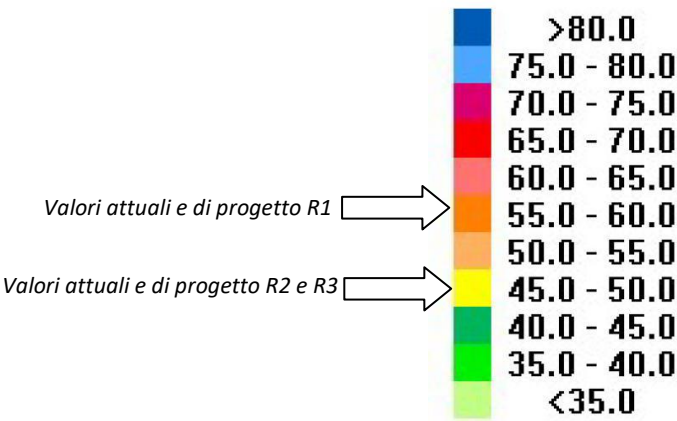
Anche l'effetto cumulativo con le altre emissioni rumorose delle ditte contermini, appare non significativo sia in ragione dei livelli stimati, sia in relazione al contesto produttivo dell'area in esame.

È comunque opportuno sottolineare che dovranno necessariamente essere effettuate delle misure di monitoraggio post-operam, al fine di verificare l'effettiva attendibilità della previsione oggetto del presente SIA ed il conseguente rispetto dei valori richiesti dalla vigente normativa di riferimento.

FIGURA 23: MODELLO DI PROPAGAZIONE DELLE ISOFONE – STATO PREVISIONALE (VALORI IN DB).



(valori in dB)



Rumore - Fase di esercizio

Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica del rumore esterno generato da impianti produttivi localizzati in prossimità di zone industriali, riveste un livello importante in termini di salvaguardia della salute umana e del benessere. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (07.00-19.00) per 8 ore/giorno per 220 giorni lavorativi/anno INTERFRERENZA CONTINUA	1,00
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto si colloca in prossimità di un ambito produttivo Z.T.O. D, I ricettori sensibili potenziali sono rappresentati dalle abitazioni poste a 30, 50 e 85 m dall'azienda. VULNERABILITA' MEDIA	0,75
Estensione dell'area coinvolta (C)	Sulla base del modello di propagazione delle isofone, gli effetti significativi relativi alle emissioni di rumore si esauriscono ragionevolmente entro un raggio inferiore ai 250 m dall'impianto Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
Pericolosità delle sostanze (P)	NON APPLICABILE	0,00
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C$ MEDIA	2,00
Mitigazioni (G)	Le attività di recupero saranno eseguite prevalentemente all'interno del fabbricato aziendale, mantenendo portoni e finestre normalmente chiusi. Le attività di stoccaggio saranno condotte prevalentemente all'esterno. EFFETTI BASSI	0,75
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ BASSO	1,50
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e PRESISTENTE NEL LUNGO PERIODO	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ NEGATIVO BASSO	-2,48

5.8 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Cornedo Vicentino si caratterizza per i seguenti fattori:

- in rapporto al sistema Altovicentino, Cornedo Vicentino è interessata da forti flussi di traffico a medio e breve raggio ed è nel contempo caratterizzata da una carenza di infrastrutture viarie correttamente gerarchizzate;
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2006 i flussi di traffico totale lungo la SP 246 "del Recoaro" attualizzati all'anno 2017 si attesta su valori di circa 14.679 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.589 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto di progetto risulta ubicato in prossimità di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 246 "Recoaro" e dalla SP 124 "Priabona".

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 31: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 32: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate.
BASSA	2	Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate.
MEDIA	3	Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali).
ALTA	4	Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali).
MOLTO ALTA	5	struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali).

TABELLA 33: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Traffico molto sostenuto.
BASSA	2	Traffico sostenuto.
MEDIA	3	Traffico di entità media.
ALTA	4	Traffico ridotto.
MOLTO ALTA	5	Traffico molto ridotto.

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade in prossimità di un ambito produttivo direttamente servito dalla SP 246 e dalla SP 124.

Qualità Molto Bassa = 3; Vulnerabilità Alta = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria locale ben sviluppata e un elemento viario provinciale (SP46) caratterizzato da un livello di traffico sostenuto.

Qualità Bassa = 3; Vulnerabilità Molto Alta = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Gli effetti dell'impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema TRAFFICO VEICOLARE
fase di ESERCIZIO	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero autoveicoli	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale.

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

L'esercizio dell'impianto di trattamento di progetto non produrrà una nuova domanda di mobilità dal momento che gli attuali quantitativi di rifiuti in ingresso rimarranno invariati

Il traffico veicolare di esercizio sarà costituito da **mezzi commerciali leggeri e pesanti**, adibiti al trasporto dei veicoli da recuperare; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale in trattamento (4.000 autoveicoli e 500 automezzi pesanti).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 40 passaggi/giorno di mezzi commerciali leggeri e 4 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti (valore medio desunto dal quantitativo massimo annuale in trattamento).

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore:

- 40 passaggi/giorno (5 passaggi/ora) di veicoli commerciali leggeri;
- 4 passaggi/giorno (circa 1 passaggio ogni 2 ore) di veicoli commerciali pesanti.

Si precisa che i mezzi conferenti e in uscita dall'impianto di progetto interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva immettendosi direttamente nella SP 246 o nella SP 124, senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto, pertanto, dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SP 246); in particolare:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2017 di 14.679 veicoli di cui **1.589** riferibili ad automezzi commerciali pesanti e **1.577** a veicoli commerciali leggeri.

Analisi dell'impatto lungo la SP 246 "Recoaro"

L'esercizio dell'impianto di progetto determinerà una generazione di traffico veicolare commerciale leggero lungo la SP 246 (sistema di area vasta/viabilità sovraordinata) pari a circa 40 transiti/giorno e veicolare pesante pari a circa 5 transiti/ora.

Una volta immessi nella SP246 i flussi si diramano verso Nord (direzione Valdagno) e in parte verso Sud (direzione Montecchio Maggiore).

Ciò premesso il traffico veicolare indotto dall'aziendale rappresenta il 2,5% (veicoli commerciali leggeri) e 0,25% (veicoli commerciali pesanti) dell'attuale traffico lungo la SP 246, dal momento che l'impianto di progetto non produrrà aumenti di sorta rispetto agli attuali flussi veicolari.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto non risulta in alcun modo distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria.

Traffico e Viabilità - Fase di esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica del traffico commerciale pesante generato da impianti produttivi all'interno di contesti non produttivi, riveste un livello importante in termini di salvaguardia della salute umana e del benessere. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (07.00-18.00) per 220 giorni lavorativi/anno. Interferenza continua: T>1 anno	1,00
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto è situato in prossimità di una zona produttiva servita direttamente da arterie viarie provinciali. VULNERABILITA' BASSA	0,25
Estensione dell'area coinvolta (C)	Una volta immesso nella SP 246 il traffico indotto non risulterà distinguibile. Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
Pericolosità delle sostanze (P)	Non valutabile	0,00
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ MEDIA	1,50
Mitigazioni (G)	L'impianto utilizza principalmente automezzi commerciali leggeri. EFFETTI ALTI	0,50
Effetto dell'impatto (E)	Trascurabile TRASCURABILE	0,75
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re * Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-1,24

5.9 PAESAGGIO

Il territorio amministrativo comunale di Cornedo Vicentino si caratterizza per i seguenti fattori:

- il territorio dell'Alto vicentino ha subito negli ultimi decenni una notevole trasformazione. Da un paesaggio prettamente agricolo, si è gradualmente passati ad una realtà caratterizzata dalla diffusione della piccola e media industria;
- Il territorio attuale può essere perciò rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo;
- i centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti;
- l'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica; a circa 150 m in direzione Est, rispetto al sito aziendale, è presente una villa di "interesse Provinciale" ai sensi dell'art. 45 del PTCP. L'impianto risulta tuttavia ubicato all'esterno dei contesti figurativi delle ville Venete (art. 45 PTCP) così come riportato nella Tavola 5.1.B "Sistema del Paesaggio" del PTCP e nella tav. 4 "Carta della trasformabilità" del PAT.

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- gli elementi paesaggistici più importanti della zona sono la zona agricola circostante la lottizzazione produttiva e le morfologie collinari limitrofe, dove si riscontrano gli elementi tipici e caratterizzanti del paesaggio agrario (terrazzamenti e siepi boscate);
- la presenza del verde è legata alla siepe sempreverde posta lungo il limite dell'impianto. La mancanza di elementi arborei rilevanti e diffusi fa sì che l'ambito aziendale e la zona produttiva limitrofa risultino monotoni e piatti, specialmente durante i mesi invernali, quando i campi destinati a seminativo vengono arati e le alberature stradali sono prive di fogliame.
- parte del piazzale aziendale ubicato a nord rispetto al fabbricato ricade all'interno di un ambito potenzialmente sotteso da un "Cono visuale" individuato dal Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cornedo Vicentino.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 34: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 35: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Paesaggio degradato o abbandonato
BASSA	2	Paesaggio totalmente antropizzato
MEDIA	3	Paesaggio antropizzato con componenti naturali
ALTA	4	Paesaggio di tipo naturale ma modificato da azioni antropiche
MOLTO ALTA	5	Paesaggio di tipo naturale incontaminato

TABELLA 36: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Paesaggio poco definito
BASSA	2	Paesaggio tipico ma non ben definito (caratteristico di molte località ma con componenti estranee).
MEDIA	3	Paesaggio tipico ben definito (caratteristico di molte località).
ALTA	4	Paesaggio particolare e comune (caratteristico di più località).
MOLTO ALTA	5	Paesaggio particolare ed esclusivo (caratteristico di una determinata località).

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno in prossimità di un ambito produttivo confinante con un'estesa zona agricola prospiciente la dorsale collinare tra il t. Poscola e il t. Agno. Parte del piazzale aziendale ubicato a nord rispetto al fabbricato ricade all'interno di un ambito potenzialmente sotteso da un "Cono visuale" individuato dal Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cornedo Vicentino.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Molto Alta (dovuta alla presenza di un cono visuale) = 5.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 15$ **Sensibilità Media**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, il territorio attuale può essere rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 9$ **Sensibilità Media**

Gli effetti del progetto sul sistema paesaggio si possono identificare nei seguenti aspetti.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema PAESAGGIO
fase di ESERCIZIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Realizzazione di opere o elementi esterni in grado di modificare lo stato esterno dei luoghi	La realizzazione di opere esterne può comportare scadimento dello stato dei luoghi anche attraverso l'inserimento di elementi incongrui o detrattori.

Il progetto prevede l'utilizzo di un fabbricato produttivo esistente e del piazzale aziendale, senza introdurre nuovi volumi edilizi o edificazione di sorta; si prevede il riordino del sistema degli stoccaggi esterni dei veicoli bonificati utilizzando dei cantilever. In tal modo gli stoccaggi sui piazzali esterni risulteranno razionalizzati, regolari e ordinati sotto il profilo visivo. L'utilizzo di tale tecnologia comporterà, diversamente, l'aumento dell'altezza degli stoccaggi che da 3 m passeranno a circa 7 m.

I cantilever sopravvanzeranno le attuali siepi perimetrali di circa 3-4 m, modificando, pertanto, l'attuale assetto percettivo del compendio aziendale con particolare riferimento ai lati Est, Nord e Ovest.

Parte del piazzale aziendale ubicato a nord rispetto al fabbricato, dove saranno posizionati i cantilever, ricade all'interno di un ambito potenzialmente sotteso da un "Cono visuale" (art. 62 N.T.A. del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cornedo).

Descrizione analitica delle modificazioni e alterazioni del paesaggio allo stato di progetto

Nel seguito si descrivono le modificazioni e le alterazioni derivanti dall'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico di riferimento. Le valutazioni, nel seguito espresse, esaminano l'influenza delle opere sui principali caratteri distintivi del contesto paesaggistico di appartenenza, ponendo particolare attenzione a i con visuali più significativi (punti di osservazione).

MODIFICAZIONI	VALUTAZIONE
Modificazione della morfologia	Il progetto non comporta modifiche morfologiche al territorio locale, in quanto i cantilever saranno installati sul piazzale aziendale, interno del lotto produttivo aziendale attualmente già destinato al deposito di auto da bonificare.
Modificazione della compagine vegetale	Il progetto non comporta la modificazione delle compagini vegetali presenti sul versante collinare, posto all'esterno del lotto produttivo aziendale.
Modificazione dello skyline	Il progetto non comporta modifiche dello skyline, in quanto i cantilever saranno posizionati sul piazzale aziendale, senza modifiche di crinali o morfologie di particolare valenza percettiva.
Modificazione della funzionalità	L'installazione dei cantilever non comporterà modifiche della funzionalità dell'area in quanto si utilizzerà lo stesso piazzale aziendale attualmente adibito allo stoccaggio di auto da bonificare.
Modificazioni dell'aspetto percettivo	Le modificazioni indotte dalle opere di progetto interessano un contesto già parzialmente interessato da elementi di significativo degrado (zona produttiva). Gli elementi di progetto, riferibili ai cantilever, risultano posizionati in prossimità dell'attuale fabbricato aziendale, sui piazzali attualmente già utilizzati per lo stoccaggio dei veicoli da bonificare e bonificati; le siepi sempreverdi posta a confine del lotto aziendale contribuirà ad abbassare il grado di percezione delle strutture di progetto dalle direzioni Nord, Est ed Ovest.

MODIFICAZIONI	VALUTAZIONE
Modificazione dei caratteri tipologici	Il progetto non comporta la modificazione di caratteri tipologici in quanto insiste all'interno di un lotto produttivo, all'interno del quale le morfologie e gli elementi tipologici originari del paesaggio sono stati obliterati dall'urbanizzazione.
Modificazione dell'assetto fondiario	Il progetto non comporta modificazione dell'assetto fondiario in quanto insiste all'interno di un lotto produttivo, senza interessare l'ambito agricolo esterno.

ALTERAZIONI	VALUTAZIONE
Intrusione	Il progetto prevede l'inserimento nel sistema paesaggistico locale di elementi (cantilever) solo in parte congrui con i caratteri, compositivi e percettivi dello stato dei luoghi attuale dei luoghi.
Suddivisione	L'impianto di progetto non si configura come un'opera lineare di attraversamento di sistemi paesaggistici peculiari locali e quindi come un nuovo elemento di suddivisione. In particolare le opere di progetto saranno installate sul piazzale aziendale, che conformazione areale e per la destinazione già urbanizzata non costituisce di per sé un nuovo elemento separatore fra l'ambito agricolo e il contesto produttivo.
Frammentazione	L'area è stata oggetto nel tempo ad una progressiva frammentazione dei luoghi anche in relazione alla destinazione urbanistica (produttiva) dell'ambito territoriale. Tale processo di frammentazione ha comportato una modifica significativa dell'originaria percezione dei luoghi. Il progetto prevede l'inserimento di elementi tecnologici (cantilever) collocati all'interno di un ambito produttivo, interessando i piazzali aziendali attualmente destinati al deposito di autoveicoli da bonificare e bonificati. Non si preventiva pertanto l'introduzione di nuovi elementi di frammentazione in quanto si utilizzeranno gli stessi ambiti urbanizzati senza interessare nuove aree esterne (ambito agricolo).
Riduzione	Le modifiche proposte non alterano la funzionalità del sistema formale ormai consolidato; gli interventi, infatti, non modificano i limiti dell'attuale ambito urbanizzato (zona produttiva).

In sintesi, la modifica dello stato dei luoghi (inserimento dei cantilever) prevista dal progetto risulterà significativa con riferimento al cono visuale individuato dal PAT, e darà maggiore evidenza al compendio produttivo. Trattasi, ad ogni modo, di un effetto marginale rispetto agli elementi strutturanti del sistema paesaggistico locale (zona agricola) in quanto insisterà sul piazzale aziendale esterno, confinante con l'ambito agricolo stesso, tenuto conto che gli elementi tipologici, caratterizzanti il paesaggio oggetto di tutela (terrazzamenti e siepi boscate), sono presenti sull'opposto versante collinare.

Si stimano, pertanto, interferenze giudicate sostenibili nei confronti delle relazioni visive del contesto paesaggistico potenzialmente sotteso dal cono visuale, in quanto il piazzale aziendale ricade all'interno di un lotto produttivo, posto a confine con un coltivo agricolo, oltre il quale risulta possibile riconoscere gli elementi caratterizzante il paesaggio oggetto di tutela (terrazzamenti e siepi boscate).

Le siepi sempreverdi perimetrali, poste lungo i confini del lotto produttivo aziendale, svolgeranno un ruolo di parziale mitigazione della visibilità dei cantilever, in quanto le strutture tecnologiche sopravvanzeranno la siepe di circa 3-4 m.

Paesaggio - Fase di Esercizio

Importanza componente ambientale (Imp)	La valutazione degli effetti nei confronti della componente paesaggistica riveste una certa importanza per interventi ricadenti in lotti produttivi confinanti con zone agricole.	1,50
	IMPORTANTE	
Durata (T)	Le modifiche previste dal progetto sono di tipo permanente	1,00
	INTERFRERENZA CONTINUA	
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'area di progetto ricade all'interno di un lotto produttivo confinante con una zona agricola, in parte ricadente in un ambito sotteso da un cono visuale individuato dal PAT.	0,75
	VULNERABILITA' ALTA	
Estensione dell'area coinvolta (C)	Il grado di visibilità delle modifiche apportate (cantilever) risulterà di media estensione.	0,50
	Da 250 a 500 m dall'area di intervento	
Pericolosità delle sostanze (P)		0,00
	NON APPLICABILE	
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$	2,25
	MEDIA	
Mitigazioni (G)	Il lotto produttivo aziendale risulta perimetrato da una siepe sempreverde che solo in parte sarà in grado di mascherare i cantileveri di progetto.	0,75
	EFFETTI BASSI	
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$	1,69
	BASSO	
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto a carattere reversibile nel breve periodo ma di lungo termine.	1,10
	REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
	$F = Re \times Qi$	
Fattore di correzione (F)		-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$	-2,78
	NEGATIVO BASSO	

5.10 SINTESI DEGLI IMPATTI

Nel seguito si riportano, in tabella, i riepiloghi relativi alle analisi contenute all'interno del presente SIA, suddivisi per fase di cantiere e fase di esercizio.

Legenda:**PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE**

PR	Prescrizione
MIT	Mitigazione

IMPATTO FINALE

PA	Positivo Alto
PM	Positivo Medio
PB	Positivo Basso
TR	Trascurabile
NB	Negativo Basso
NM	Negativo Medio
NA	Negativo Alto

	AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO SINTETICO	PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE	IMPATTO FINALE
ATMOSFERA	Attività di recupero rifiuti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	Rapportando i valori di emissione previsti di solvente (COV) dal progetto in esame con i valori di emissioni totali annui di COV registrati nel Comune di Cornedo Vicentino (204,9 ton/anno), risulta che l'impianto contribuisce per una quota parte di circa 0,01 % di COV/anno; tale contributo risulta non significativo, del tutto trascurabile.. Le emissioni risultano ben al di sotto dei limiti di legge.		TR
ACQUE SUPERFICIALI	Adduzione delle acque di dilavamento in esubero presso la rete idrica superficiale	Alterazione del regime idraulico delle acque superficiali e Contaminazione delle acque superficiali	Le acque di seconda pioggia meteoriche di dilavamento sono convogliate presso la roggia delle Tezze secondo le modalità e autorizzazioni vigenti, mantenendo pertanto inalterato il quadro attuale. Le acque di seconda pioggia, eccedenti le acque di prima pioggia, non provocano, per la loro stessa natura, il rilascio di quantitativi significativi di sostanze inquinanti. Il loro invio diretto alla roggia delle Tezze non rappresenta, quindi, un elemento di criticità relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque superficiali in quanto, per l'appunto, non contenenti inquinanti di sorta.		TR
ACQUE SOTT.	Stoccaggio rifiuti su piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente il dilavamento dei rifiuti	Le soluzioni progettuali consentiranno di raccogliere, trattare ed inviare in fognatura le acque di dilavamento potenzialmente interessate dalla presenza di inquinanti (prima pioggia) e di inviare alla rete delle acque bianche quelle prive di inquinanti di sorta (acque di seconda pioggia).	PR	TR
CONSUMO RISORSE	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Consumo di risorse".				
BIOCENOSI ED ECOSISTEMI	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Biocenosi ed ecosistemi". Il progetto non introduce fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area urbanizzata già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. Il progetto insisterà, inoltre, all'interno di un lotto produttivo, non prevedendo la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici.				
RUMORE	Utilizzo di macchine ed attrezzature	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico ha verificato il rispetto dei limiti di legge presso i ricettori sensibili, con riferimento alle emissioni rumorose generate dall'impianto di recupero rifiuti di progetto. Presso i ricettori sensibili (abitazioni) potranno generarsi forme occasionali di disturbo, comunque inferiori ai 66 dB; inoltre i valori stimati risultano del tutto assimilabili a quelli attuali.		NB
TRAFFICO E VIABILITA'	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero autoveicoli	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	Il traffico veicolare indotto dall'aziendale rappresenta il 2,5% (veicoli commerciali leggeri) e 0,25% (veicoli commerciali pesanti) dell'attuale traffico lungo la SP 246, dal momento che l'impianto di progetto non produrrà aumenti di sorta rispetto agli attuali flussi veicolari. Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali (SP 246 e SP 124), l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto di progetto non risulterà distinguibile.		TR

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO SINTETICO	PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE	IMPATTO FINALE
--------	--------------	--------------------	----------------------------	----------------

PAESAGGIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Realizzazione di opere esterne in grado di modificare lo stato dei luoghi	La modifica dello stato dei luoghi (inserimento dei cantilever) prevista dal progetto risulterà significativa con riferimento al cono visuale individuato dal PAT, e darà maggiore evidenza al compendio produttivo. Trattasi, ad ogni modo, di un effetto marginale rispetto agli elementi strutturanti del sistema paesaggistico locale (zona agricola) in quanto insisterà sul piazzale aziendale esterno, confinante con l'ambito agricolo stesso, tenuto conto che gli elementi tipologici, caratterizzanti il paesaggio oggetto di tutela (terrazzamenti e siepi boscate), sono presenti sull'opposto versante collinare.	MIT	NB
-----------	---	---	---	-----	----

6 CONCLUSIONI

Il presente Studio ha esaminato il “Progetto di autodemolizione e recupero rifiuti settore automobilistico” della ditta Peripoli Srl, localizzato nel lotto produttivo aziendale di Cornedo Vicentino (VI).

L’analisi degli impatti conseguenti l’attuazione del progetto NON ha evidenziato criticità significative; gli impatti stimati in fase di esercizio, ancorché trascurabili o di tipo negativo basso, sono quasi esclusivamente limitati all’area di progetto e al contesto produttivo di appartenenza.

Le emissioni in atmosfera (COV – Composti Organici Volatili), calcolate con riferimento ai dati disponibili, si attestano su valori non significativi, tali da generare interferenze di tipo non significativo nei confronti della qualità dell’aria del sistema locale.

Per la componente rumore emerge che l’impiantistica in funzione secondo le modifiche introdotte dal progetto, produce livelli di rumorosità in prossimità dei ricettori sensibili individuati (abitazioni), del tutto paragonabili ai livelli attuali. In prossimità di tali abitazioni il modello di propagazione delle isofone evidenzia un livello di rumorosità indotto massimo inferiore a 60 dB; tale valore, anche in considerazione al rumore di fondo attuale dovuto al contesto produttivo di zona, risulta del tutto sostenibile e non influisce negativamente nei confronti del benessere e della salute pubblica, anche in considerazione degli orari diurni dell’attività aziendale.

Per quanto riguarda le componenti sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali si escludono possibili interferenze negative in quanto l’attività di recupero e di stoccaggio di rifiuti pericolosi si svolgerà esclusivamente su area impermeabilizzata; inoltre, l’esercizio dell’impianto in progetto non dà luogo ad alcuno scarico diretto o indiretto di acque industriali (reflui di processo), mentre le acque di dilavamento dei piazzali esterni, ove avrà luogo lo stoccaggio dei rifiuti prodotti, saranno raccolte, trattate e inviate presso la fognatura delle acque nere.

Infine, le modifiche allo stato esterno dei luoghi, a seguito dell’installazione di cantilever nel piazzale aziendale, comporteranno un effetto marginale rispetto agli elementi strutturanti del sistema paesaggistico locale, anche in ragione della parziale mitigazione svolta dalla siepe sempreverde perimetrale.

BIBLIOGRAFIA

ARPAV - ORAC (Osservatorio Regionale Acque), La qualità dei corsi d'acqua del Veneto.

ARPAV - Regione Veneto, Rapporto sugli Indicatori Ambientali nel Veneto, 2002.

ARPAV, 2000. Carta geolitologica - Atlante Ambientale dal II° rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Venezia.

BATTISTI C, ROMANO B., 2007. Frammentazione e connettività – Dall'analisi ecologica alla pianificazione ambientale, Novara.

BAZZANI G., GRILLENZONI M., MALAGOLI C., RAGAZZONI A., 1993. Valutazione delle risorse ambientali – Inquadramento e metodologie di VIA, Bologna.

BRUSCHI S., GISOTTI G., 1991. Valutare l'ambiente – Guida agli studi d'impatto ambientale, Urbino.

CASARIN R., PASSADORE L., SPICCIATI G., 1999. Legge Regionale 26 Marzo 1999, N.10, Valutazione d'impatto ambientale, Normativa regionale veneta corredata con le disposizioni statali e comunitarie vigenti in materia, Venezia.

SUSMEL L., 1997, Principi di ecologia, Padova.

TORRETTA V., 2010, Studi e procedure di Valutazione Impatto Ambientale, Palermo.

A.N.P.A. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2001, Linee Guida V.I.A.

V.A.S. del P.A.T. del Comune di Isola Vicentina (VI) – Relazione Ambientale.

Provincia di Venezia, Progetto SIRSE - Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

Piano Territoriale Provinciale di Venezia - Provincia di Venezia.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Regione del Veneto.

Sito Internet Provincia di Venezia - <http://www.provinciavenezia.it>

Sito Internet Regione Veneto - <http://www.regione.veneto.it>

Sito WEB ARPAV: <http://www.arpa.veneto.it/indice.htm>